



Unione europea
Fondo sociale europeo

POC
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

GUIDA DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

Versione aggiornata



Istituto
degli
Innocenti





Unione europea
Fondo sociale europeo

POC
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

GUIDA DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

Versione aggiornata



Istituto
degli
Innocenti



Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
Alessandro Lombardi

Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà
Romolo de Camillis

**Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.
Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza**
Renato Sampogna



Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale
Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione
Aldo Fortunati

Coordinamento scientifico attività di assistenza tecnica al Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Donata Bianchi

Servizio ricerca e monitoraggio
Lucia Fagnini



GUIDA DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

Versione aggiornata

Gruppo di redazione

Katia Cigliuti (coordinamento), Lucia d'Ambrosio, Dario Palmas, Bettina Piffer, Erica Spampani

Si ringraziano

Cristina Calvanelli, Adriana Ciampa, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini, Marianna Giordano, Giovanna Marciano, Veronica Mirai, Luisa Pandolfi, Anna Paola Perazzo, Valentina Rossi e Federico Zullo per la preziosa e fattiva collaborazione alla stesura della precedente versione

Illustrazioni

Candia Castellani

Realizzazione editoriale

Paola Senesi, Andrea Turchi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Simonetta Scaglione

2024, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente testo è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 agosto 2022 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Sommario

Premessa	5
1. La voce dei care leavers	6
2. I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers	16
Bibliografia	23
3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA	24
3.1 L'inserimento dei ragazzi nella Sperimentazione	24
3.2 Analisi preliminare	25
3.3 Quadro di analisi	34
3.4 Guida all'osservazione per il quadro di analisi	40
3.5 Traccia per la presentazione del Progetto ai beneficiari	45
3.6 Progetto individualizzato per l'autonomia	46
3.7 Le componenti del progetto individualizzato per l'autonomia	51
3.8 La conclusione del progetto	56
3.9 Elenco obiettivi del progetto individualizzato per l'autonomia	57
3.10 Elenco sostegni	73
Bibliografia	76
4. Il sito www.careleavers.it	77
4.1. Il sistema informativo per la progettazione e il monitoraggio: ProMo	77
5. La governance: Tavoli regionali, Tavoli locali, équipe multidisciplinare per la Sperimentazione	80
5.1 Un cambio di paradigma	80
5.2 La governance	82
5.3 I killer	92
Bibliografia	93
6. Il profilo del tutor per l'autonomia	95
6.1 Le caratteristiche e funzioni raccomandate del tutor: mappa dettagliata	97
6.2 Consigli e suggerimenti per la selezione e formazione/autoformazione dei tutor	99
6.3 Letture consigliate per la formazione dei tutor sul tema dell'accompagnamento all'autonomia	102
6.4 La scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia	103
7. La partecipazione dei care leavers nella Sperimentazione: i gruppi e le Youth conference	110
7.1 Perché istituire gli organismi di partecipazione dei beneficiari della Sperimentazione	110
7.2 Il gruppo come spazio di socializzazione e di agency	111

7.3 Il percorso di monitoraggio e valutazione della Sperimentazione: il gruppo come Youth conference valutativa	113
7.4 Il budget a disposizione: vademecum spese e attività rendicontabili	119
7.5 La valutazione di efficacia delle Youth conference: strategie e strumenti	119
Bibliografia	121
8. Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia	122
8.1 Strumenti per il lavoro col singolo	123
8.2 Strumenti per il lavoro coi gruppi	134
Bibliografia	140
9. Il portalistino	141
9.1 Presentazione ai ragazzi e alle ragazze del portalistino	144
9.2 Gli strumenti del portalistino	145
10. Il questionario di autovalutazione a cura dei care leavers	147
10.1 Modalità di compilazione	148
10.2 Guida per i beneficiari del progetto	148
10.3 Questionario di autovalutazione	149
11. Piano di valutazione	157

Premessa

La presente guida è uno strumento operativo che si colloca all'interno della *Sperimentazione di interventi in favore di coloro, che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.*

La lettura e l'utilizzo della guida non può quindi prescindere da un'approfondita conoscenza del Progetto da cui essa trae origine. Il progetto è pubblicato all'indirizzo <https://www.minori.gov.it/it/minori/interventi-sperimentale-favore-dei-care-leavers> e sul sito <https://www.careleavers.it/>.

La finalità di questa pubblicazione è di fornire ai referenti regionali e locali, agli assistenti sociali, ai tutor per l'autonomia, ai mentor e a tutti i soggetti coinvolti un approfondimento teorico e metodologico e una strumentazione dettagliata per implementare ogni fase progettuale prevista dalla Sperimentazione¹.

La guida analizzerà quindi vari aspetti: la costruzione del progetto per l'autonomia, partendo da una dettagliata analisi preliminare delle risorse e dei bisogni dei ragazzi e delle ragazze; la dimensione della partecipazione attiva dei care leavers come gruppo e come singolo; il profilo dell'innovativa figura del tutor per l'autonomia, il suo fondamentale ruolo per il corretto svolgimento della Sperimentazione, alcuni degli strumenti a sua disposizione e le aree in cui è necessario il suo intervento; la fondamentale azione di potenziamento della rete dei soggetti pubblici e privati, locali, regionali e nazionali; la valutazione della Sperimentazione al fine di determinare l'efficacia dei dispositivi previsti.

L'edizione aggiornata della presente pubblicazione restituisce nel primo capitolo la voce dei ragazzi e delle ragazze protagonisti della Sperimentazione: le riflessioni da questi condivise nel corso delle Youth conference hanno guidato il lavoro di implementazione del Progetto. L'aggiornamento dei contenuti della guida ha cercato di valorizzare i contributi dei care leavers e di tutti gli operatori coinvolti nel Progetto.

L'assistenza tecnica (AT) per la Sperimentazione è realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze. I contatti sono i seguenti:

atcareleaver@istitutodegliinnocenti.it, careleavers@lavoro.gov.it.

¹ Per agevolare la lettura viene usato generalmente il maschile come falso neutro.

1. La voce dei care leavers

La Sperimentazione nazionale in favore dei care leavers è entrata nel secondo triennio di attività, ed ha coinvolto, nel corso degli anni, circa un migliaio di giovani, nella fascia d'età dai diciotto ai ventuno anni, che al compimento della maggiore età vivevano fuori dalla famiglia d'origine.

Una delle principali innovazioni che il Progetto nazionale sta promuovendo è la centralità del protagonismo dei beneficiari e la valorizzazione del loro punto di vista in quanto fruitori di una politica pubblica.

Anche la versione aggiornata della guida alla Sperimentazione care leavers riparte perciò dalla loro voce, raccolta nel corso del tempo all'interno del dispositivo di valutazione di gruppo delle Youth conference, che a partire dalla partecipazione locale è culminata, ogni anno, con l'incontro nazionale tra i rappresentanti di ogni regione.

La rilettura dei lavori delle Youth conference nazionali permette oggi di ripercorrere la Sperimentazione attraverso lo sguardo dei protagonisti, di cogliere nelle loro parole i punti di forza ma senza dimenticare gli aspetti da migliorare, di comprendere i vissuti e l'importanza della fase di transizione che essi vivono.

Le valutazioni dei care leavers consentono di individuare le caratteristiche del programma e le tematiche più importanti, oggetto di approfondimento nei capitoli successivi.

La Sperimentazione nazionale care leavers

Questo Progetto, questa Sperimentazione nazionale, immaginatelo come un sentiero in mezzo ad una radura piena di erbacce taglienti, piante... Ma il sentiero è battuto, è tracciato da chi prima di voi ci ha già camminato e questo vi permette di non ferirvi. Voi, camminandoci sopra, non fate altro che rendere ancor più visibile questo sentiero e migliorate una cosa che già c'è in modo da far trovare un cammino sicuro ed adeguato a chi verrà dopo di voi, che a loro volta penseranno a renderlo ancora migliore.

Il cardine della Sperimentazione nazionale rivolta ai care leavers, vale a dire il loro protagonismo, ha mosso in questi anni i ragazzi e le ragazze nel farsi promotori del Progetto con i potenziali beneficiari, con i servizi sociali ed in generale con il territorio per favorirne la diffusione dell'opportunità.

Un'importante percentuale di ragazzi con i requisiti finisce per non capire o rifiutare comunque il progetto. I care leavers possono essere testimoni della loro esperienza di partecipazione al progetto, supportando l'entrata dei nuovi ragazzi con la presentazione del proprio pluriennale vissuto.

Poter dare una mano, un consiglio, ad altri ragazzi che hanno vissuto situazioni simili alle nostre ci dà tanta forza ma anche un grande senso di responsabilità.

Proviene dunque dagli stessi giovani l'idea che il loro protagonismo si possa tradurre in uno scambio e in una messa a disposizione del loro bagaglio di esperienze per far crescere la Sperimentazione.

1. La voce dei care leavers

Ho cercato di far capire l'importanza del Progetto per noi neomaggiorenni care leavers, cercando di far capire quanto sia fondamentale una figura adulta in un passaggio della vita così importante, per chi come noi raggiunge la maggiore età e si ritrova a dover affrontare più sfide del dovuto.

Dalla tutela all'autonomia

Partendo dal presupposto che tutte le comunità dovrebbero lavorare per il raggiungimento dell'autonomia personale e sociale di noi ragazzi, e prendendo atto che non sempre ciò accade, vogliamo chiedere: come si potrebbe allineare il lavoro di tutte le comunità per seguire lo stesso percorso educativo, che abbia come obiettivo finale il raggiungimento della nostra autonomia?

Il progetto individualizzato per l'autonomia

La paura di non credere in sé stessi, di non potercela fare, può essere un ostacolo però poi quando ti ritrovi un tutor, un progetto che ti dà, più o meno, una stabilità o un aiuto per renderti autonomo, poi magari determinate paure puoi superarle.

Il progetto sono le ali che ti aiutano a proseguire e a prendere il volo.

Vedere scritto l'obiettivo mi responsabilizza nel raggiungerlo.

Il tutor per l'autonomia

Noi ragazze e ragazzi che abbiamo avuto la fortuna di far parte della Sperimentazione Care Leavers, percorriamo strade diverse ma che conducono tutte al raggiungimento del medesimo obiettivo: la nostra autonomia.

Chi prima e chi dopo, stiamo sperimentando cosa vuol dire entrare nel mondo dei "grandi", proprio noi che siamo dovuti crescere più in fretta rispetto ai nostri coetanei. Il percorso all'interno del Progetto, i nostri tutor per l'autonomia e tutte le altre figure coinvolte nella Sperimentazione, ma soprattutto i tutor, ci hanno sostenuto e continuano a farlo in ognuno dei passi che la vita ci pone davanti e nelle scelte che prendiamo.

Alcuni di noi hanno avuto un'iniziale resistenza, non avevano appieno compreso il significato di questo Progetto e hanno fatto prevalere la diffidenza che la vita ci ha insegnato a sentire. Il tempo e l'impegno dei tutor ci ha permesso di abbassare le difese, di vivere le nostre vite e affrontare le difficoltà, grandi o piccole, consapevoli di non essere soli. Ad altri ha anche insegnato cosa sia "aver cura di qualcuno", quanto sia bello e confortante ricevere questo tipo di attenzione e come non sia assolutamente scontato che, anche chi fa parte della tua famiglia, sappia farlo.

Il gruppo

Le parole ricorrenti che abbiamo trovato sono: solidarietà, empatia, senso di appartenenza, trasparenza, supporto, ascolto, condivisione, cibo e convivialità, rispetto per punti di vista differenti, reciprocità, comprensione e crescita. [...] Sono le parole che si riferiscono all'amicizia e alla socializzazione, sono le cose che cerchiamo negli altri e che fortunatamente troviamo nel momento in cui abbiamo la possibilità di incontrarci tra noi e passare del tempo insieme. [...] Sentiamo il bisogno di stare insieme e condividere le nostre esperienze e a volte anche il nostro vissuto... Perché nonostante abbiamo la nostra rete amicale, incontrarsi tra care leavers vuole dire potersi raccontare senza filtri perché abbiamo in comune il nostro passato.

Vederci tra di noi che abbiamo esperienze simili è molto importante, oppure con altri ragazzi che possono essere un esempio. Se in gruppo ci si impegna, si possono sviluppare anche delle capacità personali che ci aiutano poi a cambiare, ma anche a essere trasparenti e a essere liberi di esprimerci. Le attività di gruppo ci possono aiutare a crescere su vari aspetti. [...] Proprio perché è un progetto per l'autonomia è anche importante che noi sappiamo organizzarci per il tragitto da fare, prenotare, dove mangiare, dove stare, scegliere il luogo dove andare, i trasporti. Anche questo è importante: fare spesso viaggi aiuterebbe a sviluppare un senso di responsabilità, la condivisione, l'organizzazione e saremmo più motivati nel fare le cose. Tutto porterebbe a una crescita personale e a saperci gestire meglio, uno degli obiettivi del [nostro] percorso.

L'assistente sociale e l'équipe multidisciplinare

L'assistente sociale rappresenta una figura professionale altamente competente e qualificata, in grado di offrire un supporto psicologico ed emotivo ai propri assistiti, ma anche aiutarli nelle difficili situazioni quotidiane. Grazie al lavoro svolto dall'assistente sociale e dalle altre figure professionali, sono riuscito a superare alcune difficoltà economiche e sociali, ma soprattutto a trovare la forza di reagire alle mie insicurezze e a varie situazioni complicate. Il mio rapporto con l'assistente sociale si basa sulla fiducia e il rispetto reciproco. In particolare, l'assistente sociale gioca un ruolo fondamentale nel mio progetto, supportandomi e guidandomi nelle scelte. Penso che la figura dell'assistente sociale sia fondamentale nel contesto attuale, anche se non sempre è presente, perché ci aiuta a superare ostacoli burocratici delicati per noi care leavers. L'assistente sociale rappresenta, dunque, un punto di riferimento fondamentale per chi si trova in difficoltà, in grado di fornire un supporto concreto e professionale a chi ne ha bisogno. In sintesi, ritengo che il ruolo dell'assistente sociale sia prezioso e irrinunciabile nel progetto, proprio per questo mi auguro che tutti i ragazzi come me possano avere lo stesso rapporto che ho io con lei.

La conoscenza approfondita del funzionamento della Sperimentazione resta un ulteriore aspetto in grado di facilitare il lavoro nell'équipe multidisciplinare.

La formazione e l'informazione sulla Sperimentazione, pur già presente, è necessariamente da ampliare in modo che sia il care leaver che il tutor e l'assistente sociale possano collaborare al meglio e favorire l'accessibilità delle informazioni e la creazione di reti di supporto.

La borsa per l'autonomia

Il supporto economico, rappresentato dalla borsa per l'autonomia, risulta essenziale per concretizzare le azioni dei progetti individualizzati: *"come le piantine i nostri obiettivi hanno bisogno di cura e la borsa che ci dà nutrimento"*. La borsa per l'autonomia può rispondere al suo obiettivo, supportare i percorsi di autonomia dei ragazzi e delle ragazze, solo se l'erogazione avviene in maniera regolare: *"perché alcuni di noi si trovano a dover affrontare le difficoltà create dal ritardo dell'erogazione della borsa?"*; *"la borsa arriva due o tre volte l'anno e noi ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni, sentiamo lontananza tra noi e loro"*.

Le Youth conference

Una parte della partecipazione al Progetto sta nell'essere coinvolti nelle valutazioni generali della Sperimentazione. Cosa significa? Noi care leavers, chi vuole, può mettersi a disposizione di ciò. Il Progetto non è solo il percorso "a tu per tu" con il tutor, ma è un percorso di partecipazione attiva. Noi ragazzi abbiamo la possibilità di fare richieste per rendere il Progetto più adatto alle nostre esigenze. In occasioni come questa della YC, attraverso le nostre esperienze, abbiamo la possibilità di rispondere alle domande di chi sta lavorando per noi.

Come primo elemento che abbiamo individuato per una buona Youth conference, c'è il raggiungimento di obiettivi perché lavoriamo su determinati punti; è quindi sicuramente importante concludere gli incontri avendo centrato gli obiettivi che ci eravamo posti e questo è possibile con una buona gestione del tempo.

Il secondo elemento è ascoltare ed essere ascoltato. L'ascolto è un'arte e praticarlo è necessario. Nelle Youth conference quando siamo insieme dobbiamo essere in grado di ascoltare i vari punti di vista, le esperienze e le opinioni. Allo stesso modo è estremamente importante che ci sia l'ascolto anche da parte dei tutor sulle nostre esigenze e su ciò che emerge.

Il terzo elemento è la partecipazione. Senza la partecipazione, che si declina in sostegno, impegno e collaborazione, una Youth conference non è possibile. Ci vogliono impegno e lavoro di squadra ma purtroppo abbiamo notato che non sempre questo è presente in tutti gli ambiti.

Il quarto elemento è la libertà di essere diversi intesa come libertà di esprimere sé stessi senza sentirsi giudicati, senza sentire il giudizio del tutor e soprattutto quello degli altri compagni.

Altri due elementi, che sono collegati tra loro, sono la crescita personale e il riflettere su sé stessi che sono possibili grazie al confronto che caratterizza le Youth conference e che permette a noi ragazzi di maturare nuovi pensieri.

Tengo a sottolineare l'importanza della Youth conference nazionale in quanto è un momento di comunicazione che vi vede partecipanti e protagonisti. Qui siate liberi di esprimervi e portare idee, pareri... Da qui il cambiamento può partire e c'è qualcuno che vi ascolta. Qui siamo riusciti, io ed altri ragazzi, ad ottenere tante cose utili: la possibilità di accantonare mensilmente la borsa per l'autonomia fino all'età di 21 anni, la possibilità di avere un vademecum che risponda alla maggior parte dei dubbi e domande che ci possono venire in mente... La realizzazione di un sito che raccoglie aggiornamenti settimanali rispetto a importanti risorse distribuite su tutta la nostra nazione e che possono tornare molto utili.

I Tavoli e il territorio

I Tavoli sono uno strumento importantissimo per portare il punto di vista di noi ragazzi perché sono degli spazi che ci permettono di confrontarci e riflettere con le istituzioni presenti sul territorio, ricercando soluzioni a ostacoli comuni, che possono essere diverse ma per le quali è necessario partecipare, farsi carico e portavoce delle problematiche di tutti. Non sempre è possibile avere un contatto diretto con le istituzioni ed è proprio per questo che i tavoli sono importanti.

Il primo elemento che deve essere presente in un Tavolo sono maggiori opportunità. Il Tavolo dovrebbe offrirci più opportunità, più possibilità per la nostra autonomia. Chi ha partecipato ai Tavoli ha riscontrato la mancanza di questo elemento.

Il secondo elemento è la responsabilità che noi care leavers dovremmo prenderci nell'avanzare nuove proposte e che anche gli Enti che partecipano dovrebbero assumersi nel darci una mano e fornirci l'opportunità di realizzare ciò che vorremmo fare.

Il tavolo dovrebbe poi darci la speranza che le richieste dei care leavers vengano accolte.

Il quarto elemento sono le risorse. Ci aspettiamo maggiori risorse da parte del territorio e questa aspettativa deriva dalla mancanza di esse riscontrate dalle esperienze di partecipazione di alcuni di noi.

Infine, noi vorremo che i Tavoli ci aiutassero a risolvere i problemi fornendoci il filo di Arianna per cercare di uscire dai labirinti.

I percorsi di studio

Vorremmo anche noi frequentare l'università, nel rispetto dell'art. 34 della Costituzione. In qualità di care leavers la faccenda si rende un po' più complicata: non tutte le università riconoscono formalmente il non poter fare affidamento su una famiglia per proseguire gli studi. Ad esempio, per molti di noi è un'impresa essere equiparati agli studenti fuori sede, avere diritto ad uno studentato e ad un esonero totale delle tasse. Non vogliamo che le cose debbano complicarsi perché fino ad ora, non abbiamo avuto una vita facile. La possibilità di avere garantito il diritto allo studio non è abbastanza, ma è sicuramente un buon punto di partenza.

Ci sono care leavers per i quali il percorso di autonomia non si conclude al compimento dei 21 anni, ma, in caso di un percorso di formazione (diploma, università, formazione professionale) hanno necessità di più tempo.

L'inserimento lavorativo

Chi sceglie di intraprendere un percorso di inserimento lavorativo ha necessità di affiancamento e orientamento².

Siamo giovani e non abbiamo sufficienti informazioni su come trovare un lavoro.

Una grande difficoltà che incontriamo noi giovani è quella di trovare un lavoro stabile dignitosamente retribuito, che ci permetta di guadagnare senza dipendere da nessuno per poter gettare solide basi per il nostro futuro. Auspichiamo un canale preferenziale per noi giovani, per noi Care Leavers, per poter avere una possibilità in più di riscatto.

L'abitare

Diciotto anni. Per molti nostri coetanei significa prendere la patente, iscriversi all'università e aver tanto tempo per pensare al futuro. Per altri significa anche uscire dalla Tutela Minori e muoversi velocemente. Questo non è semplice: anzi è frustrante. Premesso che una valutazione poco esaustiva dei servizi sociali, non debba essere l'unico criterio preso in considerazione per collocarsi in un appartamento di "sgancio" o tornare in famiglia, chiediamo una maggiore

² La legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione con modifiche del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto Rilancio), che ha individuato come nuova categoria di riservatari ex art. 18, comma 2, della legge 68 del 1999, considerata meritevole di tutela sotto il profilo del collocamento al lavoro, i Care Leavers. Nel dettaglio la legge recita: "La quota di riserva di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è attribuita anche in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria".

1. La voce dei care leavers

disponibilità di strutture/appartamenti sul territorio che ci diano del tempo per progettare il nostro futuro, di fronte a un presente fatto di incertezze lavorative e precariato. Non ci sentiamo autonomi, ma giovani adulti privi di sicurezze. Non importa se l'esperienza in comunità sia stata positiva o negativa, c'era pur sempre qualcuno che si prendeva cura di noi. Questo è ciò che si è avvicinato di più al concetto di casa. Dare continuità a questo percorso sarebbe molto importante per avere una sensazione di stabilità, affinché l'uscire dalla comunità non sembri un salto nel vuoto.

La casa, come il cibo e i vestiti, assicura sicurezza che fa parte dei bisogni primari della piramide di Maslow. Tutti dovremmo sentirci sicuri in strutture che sostituiscono la famiglia. Durante le Youth conference regionali abbiamo parlato molto di strutture di semiautonomia anche perché non tutti hanno il prosieguo amministrativo.

Alcuni di noi si sono confrontati con il problema della casa: rappresenta il simbolo dell'autonomia, ma spesso riesce difficile confrontarsi con il mercato immobiliare che sembra non agevolare i giovani in quanto vengono richieste garanzie che normalmente non possiamo ancora offrire.

La casa resta un problema per tanti, si possono pensare delle soluzioni che ci forniscano delle garanzie da poter sfruttare per accedere a questo diritto?

“E voi siete pronti ad ascoltare e accogliere le nostre richieste?”

Con fatica continuiamo a metterci in gioco, con responsabilità e passione, con l'obiettivo di sperimentare nuove relazioni attraverso una comunicazione efficace e produttiva. Riteniamo necessario che all'interno del gruppo ci sia supporto reciproco tra i ragazzi, ma anche dagli adulti che ci accompagnano, a partire dall'équipe multidisciplinare sino alle istituzioni.

Sicuramente anche l'empatia, l'ascolto e l'intelligenza emotiva ci danno la possibilità di creare un ambiente collaborativo e di portare avanti le idee collettive. Attraverso la pazienza e la determinazione, cerchiamo di avvicinarci sempre di più al nostro obiettivo. Noi, da parte nostra, abbiamo capito quali sono le caratteristiche che dobbiamo utilizzare e voi siete pronti ad ascoltare e accogliere le nostre richieste?

Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni³

Come si legge nelle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni: *“Non è facile per nessun giovane adulto, a maggior ragione per queste persone “segnate” da storie difficili, sentirsi pronti all'autonomia e trovare in sé stessi un senso di adeguatezza e consapevolezza delle proprie capacità. Per raggiungere l'autonomia ed essere preparati ad affrontare questo passaggio occorre sostenere i neomaggiorenni a maturare una consapevolezza circa i propri desideri e circa le azioni da assumere per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un'operazione complessa che richiede una forte azione di regia e di collaborazione tra tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio”.*

I neomaggiorenni accolti nei servizi residenziali devono essere messi nelle condizioni di poter partecipare alle decisioni che li riguardano e nella costruzione dei percorsi di avvio all'autonomia. Quest'ultimi necessitano di specifiche norme che sostengano e rendano esigibile il diritto all'autonomia.

Raccomandazione 355.1

Sostenere il percorso di autonomia del neomaggiorenne⁴.

Azione/Indicazione operativa 1. Il progetto/percorso di avvio all'autonomia è parte integrante del PEI dell'adolescente accolto in comunità. In tale contesto devono essere previste metodologie, strumenti e azioni atte a progettare, sostenere, accompagnare i percorsi di avvio all'autonomia a favore dei neomaggiorenni in uscita dalle comunità residenziali.

³ Alla luce dei recenti interventi normativi rilevanti per le materie di riferimento – ivi inclusi le novità introdotte dalla legge n. 173/2015 e dalla legge 26 novembre 2021, n. 206, che ha operato una radicale riforma del rito previsto dal codice per minorenni e famiglie nonché gli atti adottati a livello internazionale ed europeo – è emersa l'esigenza di aggiornare le Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare (2012) e le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni (2017) e, a tal fine, si è dato l'avvio al processo congiunto di revisione dei due documenti. Con decreto dirigenziale 5 novembre 2021, n. 394 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha costituito il Tavolo congiunto di confronto, composto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Dipartimento per le politiche della famiglia – Presidenza del Consiglio dei ministri, da referenti regionali, da Anci, da rappresentanti delle associazioni del terzo settore, dall'Agia e da esperti del settore. I nuovi testi delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali sono stati approvati nel corso della riunione della Conferenza Unificata dell'8 febbraio 2024.

⁴ L'affidamento dura per il periodo nel quale resta la causa di impedimento (legge n. 184 del 1983 e ss. mm. legge n. 149 del 2001. Un'eventuale proroga può essere disposta dal Tribunale per i minorenni se la sospensione può derivare un pregiudizio per il bambino. Il nostro ordinamento con l'adozione dell'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017 ha previsto per la prima volta la figura del care leaver.

Azione/Indicazione operativa 2. Ogni Regione adotta norme specifiche, in continuità con le indicazioni nazionali, per garantire modalità organizzative e risorse adeguate a sostenere i percorsi di vita autonoma dei neomaggiorenni, particolarmente “esposti” e a rischio di fragilità nonché per coloro che siano sottoposti alla messa alla prova o siano in uscita dal percorso penale, per i quali non sia possibile prevedere il rientro in un contesto familiare. Il servizio inviante elabora un progetto di avvio all'autonomia, che comprende la messa in campo 19 L'affidamento dura per il periodo nel quale resta la causa di impedimento (legge n. 184 del 1983 e ss. mm. legge n. 149 del 2001. Un'eventuale proroga può essere disposta dal Tribunale per i minorenni se la sospensione può derivare un pregiudizio per il bambino. Il nostro ordinamento con l'adozione dell'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017 ha previsto per la prima volta la figura del care leaver. di diverse azioni e risorse, da utilizzare con la flessibilità necessaria alla personalizzazione dell'intervento. Fino alla definitiva conclusione del percorso di accompagnamento all'autonomia possono essere previste alcune specifiche azioni quali, per esempio:

- un alloggio nel quale sperimentare la semi-autonomia;
- la conclusione del percorso scolastico e formativo;
- un sostegno nell'inserimento lavorativo e abitativo;
- un iniziale sostegno al reddito;
- la continuità degli interventi di tipo sanitario e psicoterapeutico avviati, fino alla conclusione degli stessi;
- le esenzioni e le facilitazioni sociali quali: il pagamento del ticket sanitario;
- il pagamento dei servizi di mensa scolastici e universitari;
- l'abbonamento ai servizi di trasporto pubblico, affitto a costi agevolati;
- facilitazioni lavorative attraverso iscrizione al collocamento mirato⁵.

Azione/Indicazione operativa 3. La fase di conclusione dell'accoglienza residenziale va programmata per tempo e con gradualità, prevedendo, eventualmente, un passaggio in strutture di “sgancio” (appartamento adiacente al servizio residenziale; gruppo appartamento per neomaggiorenni; alloggio di avvio all'autonomia ecc.).

Azione/Indicazione operativa 4. La definizione del progetto di autonomia prevede la fattiva partecipazione del neomaggiorenne, dell'Ente inviante (anche laddove non è definita dal Tribunale per i minorenni la misura del prosieguo amministrativo), del servizio residenziale nel garantire flessibilità e collaborazione per l'individuazione di soluzioni sostenibili e appropriate. La consapevolezza del giovane è un percorso che si avvia ai diciassette anni e che coinvolge tutti i soggetti attori del progetto di emancipazione del care leaver.

⁵ La legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione con modifiche del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto Rilancio), con l'introduzione dell'articolo 67-bis, ha individuato i care leavers quale nuova categoria di riservatari ex art. 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, considerata meritevole di tutela sotto il profilo del collocamento al lavoro: “la quota di riserva di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è attribuita anche in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria”.

Raccomandazione 355.2

Favorire la realizzazione di reti di relazioni significative di supporto ai percorsi di autonomia dei neomaggiorenni.

Azione/Indicazione operativa 1. Va sostenuta la rete amicale e l'inclusione sociale e nelle reti associative territoriali in cui i neomaggiorenni in uscita dal servizio residenziale possano sperimentare relazioni di condivisione, vicinanza emotiva, solidarietà.

Azione/Indicazione operativa 2. È utile offrire ai neomaggiorenni in uscita dal servizio residenziale la prossimità di una o più famiglie o singoli adulti di supporto, che possano arricchire il panorama dei riferimenti e dei punti di appoggio.

Azione/Indicazione operativa 3. È utile creare un raccordo con i servizi distrettuali e/o centrali rivolti agli adulti per accompagnare i giovani dopo i ventuno anni, al fine di completare il percorso in essere e non vanificare gli obiettivi raggiunti, mantenendo lo status di care leaver.

Linee di indirizzo per l'affidamento familiare⁶

Raccomandazione 224.c.2

Garantire la possibilità di prosecuzione dell'affidamento familiare al compimento del 18esimo anno e comunque non oltre i 21 anni. Al termine del progetto il ragazzo può: permanere nella famiglia (con i sostegni previsti se disabile) oppure rientrare a casa o, ancora, avviare un percorso di vita autonoma⁷.

Azione/Indicazione operativa 1. In caso di affidamento familiare di adolescenti, i servizi sociali, insieme con la famiglia affidataria e con il coinvolgimento attivo del ragazzo in affido, prevedono già nel Progetto Quadro e nel Progetto di Affidamento e si attivano fin dall'inizio dell'accoglienza per implementare un percorso di accompagnamento all'autonomia, con interventi di formazione (professionale e universitaria), di inserimento lavorativo (tirocini, stage, ecc.), di ricerca dell'alloggio, di sostegno alla crescita delle capacità e delle competenze, ecc. Si suggerisce di attivare il prosieguo amministrativo fino a 21 anni (e se necessario fino a 25) per consentire il completamento dell'istruzione scolastica, universitaria o professionale, per un migliore e più efficace percorso verso l'autonomia, individuando i contributi e le opportunità di sostegno al reddito di cui i minorenni in uscita dai percorsi di tutela possono beneficiare. Questi interventi dovranno essere inclusi nel progetto di affido.

⁶ Si veda la nota n. 2.

⁷ L'affidamento dura per il periodo nel quale resta la causa di impedimento (l. n. 184 del 1983 e ss. mm. l. n. 149 del 2001). Un'eventuale proroga può essere disposta dal Tribunale per i minorenni se la sospensione può derivare un pregiudizio per il bambino. Il nostro ordinamento con l'adozione dell'articolo 1, comma 250, della l. n. 205 del 2017 ha previsto per la prima volta la figura del care leaver.

Azione/Indicazione operativa 2. Le amministrazioni, attraverso i servizi sociali e sanitari, provvedono, ove ritenuto necessario e in base alla disponibilità della famiglia affidataria, prima della maggiore età, in caso di prosecuzione dell'affidamento familiare, all'eventuale inoltro al Tribunale per i minorenni dell'istanza di tutela/curatela o amministrazione di sostegno in capo agli affidatari.

Azione/Indicazione operativa 3. Le amministrazioni sostengono, nelle varie forme previste, le famiglie affidatarie che continuano ad accogliere l'adolescente divenuto maggiorenne, riconoscendo, nel caso in cui il progetto sia finalizzato all'autonomia, un contributo per le spese connesse al progetto stesso (per esempio cauzione per alloggio e spese affitto per alcuni mesi, ecc.).

2. I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers

Il presente contributo si propone di descrivere i principali fattori protettivi, di rischio e relativi fattori predittivi di successo che possono contribuire alla buona riuscita dei percorsi di autonomia dei care leavers o, al contrario, ostacolarla.

A tal proposito, la letteratura scientifica (O'Dougherty Wright, Masten, Narayan, 2013) definisce i fattori protettivi come fattori, o meglio processi, che promuovono esiti positivi in situazioni particolarmente sfavorevoli di disagio e di difficoltà e sono in grado di controbilanciare i fattori di rischio presenti, intesi, questi ultimi, come condizioni avverse di particolare vulnerabilità che possono anche irrompere nella vita improvvisamente come eventi traumatici.

L'obiettivo è quello di fornire ai vari professionisti che affiancano i care leavers, sia durante il percorso di accoglienza in comunità o in affido che dopo il compimento della maggiore età, alcuni elementi concreti da tenere presenti e da declinare nella pratica operativa, in una prospettiva preventiva e predittiva per la costruzione di resilienza e autonomia.

I fattori protettivi e di rischio identificati sulla base delle evidenze della ricerca empirica nel settore (Masten, 2006; Duncalf, 2010; Vanistandael, Lecomte, 2010; Milani, Ius, 2010; Bastianoni, Zullo, 2012; Stein, 2012; Pandolfi, 2015; Shofield, Larsson, Ward, 2016; Stein, 2019) ma anche sulla base dell'esperienza e delle riflessioni dei giovani già usciti dal sistema dell'accoglienza, saranno suddivisi in aree tematiche che corrispondono ai più importanti ambiti di intervento ed accompagnamento educativo.

Alcuni fattori protettivi e di rischio sono comuni a diverse aree. In tal senso, è opportuno sottolineare che i vari fattori protettivi e di rischio non sono da intendersi in modo deterministico, bensì in un'ottica sistemica poiché sono tra di loro interconnessi e assumono significato non sulla base della semplice "assenza o presenza" in termini quantitativi, ma in relazione alla storia di vita del ragazzo o della ragazza, alla sua dinamica evolutiva e al proprio contesto di appartenenza.

Molte persone (bambini e adulti) presentano la capacità di mantenere un discreto adattamento anche in condizioni di vita particolarmente sfavorevoli, una capacità definita *resilience* (Cyrulnik e Malaguti, 2005; Putton, Fortugno, 2006), risultato di una complessa e positiva interazione tra fattori di rischio e protettivi; in altri casi ciò non accade, ovvero i compiti di sviluppo (*developmental tasks*) tipici delle diverse età e delle diverse situazioni, sono caratterizzati da pattern di adattamento interni ed esterni negativi (Masten e Reed, 2002; Di Blasio, 2005).

Nella parte finale del *framework* qui presentato, sono stati identificati i principali fattori predittivi di successo del percorso di autonomia, che derivano dall'intersezione delle varie aree ed elementi indicati; in alcuni casi possono coincidere con i fattori protettivi ritenuti più significativi, ma in generale sono trasversalmente collegati al quadro d'insieme.

La prospettiva in cui ci si colloca è quella ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1986), che presta attenzione sia alle dimensioni individuali, sia al sistema di relazioni all'interno di uno specifico contesto di riferimento. È chiaro che ciò che accade a livello contestuale (sia sul piano *micro* che *macro*) ha delle ripercussioni e ricadute a livello individuale e personale per ciascun ragazzo e ragazza.

Si evidenzia che il termine "predittivo" non è inteso in modo causale, ma dinamico e multidimensionale, oltre che in relazione al contesto di riferimento. Come la letteratura scientifica e l'esperienza sul campo dimostrano, l'effetto e la funzionalità di un fattore predittivo (così come accade per quelli protettivi) aumenta se a questo si associano altri fattori, nella prospettiva di creare una sorta di "rete di sicurezza" interna ed esterna alla ragazza o al ragazzo.

Pertanto, l'intento di questo documento è di portare all'attenzione degli operatori gli aspetti fondamentali su cui lavorare prima e durante i progetti di autonomia per "gettare" e costruire delle basi solide che consentano ai care leavers di attraversare e percorrere con maggiori sicurezze il delicato ingresso nella vita indipendente.

Percorso di accoglienza (in comunità o in affido)

Quest'area sintetizza i principali fattori protettivi e di rischio strettamente legati al percorso educativo e di tutela dei ragazzi e delle ragazze in accoglienza, in comunità e/o presso una famiglia affidataria. Si tratta del periodo precedente alla fase di transizione verso l'autonomia che assume una rilevanza cruciale in quanto racchiude un insieme di aspetti socio-educativi che plasmano le direzioni, i modi e i possibili risultati degli interventi intrapresi nel momento dell'uscita dal sistema di tutela.

Fattori protettivi individuali	Fattori di rischio individuali
<ul style="list-style-type: none">• Avere consapevolezza dei motivi dell'allontanamento dalla famiglia di origine.• Acquisire competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità.• Consolidare un attaccamento sicuro ad almeno un operatore o adulto significativo del contesto di accoglienza (educatore o genitore affidatario).• Sperimentare una relazione di fiducia con l'assistente sociale e altre figure istituzionali (tutore, giudice).	<ul style="list-style-type: none">• Confusione riguardo ai motivi dell'inserimento in comunità e/o affidamento.• Interruzione dei legami con la famiglia di origine e mancata elaborazione dei nodi critici.• Sperimentare il fallimento di un affidamento familiare.• Instabilità relazionale e mancanza di relazioni significative con almeno un operatore/adulto significativo del contesto di accoglienza e/o tutela (educatore, assistente sociale, genitore affidatario, ecc.).• Isolamento e scarse capacità relazionali.• Difficoltà ed incapacità nell'auto-organizzazione domestica e finanziaria.• Ruolo passivo nel proprio percorso educativo e di vita.

Fattori protettivi individuali	Fattori di rischio individuali
<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare e supportare i ragazzi e le ragazze nella conoscenza e comprensione della situazione familiare e nell'affrontare ed elaborare – seppur in modo parziale – le relazioni con i diversi componenti della famiglia di origine. • Garantire stabilità e sicurezza nel contesto di accoglienza. Questo significa consentire ai ragazzi ed alle ragazze di vivere, quando possibile, con continuità nella stessa comunità o famiglia affidataria. • Garantire “qualità educativa” nel contesto di accoglienza. Questo significa che i ragazzi e le ragazze dovrebbero essere affiancati da operatori qualificati, attenti ed empatici, all’interno di una équipe stabile e da genitori affidatari preparati al loro ruolo e supportati in itinere dai servizi. • Dare ai ragazzi ed alle ragazze l’opportunità di poter dilatare ed ampliare il proprio campo esperienziale in senso positivo e costruttivo. • Garantire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze ai processi decisionali, al proprio progetto educativo individualizzato ed alla valutazione degli obiettivi raggiunti. • Sviluppare e consolidare una rete relazionale positiva intorno ai ragazzi e alle ragazze (coetanei, adulti significativi, operatori, volontari, ecc.). • Sviluppare e consolidare nei ragazzi e nelle ragazze una <i>forma mentis</i> orientata alla progettualità futura e a immaginarsi degli obiettivi di autonomia in funzione del futuro post-accoglienza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Poca chiarezza e trasparenza da parte degli operatori (assistente sociale ed educatori) riguardo ai motivi dell’inserimento in comunità e/o affidamento. • Ostacoli al mantenimento dei legami con la famiglia di origine (qualora non strettamente necessaria ai fini di tutela e protezione). • Continui/numerosi trasferimenti e spostamenti dei ragazzi e delle ragazze in varie comunità, famiglie affidatarie o da famiglia affidataria a comunità. • Continui <i>turn over</i> nelle équipes educative delle comunità, scarsa “qualità educativa” del contesto di accoglienza. • Famiglie affidatarie non adeguatamente preparate e supportate nell'affrontare e gestire difficoltà comportamentali, emotive e psicologiche dei minori accolti. • Assente o carente proposta di opportunità ed esperienze di vita qualitativamente arricchenti e disomogenee. • Autoreferenzialità e rigidità verticistica da parte degli operatori, con scarso coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nelle decisioni prese e nella vita quotidiana del contesto di accoglienza. • Mancata promozione e costruzione di reti relazionali positiva intorno ai ragazzi e alle ragazze. • Mancata attenzione a preparare i ragazzi e le ragazze al futuro post-accoglienza e alle necessità/bisogni/desideri che lo caratterizzeranno.

2. I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers

Sviluppo dell'identità personale

Si tratta di un'area che racchiude la rappresentazione di sé, l'equilibrio personale, il senso di sicurezza e di fiducia nelle proprie capacità, oltre che di consapevolezza dei propri limiti. Sono dimensioni fondamentali da promuovere e sostenere nei ragazzi e nelle ragazze che si trovano in accoglienza e/o che si avviano in un percorso di autonomia, in quanto partono da maggiori condizioni di svantaggio e vulnerabilità rispetto ai loro coetanei che hanno alle spalle dei riferimenti familiari stabili.

Fattori protettivi individuali	Fattori di rischio individuali
<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire un buon livello di autostima e autoefficacia personale. • Elaborare, anche mediante il supporto di un percorso psicoterapeutico personalizzato, le esperienze traumatiche che hanno motivato il collocamento fuori famiglia. • Avere dei progetti e degli obiettivi da realizzare. • Avere consapevolezza delle difficoltà da superare e degli aspetti di sé da migliorare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di traumi non sufficientemente elaborati. • Non sentirsi riconosciuti e amati dall'altro. • Scarsa fiducia in sé e nelle proprie capacità, sentimenti di inadeguatezza. • Scarsa progettualità futura. • Scarsa responsabilizzazione e consapevolezza personale. • Problematiche di dipendenza e/o psichiatrico non affrontati a livello specialistico.
Fattori protettivi promossi dal contesto	Fattori di rischio inerenti il contesto
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire cura, affetto e accettazione incondizionata. • Far emergere e valorizzare le potenzialità, i talenti e le aspirazioni individuali dei ragazzi e delle ragazze. • Costruire e potenziare una rete relazionale positiva (coetanei, adulti significativi, operatori, volontari, ecc.) intorno ai ragazzi e alle ragazze. • Garantire supporto specialistico nelle situazioni di maggiore difficoltà (dipendenza da sostanze, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Dinamiche affettive e di cura disfunzionali (all'interno della famiglia affidataria o della comunità). • Scarsa attenzione ai punti di forza e alle risorse dei ragazzi e delle ragazze. • adozione da parte degli operatori di un approccio focalizzato sulle difficoltà e sui problemi. • Isolamento, mancanza di una rete relazionale positiva. • Assenza di interventi multi-professionali, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità.

Percorso scolastico/formativo/lavorativo

Un tassello centrale nella conquista di una reale autonomia personale e sociale è rappresentato dalla formazione e dall’inserimento lavorativo. Il raggiungimento di obiettivi scolastici e formativi/professionali si configura come un importante fattore di resilienza perché influisce sul senso di autostima e di autoefficacia personale, oltre a permettere di migliorare e ampliare le prospettive di vita futura, in quanto l’acquisizione di competenze e di un titolo di studio/qualifica professionale facilita l’inserimento nel mondo del lavoro e lo svolgimento di mansioni e ruoli in linea con le proprie potenzialità e attitudini.

Fattori protettivi individuali	Fattori di rischio individuali
<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentare esperienze scolastiche e formative positive. • Raggiungere risultati positivi e successi scolastici. • Acquisire un titolo di studio/qualifica professionale. • Avere opportunità di inserimento/ tirocinio lavorativo/formativo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Insuccesso e dispersione scolastica. • Disoccupazione, inattività. • Mancata acquisizione di competenze e di sviluppo di abilità e capacità.
Fattori protettivi promossi dal contesto	Fattori di rischio inerenti il contesto
<ul style="list-style-type: none"> • Supportare a livello didattico i ragazzi e le ragazze nel percorso scolastico e/o formativo. • Creare sinergie con le istituzioni scolastiche e le aziende del territorio. • Garantire ai ragazzi e alle ragazze l’opportunità di frequentare l’Università. • Implementare e promuovere attività formative e di inserimento lavorativo motivanti e in linea con le attitudini/aspirazioni dei ragazzi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di opportunità formative e/o di inserimento lavorativo che rispondano alle attitudini e aspirazioni dei ragazzi e delle ragazze. • Scarso lavoro di rete con le istituzioni scolastiche e con le aziende del territorio. • Scarso investimento di risorse nel percorso scolastico e universitario dei ragazzi e delle ragazze.

2. I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers

Fase di transizione dal contesto protetto all'autonomia Il momento dell'uscita da un percorso di accoglienza dovrebbe far parte integrante della progettazione dei servizi educativi e sociali fin dall'inizio, costituendo la cornice entro cui si muove l'intervento, al fine di evitare che si configuri per i care leavers come una fase destabilizzante con il rischio di perdere le sicurezze acquisite. La preparazione emotiva e materiale del percorso di autonomia deve far interagire in modo organico le relazioni, le risorse e le dinamiche presenti nel contesto di vita del giovane mediante la definizione di obiettivi e tempi concreti e realistici.	
Fattori protettivi individuali <ul style="list-style-type: none"> • Poter contare sui legami significativi instaurati nel percorso di accoglienza. • Avere relazioni amicali e persone di riferimento intorno a sé. • Possedere le autonomie di base e competenze pratiche per poter vivere in autonomia. • Partecipare attivamente alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia. • Coinvolgimento in realtà/gruppi associativi in cui poter contribuire in modo attivo, valorizzando la propria esperienza e sperimentando l'opportunità di poter "fare la differenza". 	Fattori di rischio individuali <ul style="list-style-type: none"> • Uscita brusca ed improvvisa dal contesto di accoglienza. • Solitudine ed interruzione dei rapporti con le figure di riferimento del periodo di accoglienza. • Scarsa acquisizione delle autonomie di base e competenze pratiche per poter vivere in autonomia. • Ruolo passivo nell'elaborazione del proprio progetto per l'autonomia e nelle decisioni che lo riguardano • Emarginazione sociale.
Fattori protettivi promossi dal contesto <ul style="list-style-type: none"> • Preparazione e pianificazione graduale della fase di uscita. • Fornire sostegno ai ragazzi e alle ragazze nell'instaurare relazioni amicali e informali. • Garantire la continuità di almeno un legame significativo tra quelli instaurati dal ragazzo e dalla ragazza nel percorso di accoglienza. • Accompagnare all'autonomia mediante progettualità basate su obiettivi e tempi concreti e realistici. • Scelta di un alloggio adeguato. • Supporto finanziario. • Garantire la partecipazione attiva della ragazza e del ragazzo alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia. • Garantire il supporto di un tutor specializzato. • Monitoraggio in itinere dei progetti post-dimissione dai contesti di accoglienza. • Garantire la partecipazione ad attività di gruppo con i pari. 	Fattori di rischio inerenti il contesto <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza e/o discontinuità di supporti materiali, finanziari, relazionali e personali. • Scarsa fattibilità e adeguatezza degli obiettivi e dei tempi del percorso di accompagnamento all'autonomia. • Progettazione del percorso di autonomia definita "dall'alto", dagli operatori, con scarsa condivisione con i care leavers. • Incompatibilità relazionale con il tutor per l'autonomia. • Formazione e/o preparazione non adeguata dei tutor per l'autonomia. • Mancanza di forme di valutazione ed autovalutazione in itinere. • Mancanza di opportunità abitative adeguate. • Mancato coinvolgimento in attività di gruppo con i pari.

I principali fattori predittivi di successo per i care leavers

A livello individuale

- Aver sperimentato una buona esperienza educativa di cura (in comunità o in affidamento), caratterizzata da stabilità, da legami affettivi solidi, dall'affiancamento di figure professionali e non, preparate e qualificate nel loro ruolo.
- Aver maturato consapevolezza dell'allontanamento dalla famiglia di origine e aver intrapreso un percorso di rielaborazione dei vissuti passati e dei rapporti familiari.
- Aver raggiunto un sufficiente livello di autostima e di fiducia nelle proprie capacità, da consolidare e rafforzare nel percorso di autonomia.
- Aver acquisito le competenze pratiche di base per la vita autonoma (gestione della casa, del denaro, degli aspetti di cura personale, ecc.), da rafforzare ed ampliare nel percorso di autonomia.
- Aver compreso i contenuti, le finalità e l'impegno richiesto nel progetto per l'autonomia e aver partecipato attivamente alla sua costruzione (nella scelta delle attività, degli obiettivi, del luogo di vita, ecc.).
- Essere motivati ad intraprendere un percorso di autonomia e avere delle aspirazioni per il proprio futuro.
- Aver sviluppato un sufficiente livello di responsabilizzazione personale e di "tenuta" degli impegni (scolastici, formativi, lavorativi, non formali).
- Avere delle persone di riferimento su cui poter contare; una rete relazionale positiva che sostiene e che incoraggia.
- Aver raggiunto degli obiettivi nel percorso educativo in accoglienza (di crescita e autonomia personale, scolastici, formativi, ecc.).
- Aver sviluppato una sufficiente capacità di relazionarsi e socializzare con gli altri ed in contesti gruppal, da consolidare e rafforzare nel percorso di autonomia.

A livello di contesto

- Gestione graduale da parte dell'équipe socio-educativa della fase di uscita dal contesto di accoglienza, garantendo la continuità dei legami e il ruolo attivo del giovane.
- Attenta individualizzazione e "calibratura" del percorso di autonomia (obiettivi, attività e tempi), sulla base delle potenzialità e delle difficoltà del giovane, dei suoi bisogni e desideri.
- Individuare un contesto formativo/scolastico/lavorativo stimolante, accogliente e in linea con le aspirazioni dei ragazzi.
- Accurata scelta del tutor per l'autonomia; compatibilità relazionale con il ragazzo o la ragazza.
- Regolarità e continuità del supporto finanziario e della presenza del tutor.

Bibliografia

- Bastianoni, P., Zullo, F. (a cura di) (2012), *Neomaggiorenni e autonomia personale. Resilienza ed emancipazione*, Roma, Carocci.
- Di Blasio, P. (a cura di) (2005), *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali*, Milano, Unicopli.
- Cyrulnik, B., Malaguti, E. (a cura di) (2005), *Costruire la Resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Trento, Erickson.
- Duncalf, Z. (2010), *Listen up! Adult care leavers speak out: the views of 310 care leavers aged 17-78*, Manchester, The care leavers' Association Unit.
- Masten, A.S., Reed M.J. (2002), *Resilience in Development*, in Snyder, C., Lopez, S.J. (a cura di), *Handbook of Positive Psychology*, Oxford, University Press, p. 74-88.
- Masten, A.S., Obradovic, J. (2006), *Competence and Resilience in Development*, New York Academy of Sciences, p. 13-27.
- Milani, P., Ius, M. (2010), *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*, Milano, Raffaello Cortina.
- O'Dougherty Wright, M., Masten, A.S., Narayan, A.J. (2013), *Resilience Processes in Development: Four Waves of Research on Positive Adaptation in the Context of Adversity*, in Goldstein, S., Brooks, R.B., *Handbook of resilience in children: Second edition*, New York, Springer, p. 15-37.
- Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini Scientifica.
- Putton, A., Fortugno, M. (2006) *Affrontare la vita. Che cos'è la resilienza e come svilupparla*, Roma, Carocci Faber.
- Shofield, G., Larsson, B., Ward, E. (2016), *Risk, Resilience and Identity Construction in the Life Narratives of Young People Leaving Residential Care: Risk, Resilience, Identity and Residential Care*, in *Child & Family Social Work* 22 (2), p. 782-791.
- Stein, M. (2019), *Supporting Young People from Care to Adulthood: International Practice*, in *Child & Family Social Work* 24, p. 400-405.
- Stein, M. (2012), *Young People Leaving Care: Supporting Pathways to Adulthood*, London, Jessica Kingsley Publishers.
- Vanistandael, Lecomte (2010), *Le bonheur est toujours possible. Construire la résilience*, Bayard.

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

3.1 L'inserimento dei ragazzi nella Sperimentazione

Il Progetto *Interventi in via sperimentale in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria* ha carattere sperimentale ed è finalizzato a verificare che i dispositivi previsti siano realmente efficaci e necessari per i ragazzi e le ragazze che escono dal sistema di accoglienza e quindi per fare in modo che diventino un livello essenziale di prestazione.

Per raggiungere tale finalità, è essenziale l'appropriatezza nell'individuazione dei beneficiari rispetto alle caratteristiche e aspirazioni personali e agli obiettivi della Sperimentazione.

La scelta dei beneficiari presuppone che l'assistente sociale, in collaborazione con gli educatori delle comunità o delle famiglie affidatarie, faccia su un ampio target di potenziali care leavers una prima valutazione dei bisogni e delle risorse, tenendo conto dei fattori di vulnerabilità, ma soprattutto delle capacità e potenzialità individuali che possono permettere di intraprendere un percorso di autonomia con successo.

Il successivo elenco di criteri rappresenta un suggerimento agli operatori riguardo a una prima scelta dei beneficiari che andranno a formare un primo gruppo a cui poi rivolgere l'analisi preliminare (AP) per poter poi arrivare alla scelta definitiva del target. Il gruppo così formato di ragazzi e ragazze potrà essere utile anche come "bacino" da cui attingere nel caso in cui alcuni beneficiari lascino la Sperimentazione prima del compimento dei 21 anni perché abbiano raggiunto l'autonomia in tempi più rapidi o per altri motivi e quindi sia possibile l'inserimento di altri.

Criteri per l'inserimento nella Sperimentazione:

- età che consenta di poter svolgere un percorso di almeno 1 anno e mezzo;
- assenza di un progetto di autonomia già definito e di risorse già attivate;
- possesso e/o buona possibilità di acquisizione di capacità e competenze sul piano della soggettività, delle relazioni e del protagonismo che possano essere considerate predittive di successo per il raggiungimento dell'autonomia;
- capacità di fronteggiare gli imprevisti, di chiedere e utilizzare gli aiuti, di cooperare in gruppo, di essere attivo sul piano personale e in un gruppo;
- assenza di gravi patologie croniche fisiche e psichiche;
- assenza di gravi problemi di dipendenza;
- assenza di procedimenti penali o messa alla prova.

3.2 Analisi preliminare

L'analisi preliminare (AP) è opportuno che sia svolta con un ampio gruppo di potenziali care leavers beneficiari per costruire un bacino ampio di partecipanti per i quali effettuare la valutazione iniziale, ma che potrebbero non tutti essere inseriti nella Sperimentazione.

L'AP si realizza attraverso un lavoro integrato e multidisciplinare con la partecipazione degli educatori della comunità, della famiglia affidataria e degli altri operatori e persone che sono risorse di relazione per il ragazzo. I futuri beneficiari devono essere coinvolti attraverso almeno un incontro per poter ascoltare e raccogliere i loro desideri, le aspettative e i bisogni, ma è fondamentale tenere presente che l'esito dell'AP potrebbe portare anche alla decisione di non inserirli nella Sperimentazione e quindi bisogna avere cura di non creare forti aspettative che poi potrebbero essere deluse.

Si raccomanda di presentare l'AP come un'occasione di confronto e bilancio del percorso fatto, finalizzandola all'esplorazione del percorso migliore per il care leaver all'approssimarsi della maggiore età. Si consiglia di posticipare la presentazione dei dettagli dei dispositivi del progetto al momento in cui sarà sicuro l'inserimento nella Sperimentazione.

Nelle pagine seguenti sono colorati in arancione i campi che, nel sistema informativo ProMo per la gestione dei dati dei beneficiari della Sperimentazione, sono visualizzati solamente dagli operatori a livello locale; quelli bianchi verranno usati per il monitoraggio e la valutazione.

La scheda dell'AP si compone di cinque sezioni:

SEZIONE 1 – Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

SEZIONE 2 – ISEE Indicatore della situazione economica del ragazzo

SEZIONE 3 – Bisogni del richiedente

SEZIONE 4 – Servizi attivi per il ragazzo

SEZIONE 5 – Definizione elementi sintetici del progetto attivabile

Sezione 1

Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

1.1 - Il beneficiario

Selezionare il tutor per l'autonomia associato al beneficiario _____

Triennialità _____

Coorte _____

Codice fiscale _____

Nome _____

Cognome _____

Data di nascita _____

Luogo di nascita _____

Genere _____

Disabilità/non autosufficienza⁸ _____

Cittadinanza _____

Prestazioni erogate dall'INPS SÌ NO

In uscita da:

Famiglia affidataria eterofamiliare.

Struttura di accoglienza.

Altro (specificare) _____

Titolo di studio/qualifica professionale

Nessun titolo.

Licenza elementare.

Licenza media.

Qualifica professionale regionale di I livello (biennale).

Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale).

Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali).

Istruzione e formazione Tecnica Superiore – IFTS.

Istruzione Tecnica Superiore – ITS.

Altro (specificare) _____

⁸ Come definita a fini ISEE e rilevata nella DSU (Disabilità media/Disabilità grave/Non autosufficienza).

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

- Condizione occupazionale.
- Occupazione stabile (a tempo pieno o part time).
- Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time).
- Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile.
- Contratto di apprendistato.
- In cerca di prima occupazione.
- Percettore di ammortizzatori sociali.
- Studente.
- NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione).
- Disoccupato.
- Inoccupato.
- Altro (specificare) _____

Frequenza attuale di corsi di studio e attività formative

- Scuola secondaria di secondo grado
- Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS)
- Corso di laurea
- Tirocinio
- Altro (specificare) _____

Richiesto prosieguo amministrativo SÌ NO

Ottenuto prosieguo amministrativo SÌ NO In attesa

1.2 - Informazioni di base sul nucleo familiare di origine

Madre:

In vita SÌ NO Non noto

Decaduta responsabilità genitoriale SÌ NO Non noto

Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

fino a tre volte l'anno

semestrale

una volta al mese

quindicinale

settimanale

Risorsa per l'autonomia SÌ NO Non noto

Padre:

In vita SÌ NO Non noto

Decaduta responsabilità genitoriale SÌ NO Non noto

Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Fratelli/sorelle:

Ha almeno un fratello/sorella

SÌ NO Non noto

Mantenimento relazione

SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Altri parenti

Altri parenti rilevanti

SÌ NO Non noto

Specificare di chi si tratta: _____

Mantenimento relazione

SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Identificare la qualità della relazione della famiglia di origine con il ragazzo

- Inesistente
- Conflittuale
- Strumentale
- Svalutante
- Fragile
- Supportiva
- Accogliente
- Altro (specificare) _____

Note riguardo alla qualità delle relazioni all'interno della famiglia:

Risorse relazionali per l'autonomia

Descrivere brevemente se in base al giudizio del ragazzo e del servizio la famiglia di origine e/o altri soggetti possono essere considerati risorse di aiuto per il percorso di autonomia.

1.3 - Breve sintesi del percorso del ragazzo nell'accoglienza

Annotare l'età di allontanamento dalla famiglia di origine, le motivazioni, l'allontanamento di eventuali fratelli, eventuali molteplici collocazioni durante il percorso di accoglienza, se in passato è stato tentato un rientro in famiglia e, se sì, i motivi del fallimento.

Sezione 2

ISEE Indicatore della situazione economica del ragazzo

Il ragazzo risulta in carico al nucleo di origine? SÌ NO

ISEE Valore: _____ Scadenza: _____

A beneficio del ragazzo si intende attivare:

- Borsa per l'autonomia
- Assegno di inclusione
- Altri fondi (specificare) _____

Sezione 3

Bisogni del richiedente

La sezione 3 è finalizzata a identificare specifici fattori di vulnerabilità, per identificare i bisogni del ragazzo e orientare il successivo percorso. Le 5 aree di osservazione (*Bisogni di cura, salute e funzionamenti; Situazione economica; Situazione lavorativa e profilo di occupabilità; Ipotesi di soluzione abitativa autonoma; Reti familiari e social*) sono articolate in più domini. La compilazione del dominio consente di inserire risposte multiple. La selezione degli esiti consente di sintetizzare le indicazioni che emergono da ciascuna area di osservazione per poi compilare la sezione 5 nella quale viene definito il successivo percorso.

Nota - Il quadratino indica la possibilità di risposta multipla, il cerchio la risposta singola o esclusiva.

3.1- Bisogni di cura, salute e funzionamenti

- | | | |
|--------------|------------------------|---|
| 3.1.a | Stato di salute | <input type="checkbox"/> Buono stato di salute e crescita regolare.
<input type="checkbox"/> Crescita non regolare.
<input type="checkbox"/> Patologie lievi e temporanee.
<input type="checkbox"/> Patologie lievi permanenti.
<input type="checkbox"/> Patologie croniche gravi.
<input type="checkbox"/> Problemi psicologici o psichiatrici.
<input type="checkbox"/> Con difficoltà di apprendimento.
<input type="checkbox"/> Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti.
<input type="checkbox"/> Disabilità certificata non rilevata nella DSU9.
<input type="checkbox"/> Disabilità per la quale è in corso la certificazione. |
|--------------|------------------------|---|

9 Disabilità non riportata nella sezione 1 in quanto non rientrante nella definizione di disabilità ai fini ISEE.

3.1.b	Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali ¹⁰:	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Nessuna particolare criticità.<input type="checkbox"/> Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche).<input type="checkbox"/> Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcol o droghe, ecc.).<input type="checkbox"/> Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali.<input type="checkbox"/> Vittime di maltrattamento/abuso o di "violenza assistita".<input type="checkbox"/> Coinvolti in procedure penali.<input type="checkbox"/> Difficoltà organizzative.<input type="checkbox"/> Problemi di ruolo e cura di sé (trascuratezza, scarsa pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, abbigliamento inadeguato).<input type="checkbox"/> Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia).<input type="checkbox"/> Difficoltà legate a lutto recente.<input type="checkbox"/> Altri eventi traumatici.<input type="checkbox"/> Grave conflittualità familiare nel nucleo di origine.<input type="checkbox"/> Isolamento sociale.<input type="checkbox"/> Problemi legati a gravidanze precoci.<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____
--------------	---	--

3.2 - Situazione economica

3.2.a	Spese	<p>Le risorse disponibili rendono difficile al ragazzo affrontare le seguenti spese:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Comprare il cibo necessario.<input type="checkbox"/> Comprare vestiti di cui ha bisogno.<input type="checkbox"/> Pagare le spese mediche straordinarie.<input type="checkbox"/> Spese per l'istruzione (es. libri scolastici, tasse universitarie).<input type="checkbox"/> Spese per trasporti necessari (es. pendolari), come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto.<input type="checkbox"/> Affitto.<input type="checkbox"/> Bollette di condominio, acqua, luce e gas.<input type="checkbox"/> Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa.<input type="checkbox"/> Nessuna delle precedenti.
--------------	--------------	--

¹⁰ Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, ecc.).

3.3 - Situazione lavorativa e profilo di occupabilità

- 3.3.a Condizione lavorativa**
- Nessuna particolare criticità.
 - Problemi di salute che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro.
 - Insufficienti competenze linguistiche.
 - Insufficienti competenze informatiche/digitali.
 - Assenza titolo di studio adeguato/precoce abbandono degli studi.
 - Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi.
 - Assenza di esperienza lavorativa.
 - Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione.
 - Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo.
 - Altro (specificare) _____

- 3.3.b Condizione scolastica**
- Nessuna particolare criticità.
 - Problemi di salute che ostacolano il proseguimento degli studi.
 - Insufficienti competenze linguistiche.
 - Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetizioni.
 - Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi.
 - Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione.
 - Difficoltà nel mantenimento dell'impegno scolastico.
 - Altro (specificare) _____

3.4 - Ipotesi per soluzione abitativa autonoma post uscita comunità o famiglia nel triennio di Sperimentazione

- 3.4.a Caratteristiche abitazione**
- In affitto da privato.
 - In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare).
 - Appartamento in semiautonomia.
 - Alloggio universitario.
 - Ospitato gratuitamente da privato.
 - Ospitato gratuitamente da soggetto pubblico o convenzionato.
 - Altro (specificare) _____

3.5 - Reti familiari e sociali		
3.5.a	Reti familiari e sociali	<input type="checkbox"/> Nessuna particolare criticità. <input type="checkbox"/> Scarsa o assente rete amicale. <input type="checkbox"/> Debolezza delle reti sociali formali e informali. <input type="checkbox"/> Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto. <input type="checkbox"/> Relazioni conflittuali con la famiglia. <input type="checkbox"/> Relazioni conflittuali con i servizi territoriali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____

Sezione 4

Servizi attivi per il ragazzo

La sezione 4 rileva i servizi già attivi a beneficio del ragazzo. Tale informazione è utile per la successiva composizione dell'équipe multidisciplinare e per la definizione del progetto per l'autonomia.

4 - Reti familiari e sociali		
4	Servizi erogato da	<input type="checkbox"/> Servizio disabili. <input type="checkbox"/> Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia. <input type="checkbox"/> Centro di salute mentale. <input type="checkbox"/> Servizi dipendenze. <input type="checkbox"/> Servizio sociale penale minori. <input type="checkbox"/> Centro per l'impiego. <input type="checkbox"/> Centri di formazione professionale. <input type="checkbox"/> Servizi di supporto scolastico. <input type="checkbox"/> Servizi per le politiche abitative. <input type="checkbox"/> Beneficia di forme di sostegno da organismo no profit o altro organismo privato. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____

Sezione 5

Esito dell'analisi preliminare

La sezione 5, come conseguenza dell'analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo sebbene in modo non vincolante.

Indicare il percorso che si intende attivare.

5 - Esito analisi preliminare		
4	Servizio erogato da	<input type="checkbox"/> Non inclusione per attivazione servizio specialistico. <input type="checkbox"/> Inclusione con progetto individualizzato per l'autonomia complessa.

3.3 Quadro di analisi

L'analisi preliminare può essere arricchita con il quadro di analisi, di cui si raccomanda la compilazione per raccogliere informazioni utili alla stesura del Progetto per l'autonomia.

Il quadro di analisi è elaborato non dal singolo assistente sociale ma in collaborazione con l'équipe di progetto, coinvolgendo necessariamente il tutor e il beneficiario.

Il quadro di analisi si sviluppa lungo due aree principali: contesto di vita e bisogni e risorse della persona, ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni. Per ogni dimensione viene fornita nel paragrafo successivo una guida all'osservazione utile per la compilazione del quadro di analisi.

L'équipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata su queste aree utilizzando un "descrittore sintetico" per ogni sottodimensione.

La codifica è:

- una scala di intensità da 1 a 6 del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l'équipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del ragazzo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno;
- una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (C); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (E); inoltre va indicata la necessità che rappresenti una priorità su cui intervenire/progettare (P).

Situazione già conosciuta dai servizi (C) e situazione da evidenziare ad altro servizio (E) sono alternativi fra loro, mentre priorità su cui intervenire (P) non è alternativo alle altre due.

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

Area contesto di vita							
Descrittore sintetico dei bisogni e delle risorse							
Dimensioni	Intensità						
	1 Bisogno evidente	2 Bisogno moderato	3 Bisogno leggero	4 Né bisogno né punto di forza	5 Forza/ risorsa	6 Evidente forza/ risorsa	
Area contesto di vita	1. Situazione economica. A. Risorse economiche attuali e potenziali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3. Bisogni di cura e carico di assistenza. A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Bisogni cognitivi ed educativi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4. Reti familiari e sociali di prossimità. A. Risorse familiari nella famiglia di origine.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Coinvolgimento di altri servizi e priorità					
Dimensioni	Servizi		Priorità		
	C Situazione conosciuta ai servizi	E Situazione da evidenziare ad altro servizio	Sì	No	
Area contesto di vita	1. Situazione economica. A. Risorse economiche attuali e potenziali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3. Bisogni di cura e carico di assistenza. A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Bisogni cognitivi ed educativi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4. Reti familiari e sociali di prossimità. A. Risorse familiari nella famiglia di origine.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

Bisogni e risorse della persona Descrittore sintetico dei bisogni e delle risorse							
Dimensioni	Intensità						
	1 Bisogno evidente	2 Bisogno moderato	3 Bisogno leggero	4 Né bisogno né punto di forza	5 Forza/ risorsa	6 Evidente forza/ risorsa	
Bisogni e risorse della persona	1. Salute e funzionamenti. A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/ psicologica).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2. Istruzione, formazione e competenze. A. Istruzione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Competenze relative alla comunicazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Formazione extra-scolastica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	D. Competenze relative al saper fare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	E. Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3. Situazione occupazionale. A. Profilo sul mercato del lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Esperienze realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Coinvolgimento di altri servizi e priorità					
Dimensioni	Servizi		Priorità		
	C Situazione conosciuta ai servizi	E Situazione da evidenziare ad altro servizio	Sì	No	
Bisogni e risorse della persona	1. Salute e funzionamenti. A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/psicologica).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2. Istruzione, formazione e competenze. A. Istruzione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	B. Competenze relative alla comunicazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	C. Formazione extra-scolastica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	D. Competenze relative al saper fare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	E. Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3. Situazione occupazionale. A. Profilo sul mercato del lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

B. Esperienze realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Osservazioni generali conclusive sul possibile percorso del ragazzo, riassumendo punti di forza e criticità.

3.4 Guida all'osservazione per il quadro di analisi

La compilazione è richiesta solo per il Descrittore sintetico (la scala da 1 a 6 e la eventuale segnalazione della situazione C/E e P), mentre la *Guida all'osservazione* serve ad accompagnare il lavoro dell'équipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni delle quali non è obbligatoria la registrazione.

Sono evidenziate con un asterisco* le informazioni riportate nell'analisi preliminare.

Area contesto di vita	
1. Situazione economica	<ul style="list-style-type: none"> • Il reddito permette di pagare bollette, mutuo o affitto, eventuali debiti*. • Il reddito permette di arrivare alla fine del mese. • Il reddito permette di sostenere una spesa imprevista (superiore ai 150 euro; ai 300 euro; ai 500 euro; ai 1000 euro). • Peso in percentuale delle spese per affitto e/o mutuo sul reddito complessivo. • Necessità di ricorrere ad aiuti economici esterni (amici o familiari; banche o poste; finanziarie; enti o servizi pubblici; associazioni caritative o enti privati; altri soggetti che erogano prestiti). • Altro.
A. Risorse economiche attuali e potenziali	
B. Capacità di gestione del budget e di risparmio	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di programmazione dell'acquisto a rate. • Capacità di programmazione nel tempo (es. su base annua) delle spese più rilevanti (es. dentista, lavori di manutenzione, rinnovo dei mobili ed elettrodomestici, ecc.). • Capacità di programmazione delle entrate mensili. • Contrazione debiti. • Presenza di un amministratore di sostegno. • Altro.
2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche abitazione* (in affitto da privato; in affitto da soggetto pubblico; stanza in affitto; ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto; altro). • Presenza e funzionamento dei servizi nell'abitazione (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, danni strutturali, ecc.). • Densità abitativa proporzionata agli spazi interni. • Sicurezza, pulizia e igiene dell'abitazione. • Vicinanza e funzionamento dei servizi essenziali (asili, scuole, servizi sanitari, servizi per l'impiego, posta, negozi, trasporti pubblici, ecc.). • Percezione della sicurezza nel quartiere/zona di abitazione. • Altro.

<p>3. Bisogni di cura e carico di assistenza A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni con i pari e gli adulti. • Capacità di collaborare, di fare cose insieme ad altri, di inserirsi in un gruppo e rispettare le diversità. • Capacità di mediare in situazioni di conflitto. • Capacità di distinguere i vari contesti (formali, informali e non formali) e di rapportarsi in maniera consona. • Capacità di chiedere aiuto di fronte a situazioni problematiche e di fronte a processi di cambiamento. • Capacità di monitorare il proprio processo evolutivo tenendo conto degli obiettivi prefissati. • Capacità di gestire le proprie emozioni. • Capacità di costruire progetti futuri. • Conoscenza di sé e dei propri talenti. • Capacità di valutare le proprie competenze. • Rispetto degli orari e degli appuntamenti. • Capacità di comunicare informazioni e idee con un certo dettaglio e con capacità di critica personale. • Capacità di usare i diversi registri linguistici, incluso il paragone, la metafora, lo scherzo ecc. • Altro.
<p>B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e accesso ai servizi pubblici del territorio. • Accesso a regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita. • Regolarità della crescita. • Appropriatelyzza dell'igiene e dell'alimentazione. • Capacità di leggere il foglietto illustrativo di un farmaco e conoscenza del dosaggio. • Adeguatezza del ritmo sonno-veglia. • Comportamenti devianti. • Altro.
<p>C. Bisogni cognitivi ed educativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza regolare dei servizi educativi e/o la scuola*. • Segnalazioni da parte di educatori/insegnanti di problemi di apprendimento. • Segnalazioni da parte di educatori/insegnanti di problemi di comportamento. • Altro.
<p>4. Reti familiari e sociali di prossimità A. Risorse familiari nella famiglia di origine</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete familiare ristretta che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità. • Altro.
<p>B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete della famiglia allargata che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità*. • Altro.
<p>C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete parentale più lontana che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità*. • Altro.

D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale	<p>Presenza di relazioni con la rete del vicinato che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità.</p> <p>Partecipazione a eventi della comunità e/o svolgimento di attività di volontariato e/o adesione ad associazioni/comitati, ecc.</p> <p>Propensione a partecipare alla ricerca di soluzioni a problemi collettivi.</p> <p>Capacità di utilizzare le risorse e i servizi formali e informali per accedere alle diverse prestazioni (amministrative, sociali, sanitarie, ecc.).</p> <p>Altro.</p>
--	---

Bisogni e risorse della Persona

1. Salute e funzionamenti	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di salute*. • Funzionamento fisico (riguarda aspetti fisici, inerenti i diversi organi, l'autonomia motoria e di movimento e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni rispetto all'attivazione della persona). • Funzionamento sensoriale (riguarda aspetti sensoriali – vista, tatto, udito, olfatto, linguaggio – e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona). • Funzionamento psico-motorio (riguarda gli aspetti psico-motori – postura, resistenza, coordinazione “fine”, precisione, ecc. – funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona). • Altro.
A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica)	
A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/psicologica)	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di salute*. • Funzionamento cognitivo (riguarda gli aspetti cognitivi – attenzione, comprensione, memoria, apprendimento, applicazione delle conoscenze apprese, rielaborazione, ecc. – funzionali allo svolgimento di compiti/attività e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona). • Funzionamento sociale (riguarda gli aspetti emotivi, relazionali e del comportamento sociale – rapporto con gli altri nelle diverse situazioni, tolleranza allo stress, reazione ad eventi, ecc. – funzionali allo svolgimento di compiti/attività e gli interventi richiesti per compensare eventuali difficoltà rispetto alla attivazione della persona). • Altro.

<p>B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dell'igiene personale. • Gestione della pulizia, dell'ordine e la cura del proprio aspetto, dell'abbigliamento, ecc. • Cura degli ambienti e gestione della pulizia. • Capacità nella preparazione dei pasti. • Altro.
<p>C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Essere in grado di far conto sulle proprie risorse e capacità. • Capacità di reazione dinanzi a situazioni/eventi problematici, pianificando le azioni in vista della soluzione del problema e ricercando/accettando aiuto esterno. • Riconoscere le principali regole giuridiche importanti per la società. • Utilizzo dei media al fine di ottenere informazioni utili al raggiungimento di un obiettivo prefissato. • Altro.
<p>2. Istruzione, formazione e competenze A. Istruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di istruzione*. • Settore disciplinare/area di studio. • Presenza di competenze linguistiche adeguate al compimento degli studi. • Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetenze. • Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi. • Presenza di adeguate competenze per il mantenimento dell'impegno scolastico. • Altro.
<p>B. Competenze relative alla comunicazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze linguistiche in italiano. • Competenze linguistiche in altra lingua. • Competenze lessicali. • Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.). • Altro.
<p>C. Formazione extra-scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a corsi/attività formative con conseguimento di attestazioni, certificati, ecc. • Partecipazione a corsi e altre attività/iniziative informative e formative anche non documentate da attestazioni/certificati. • Altro.
<p>D. Competenze relative al saper fare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze informatico/digitali (ricercare informazioni utilizzando internet, capacità di gestione della posta elettronica, dei comuni software per elaborazione testi e fogli di calcolo, ecc.). • Competenze tecniche (manuali, organizzative, gestionali, relazionali, ecc.). • Competenze professionali (relative al proprio ambito di formazione – es. cura della persona, infermieristica, insegnamento, ingegneria, muratura, contabilità, amministrazione, ecc.). • Altro.

3. Situazione occupazionale A. Profilo sul mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Per chi non è occupato: a) avvenuta sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità- DID; b) tempo trascorso dall'ultima attività formativa o tirocinio.• Per chi è in cerca di lavoro: durata della ricerca (fino a 6 mesi; da 6 mesi a 12 mesi; da 12 mesi e oltre).• Attività di ricerca realizzate (domande di lavoro o invio CV; utilizzo siti internet; domanda per partecipare a un concorso pubblico; richiesta a parenti, amici, conoscenti, sindacati; visita ad agenzie per il lavoro; inserzioni sui giornali o risposta ad annunci, partecipazione a selezioni ecc.).• Altro.
<hr/> B. Esperienze e continuità	
C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti	<ul style="list-style-type: none">• Precedenti esperienze di lavoro significative*.• Precedenti esperienze di lavoro, non significative**.• Esperienze di lavoro svolte senza contratto.• Altre esperienze di contatto/avvicinamento al lavoro (attività di volontariato, tirocini, ecc.).• Attività di lavoro informale (<i>care giver</i>, lavoro domestico ecc.).• Assenza di esperienze di lavoro.• Altro. <p>* Esperienze di lavoro (autonomo o dipendente) o tirocinio di durata superiore a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata superiore a tre anni nel caso di ultra trentenni.</p> <p>** Esperienze di lavoro di durata inferiore o pari a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata inferiore o pari a tre anni nel caso di ultra trentenni.</p>
D. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Automunito e/o possiede patente.• Disponibilità alla mobilità/spostamenti per motivi di lavoro o di tirocinio: in altro comune; in altra provincia; in altra regione; all'estero; nessuna disponibilità.• Motivazioni (personali, familiari, organizzative) relative a capacità, disponibilità o indisponibilità.• Altro.

3.5 Traccia per la presentazione del Progetto ai beneficiari

Per permettere uno svolgimento più efficace della Sperimentazione da parte di ogni beneficiario al fine di intraprendere un percorso di autonomia che lo renda protagonista delle proprie scelte di vita, è opportuno utilizzare fin da subito un metodo di coinvolgimento attivo, illustrando con attenzione al giovane le varie fasi e azioni progettuali affinché possa fare una scelta consapevole di ogni attività che lo riguarderà e sentirsi pienamente coinvolto e protagonista del percorso¹¹.

In particolare, si sottolinea la necessità di metterlo nelle condizioni di raffigurarsi la sua partecipazione non solo ad attività in cui è coinvolto singolarmente ma anche in gruppo e che fornisca il proprio consenso alla partecipazione, tenuto conto anche del passaggio alla maggiore età.

Sarà quindi opportuno spiegare in modo chiaro e comprensibile quali sono i dispositivi attivabili e le attività previste dal progetto sperimentale:

- l'elaborazione di un progetto per l'autonomia individualizzato da parte dell'équipe multidisciplinare di cui fa parte lo stesso ragazzo;
- l'affiancamento da parte di un tutor per l'autonomia e le sue funzioni (cosa il beneficiario si può aspettare dal tutor, cosa può chiedere...);
- l'attivazione di un contributo economico e le condizioni che lo determinano;
- le Youth Conference e i loro livelli locale, regionale, nazionale (la partecipazione a questi organismi è un'opportunità per sostenere la crescita, l'autostima e il senso di efficacia personale, quindi, occorre motivare anche i ragazzi e le ragazze che esprimono una difficoltà iniziale e/o resistenze ad interagire in un contesto di gruppo);
- le attività di gruppo collaterali alle Youth Conference;
- la rete locale di risorse che dovrebbe trovare espressione anche nel tavolo locale.

È fondamentale che il ragazzo e la ragazza siano consapevoli anche dell'attività di monitoraggio necessaria alla valutazione della Sperimentazione e pertanto che:

- verranno inseriti e salvati su un sistema informatizzato i dati relativi alle procedure di *assessment* (analisi preliminare e quadro di analisi) e al progetto per l'autonomia;
- che verrà chiesto di partecipare attivamente alla valutazione della Sperimentazione compilando periodicamente alcuni questionari relativi alla propria autovalutazione e alla valutazione dei dispositivi sopra elencati.

Il monitoraggio a livello regionale e nazionale verrà effettuato utilizzando solamente dati anonimizzati elaborati in modo aggregato. Il sistema informativo

¹¹ Per presentare la Sperimentazione è stata predisposta una pubblicazione "Crescere verso l'autonomia - Il progetto sperimentale", destinata a ragazzi e ragazze, che spiega i contenuti e le attività previsti dal Progetto nazionale, uno strumento utile per assistenti sociali e tutor per l'autonomia per presentare l'impianto progettuale ai possibili beneficiari. La pubblicazione è disponibile sul sito www.careleavers.it. Sul sito, inoltre, è visionabile il video "Ciack: si cresce!", in cui i ragazzi e le ragazze partecipanti alla terza Youth Conference Nazionale raccontano cos'è il Progetto per loro.

è elaborato e gestito, nell'ambito della convenzione con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, dall'Istituto degli Innocenti che tratterà i dati secondo quanto indicato dal Regolamento (UE) 2016/679.

Resta naturalmente confermato che per tutti i dati non acquisiti alla fonte in forma anonima occorre garantire che, prima dell'acquisizione, sia data informazione al soggetto dei motivi e degli scopi dell'acquisizione, acquisendo contestualmente la sua formale dichiarazione di autorizzazione.

Sul sistema informativo ProMo è possibile indicare che è stata fatta la presentazione dei punti precedenti e che è stato ottenuto il consenso del beneficiario, secondo le modalità proprie dell'ente d'appartenenza dell'operatore e secondo la specificità della situazione (es: prosieguo amministrativo), nella cartella del beneficiario.

3.6 Progetto individualizzato per l'autonomia

Il progetto individualizzato per l'autonomia può essere costruito per tutti i ragazzi e le ragazze che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria; sarà definito sulla base della valutazione della situazione del beneficiario (attraverso l'analisi preliminare e il quadro d'analisi) e si concluderà al compimento del ventunesimo anno di età.

La valutazione iniziale delle condizioni di fattibilità, delle risorse e di eventuali criticità presenti, dovrebbe essere avviata al compimento del diciassettesimo anno di età per poter poi predisporre, una volta raggiunta la maggiore età, il progetto dell'autonomia, che potrà così basarsi su una riflessione congiunta non affrettata tra il ragazzo e i soggetti che se ne prendono cura. Tali passaggi saranno funzionali alla definizione di azioni mirate e propedeutiche al nuovo percorso.

Il progetto individualizzato per l'autonomia descrive le azioni e le attività attraverso le quali si prevede di trasformare i bisogni e le attese del ragazzo in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso, si tratta di uno strumento rivolto al futuro, che è il risultato di un lavoro di condivisione e valutazione del quale il beneficiario deve essere protagonista e responsabile insieme al servizio di riferimento e al tutor per l'autonomia. Quest'ultimo andrà a ricoprire una importante funzione di accompagnamento e sostegno in fase di attuazione e di *mentoring* rispetto allo svolgimento delle attività nella vita quotidiana.

In tal senso, diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti, l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro, nonché la sottoscrizione del progetto da parte del beneficiario, dell'assistente sociale, del tutor per l'autonomia e degli altri attori identificati in fase di stesura, da intendersi come un'esplicita assunzione di impegno reciproco.

3.6.1 Il concetto di autonomia

Il progetto individualizzato ruota attorno al concetto di autonomia che si compone di tre dimensioni:

- autonomia come *saper fare* (processo);
- autonomia come *indipendenza* (esito);
- autonomia come "*stato interno*" (processo di resilienza).

Le tre dimensioni devono essere tenute in considerazione al momento della scelta degli obiettivi e degli interventi da proporre, così come nella fase di monitoraggio del progetto e di valutazione degli esiti.

Queste tre dimensioni sono strettamente connesse e interagiscono fra loro, contribuendo al raggiungimento del benessere di un ragazzo in uscita dal sistema di accoglienza.

Il raggiungimento dell'autonomia intesa come indipendenza (avere un lavoro, avere un'abitazione, avere una disponibilità economica adeguata alle spese, ecc.) è strettamente connesso all'acquisizione di competenze trasversali che permettono di giungere a tale esito (saper fare un lavoro, saper cercare una casa, ecc.) e di sostenerlo nel tempo (saper gestire e pulire una casa, saper gestire il proprio denaro, saper gestire i propri documenti personali, saper gestire l'alimentazione personale, saper gestire gli indumenti e gli oggetti personali). Entrambe le dimensioni, *autonomia come esito* e *come processo*, sostengono e sono a loro volta rafforzate dal raggiungimento di un sufficiente livello di autonomia come "*stato interno*", inteso come esito di un processo di resilienza.

La resilienza è un processo attraverso il quale il soggetto sviluppa la capacità di superare le esperienze avverse e dolorose con successo, riorganizzando in modo positivo la propria vita. La resilienza, non essendo una dote innata, si costruisce attingendo sia a risorse interne che esterne all'individuo e, soprattutto, attraverso la promozione di fattori protettivi e la limitazione delle condizioni di rischio.

I fattori interni che conducono alla resilienza sono legati alla capacità del soggetto di poter "guardare" il proprio essere senza paure e senza bisogno di dover negare alcune parti di sé e della propria storia, sviluppando autostima ed autoefficacia, ma anche ampliando il proprio bagaglio esperienziale e di abilità pratiche, sociali e relazionali.

I fattori esterni appartengono, invece, alla dimensione ambientale, contestuale e territoriale di riferimento e si trasformano in fattori protettivi nel momento in cui il soggetto può contare su una rete di persone e figure significative, costanti e supportive che lo aiutano a sentirsi adeguato, competente, libero di esistere e di contare affettivamente per qualcuno e soprattutto lo guidano e affiancano nel perseguire degli obiettivi nel suo percorso di vita.

Per questo motivo il progetto di autonomia presterà particolare attenzione nel creare e connettere i fattori interni ed esterni per realizzare l'autonomia dei ragazzi e delle ragazze; opererà quindi sul potenziamento delle qualità interne di ogni beneficiario e allo stesso tempo sulla costruzione di condizioni esterne favorevoli al raggiungimento del benessere individuale quali: accesso alle risorse materiali, potenziamento delle relazioni, senso di appartenenza alla comunità, rispetto ed esigibilità dei diritti, "luoghi" di partecipazione.

3.6.2 I contenuti del progetto individualizzato per l'autonomia

Il progetto individualizzato per l'autonomia contiene l'elenco dei componenti l'équipe che segue il ragazzo nella Sperimentazione, esplicita il percorso scelto per l'autonomia, ovverosia completamento degli studi secondari, formazione universitaria, formazione professionale oppure inserimento nel mondo del lavoro; elenca i contributi economici eventualmente attivati e si struttura attorno a obiettivi generali e specifici e alle conseguenti tappe che il ragazzo si impegna a raggiungere.

Per ogni obiettivo generale (e i suoi collegati obiettivi specifici) sono individuati:

- le azioni e gli interventi da mettere in atto e chi ne è responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il beneficiario e alle risorse umane da coinvolgere (operatori dei servizi ma anche rete informale di relazioni di aiuto), con particolare attenzione al collegamento con i dispositivi di integrazione del contributo economico;
- tempi e fasi per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle azioni previste dal progetto e dal percorso scelto;
- gli elementi che renderanno sostenibile nel tempo il percorso e quindi il progetto di autonomia;
- gli eventuali fattori di criticità e le soluzioni che si pensa di adottare per superarli;
- le risorse materiali esistenti a sostegno del progetto individualizzato per l'autonomia (es. collocazione in appartamento per l'autonomia, casa popolare, proseguimento della permanenza presso la famiglia affidataria, altre, ecc.);
- le modalità e i tempi di verifica in coerenza con quanto indicato nelle linee guida per la progettazione.

Gli obiettivi a breve e medio termine e i risultati specifici devono essere coerenti con quanto emerso in sede di AP, spiegare in maniera concreta i cambiamenti che si intendono perseguire, essere costantemente monitorati e condivisi insieme al ragazzo per favorirne la valorizzazione e la comprensione.

Per elaborare il progetto individualizzato, l'équipe e il ragazzo:

- valutano attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ciascun obiettivo e su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritarie (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo da fare attenzione ad iniziare il lavoro a partire da un punto di forza, o comunque considerando i punti di forza del ragazzo e a partire da aspetti a cui lui stesso attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- verificano tutte le informazioni necessarie a far sì che il ragazzo diventi consapevole e responsabile concretamente degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
- in particolare, i servizi e il tutor si attivano nella costruzione delle condizioni che rendono possibile al ragazzo assumere e mantenere quegli impegni.

All'interno del progetto individualizzato di autonomia sono presenti due aree principali di bisogno: 1) Area Bisogni e risorse della persona e 2) Area Ambiente.

Ciascuna delle 2 aree si declina in 4 obiettivi generali:

1. Area Bisogni e risorse della persona:

- potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona;
- potenziare/favorire percorsi di istruzione/formazione e sviluppo di competenze;
- raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale;
- favorire mobilità e spostamenti.

2. Area Ambiente:

- preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa;
- migliorare la condizione economica;
- soddisfare le azioni di cura;
- potenziare le reti sociali di prossimità.

Tutti gli obiettivi generali, a loro volta, si declinano in obiettivi specifici e in indicatori di processo (specificati nell'allegato B). Questi ultimi rappresentano i risultati concreti, visibili e rilevabili che permettono di valutare nel tempo (dimensione processuale) il livello di raggiungimento, in tutto o in parte, degli obiettivi (generali e specifici).

A titolo di esempio, nell'area *Bisogni e risorse della persona*, prendiamo in esame l'obiettivo generale *Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze*, che si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- conseguire l'obbligo scolastico;
- conseguire un titolo di studio o un'abilitazione;
- ottenere il riconoscimento di un titolo di studio;
- ottenere un orientamento formativo/professionale;
- partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana;
- partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche;
- altro (specificare).

La traduzione degli obiettivi specifici in indicatori di processo risponde alla domanda: «Cosa significa, ad esempio, sul piano concreto e operativo, per Marco conseguire l'obbligo scolastico e attraverso quali azioni/impegni potrà raggiungerlo?»

La lista degli indicatori di processo potrà essere la seguente:

- conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo;
- frequenza regolare e puntuale della scuola/corso formativo;
- organizzazione adeguata dello studio;
- rispetto delle regole del contesto formativo;
- pianificazione adeguata delle interrogazioni e/o dei compiti assegnati;
- adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà.

Al termine della lista degli indicatori predefiniti è presente la voce *altro* che consente di aggiungere eventuali ulteriori indicatori ritenuti funzionali e pertinenti all'adeguata declinazione operativa degli obiettivi del progetto, sulla base della situazione personale del ragazzo.

La formulazione degli indicatori/risultati specifici, al fine di garantirne una valutazione efficace, deve prestare attenzione alle seguenti caratteristiche:

- validità: devono rappresentare in modo evidente e non equivocabile l'obiettivo a cui si riferiscono;
- attendibilità: a prescindere da chi valuta, i risultati specifici sono associati in modo chiaro e rilevabile alle dimensioni dell'obiettivo a cui si riferiscono;
- adeguatezza e pertinenza: rispondono ai bisogni progettuali e sono effettivamente utilizzati in maniera funzionale per il raggiungimento dell'obiettivo a cui si riferiscono.

A livello metodologico, la letteratura scientifica internazionale (Bjerke, 2017; Traverso, 2016; Drucker, 2012; Lawlor & Hornyak, 2012) evidenzia la necessità che gli obiettivi di qualsiasi progetto educativo, e dunque anche del progetto individualizzato per l'autonomia, siano elaborati sulla base dell'approccio SMART, che rappresenta l'acronimo delle caratteristiche che dovrebbe avere un obiettivo, ossia:

- **S - Specific:** Specifico, semplice e formulato in modo chiaro, mirato e comprensibile, non solo per i professionisti, ma anche per i "non tecnici", come ad esempio i beneficiari dell'intervento e/o altri *stakeholder*. Alcune domande guida da tenere presenti: «Cosa vogliamo raggiungere esattamente? Come possiamo descriverlo in modo che possa essere capito e condiviso da altri professionisti, servizi e ragazzi?»;
- **M - Measurable:** Misurabile, monitorabile e, quindi, facilmente valutabile e verificabile in termini di esiti concretamente rilevabili. Si ribadisce, in tal senso, l'importanza della declinazione operativa in indicatori/risultati specifici precedentemente analizzata. Alcune domande guida da tenere presenti: «Quali indicatori ci aiutano a misurare gli obiettivi, esplicitando lo standard di riferimento rispetto a ciò che ci aspettiamo possa accadere?»; «Gli indicatori che abbiamo individuato rispondono ai requisiti di validità, attendibilità e pertinenza?»;
- **A - Attainable/Achievable:** Raggiungibile e realizzabile e, dunque, basato su un'attenta verifica di fattibilità, in modo tale da contenere al massimo le condizioni di rischio - e di fallimento - legate alla progettazione di obiettivi troppo ambiziosi o sottodimensionati rispetto alla situazione di partenza e alle risorse/limiti presenti, sia personali che socio-ambientali. Alcune domande guida da tenere presenti: «Questo/i obiettivo/i può/possono essere realisticamente raggiunto/i sulla base dell'impegno e delle risorse a disposizione e dei fattori di criticità presenti?»;
- **R - Relevant:** Rilevante e significativo nel percorso di vita del protagonista del progetto e, dunque, realmente calibrato sui bisogni e sulle direzioni di cambiamento e miglioramento che si vogliono intraprendere. Alcune domande guida da tenere presenti: «Questo/i obiettivo/i è/sono effettivamente significativo/i ed importante/i nel percorso di autonomia del giovane? Si tengono in adeguata considerazione i desideri, le aspettative e le capacità dei beneficiari?»;
- **T - Timely:** Temporalmente definito, in quanto la declinazione dell'obiettivo in indicatori/risultati specifici deve stimare anche il tempo in cui si prevede che venga raggiunto. In tal senso, nel progetto individualizzato occorre pianificare in modo graduale e flessibile gli obiettivi su cui lavorare, per poi poter

definire le azioni e gli impegni prioritari da cui partire (approccio dei piccoli passi). Alcune domande guida da tenere presenti: «Questo/i obiettivo/i può essere raggiunto/i a breve, medio o lungo termine? Quali sono le dimensioni prioritarie da tenere in considerazione?».

3.7 Le componenti del progetto individualizzato per l'autonomia

La scheda del Progetto per l'autonomia si compone di quattro moduli:

1. descrizione della composizione dell'équipe multidisciplinare di progetto (i dati personali saranno visibili solo all'assistente sociale di riferimento e al tutor);
2. percorso e contributi;
3. obiettivi del progetto per l'autonomia (una scheda per ciascun obiettivo generale e per ciascun obiettivo specifico);
4. analisi swot complessiva del progetto riferita a tutti gli obiettivi che lo compongono.

Il caricamento online del progetto permetterà di avere una raccolta coordinata di informazioni che potranno essere modificate e aggiornate mantenendo però traccia di tali variazioni al fine di storicizzare il percorso. Il progetto potrà essere estratto per essere stampato.

1 - Composizione équipe multidisciplinare di progetto

(Dal punto 2. (Nome e cognome) i dati saranno visibili solo all'assistente sociale di riferimento e al tutor)

1. Profilo/qualifica operatore _____
2. Nome e cognome _____
3. Ente/servizio di riferimento _____
4. Recapito _____
1. Profilo/qualifica operatore _____
2. Nome e cognome _____
3. Ente/servizio di riferimento _____
4. Recapito _____
1. Profilo/qualifica operatore _____
2. Nome e cognome _____
3. Ente/servizio di riferimento _____
4. Recapito _____
1. Profilo/qualifica operatore _____
2. Nome e cognome _____
3. Ente/servizio di riferimento _____
4. Recapito _____

1. Profilo/qualifica operatore _____

2. Nome e cognome _____

3. Ente/servizio di riferimento _____

4. Recapito _____

1. Profilo/qualifica operatore _____

2. Nome e cognome _____

3. Ente/servizio di riferimento _____

4. Recapito _____

2 - Percorso e contributi

Tipologia di percorso per l'autonomia

- Percorso di studi superiori/universitari.
- Percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/inserimento lavorativo.

Proseguo amministrativo

Richiesto proseguo amministrativo SÌ NO

Ottenuto proseguo amministrativo SÌ NO In attesa

Contributi economici attivi

- Borsa per l'autonomia
- Assegno di inclusione
- Altri fondi (specificare) _____

Contributi economici che si intende attivare

- Borsa per l'autonomia
- Assegno di inclusione
- Altri fondi (specificare) _____

Titolo di studio/qualifica professionale

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza media
- Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)
- Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale)
- Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)
- Istruzione e formazione Tecnica Superiore - IFTS
- Istruzione Tecnica Superiore - ITS
- Altro (specificare) _____

Frequenza attuale di corsi di studio e attività formative

- Scuola secondaria di secondo grado
- Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS)
- Corso di laurea
- Tirocinio
- Altro (specificare) _____

Condizione occupazionale

- Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)
- Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time)
- Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile
- Contratto di apprendistato
- In cerca di prima occupazione
- Percettore di ammortizzatori sociali
- Studente
- NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)
- Disoccupato
- Inoccupato
- Altro (specificare) _____

Iscrizione al collocamento mirato (di cui art.18.2 L. 68/99)

- Sì
- No

Soluzione abitativa

- In affitto da privato
- In affitto da soggetto pubblico
- Appartamento in semiautonomia
- Alloggio universitario
- Ospitato gratuitamente da privato
- Ospitato gratuitamente da soggetto pubblico o convenzionato
- Altro (specificare) _____

3 - Obiettivi del progetto per l'autonomia

Il progetto per l'autonomia prevede quindi l'individuazione di uno o più obiettivi generali a discrezione dell'équipe. Ogni obiettivo generale può articolarsi in uno o più obiettivi specifici.

La scheda "Obiettivi" supporta l'elaborazione del progetto aiutando l'équipe ad esplicitare cosa fare per dare concretezza al progetto per l'autonomia. In occasione dei momenti di verifica in itinere sarà possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi ed eventualmente ridefinirli oppure procedere con la eventuale rimodulazione delle azioni o dei tempi stabiliti inizialmente.

Nel quadro della Sperimentazione in essere e delle finalità generali della stessa, l'obiettivo generale qualificante l'intervento e il progetto per l'autonomia è stato riconosciuto nell'obiettivo riferito a Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona.

SCHEDA PER CIASCUN OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA

Data _____

Obiettivo generale selezionare da elenco A in allegato

Domande guida SMART: «Questo/i obiettivo/i è/sono effettivamente significativo/i e importante/i nel percorso di autonomia del giovane? Si tengono in adeguata considerazione i desideri, le aspettative e le capacità dei beneficiari?»

A. Obiettivi specifici selezionare da elenco

Per il raggiungimento di ogni obiettivo specifico è possibile scegliere da 2 a 5 indicatori di processo. Con riferimento agli indicatori di processo scelti indicare:

- azioni/impegni del beneficiario;
- azioni facilitanti degli operatori;
- tempi per il raggiungimento dell'obiettivo specifico.

Domande guida SMART: «Cosa vogliamo raggiungere esattamente? Come possiamo descriverlo in modo che possa essere condiviso da altri professionisti dei servizi e dai ragazzi?»

B. Sostegni (servizi e benefici) scegliere a partire da elenco B in allegato

C. Tempi e modi di verifica sullo stato di realizzazione dell'obiettivo generale

Domande guida SMART: «Questo/i obiettivo/i può essere raggiunto/i a breve, medio o lungo termine? Quali sono le dimensioni prioritarie da tenere in considerazione?»;

«Quali indicatori ci aiutano a misurare gli obiettivi, esplicitando lo standard di riferimento rispetto a ciò che ci aspettiamo possa accadere?»; «Gli indicatori che abbiamo individuato rispondono ai requisiti di validità, attendibilità e pertinenza?»

4 - Analisi swot complessiva del progetto riferita a tutti gli obiettivi che lo compongono

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce o rischi (Threats) di un progetto o in un'attività. Nell'ambito del progetto è uno strumento che permette di sintetizzare i fattori che possono influenzare positivamente o negativamente la realizzazione del progetto, e quindi condizionare la sua sostenibilità nel corso del tempo. Nel descrivere sinteticamente il quadro SWOT, si ricorda che come per tutta la costruzione del progetto, è fondamentale coinvolgere il beneficiario. Inoltre, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce è utile che siano individuati facendo riferimento sia alle caratteristiche del beneficiario, sia a quelle del contesto, esempio: un elemento di forza può essere l'atteggiamento positivo del ragazzo verso la formazione professionale, per quanto riguarda il contesto un fattore positivo può essere la ampia varietà di offerte formative esistenti a livello locale.

Punti di forza

Punti di debolezza

Opportunità

Minacce o rischi

3.8 La conclusione del progetto

Ai fini della valutazione del percorso individuale e del monitoraggio, a livello nazionale, della Sperimentazione si propone di raccogliere le informazioni relative alla conclusione del progetto o all'uscita dal percorso anche quando questa avvenga nelle fasi iniziali. Si chiede di registrare pertanto sia l'uscita dei beneficiari dal progetto una volta che questo sia stato avviato, sia il caso in cui l'uscita avvenga nelle fasi iniziali della progettazione, indicando i motivi dell'interruzione della progettazione.

Se l'uscita dal progetto avviene dopo l'attivazione dello stesso la scheda seguente conterrà ulteriori informazioni richieste, rispetto a quelle qui riportate.

Conclusioni

Coorte _____

Data di uscita dal progetto _____

L'uscita dal Progetto care leavers è avvenuta

- Prima dell'attivazione del progetto per l'autonomia
- Dopo l'attivazione del progetto per l'autonomia

Il ragazzo era consapevole di essere stato individuato come possibile beneficiario?

- Sì
- No

Soggetti che hanno concorso alla decisione del ritiro/chiusura del progetto

- SST
- Tutor
- Beneficiario
- Altro (specificare) _____

Indicare i principali motivi (massimo due risposte)

- Attivazione di altro intervento (specificare)
- Ritardo operativo nell'attivazione del progetto
- Valutazione di non idoneità per motivazioni emerse dopo l'AP (specificare)
- Raggiungimento obiettivi
- Raggiunto limite di età
- Uscita per richiesta del ragazzo o della ragazza
- Trasferimento residenza
- Irreperibilità
- Altro

3.9 Elenco obiettivi del progetto individualizzato per l'autonomia

Si riporta di seguito l'elenco degli Obiettivi che andranno inseriti nel Progetto per l'autonomia. Nella versione online compariranno come elenco a tendina selezionabile. Gli Obiettivi sono articolati in due aree: Area bisogni e risorse della persona e Area ambiente. Ogni équipe multidisciplinare sceglierà gli obiettivi generali da raggiungere considerando che l'obiettivo generale *Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona* connota il progetto per l'accompagnamento all'autonomia, quindi è sempre presente. Si fornisce uno schema in cui tutti gli obiettivi specifici sono stati declinati in *indicatori di processo possibili*. L'équipe multidisciplinare potrà sceglierne da un minimo di 2 a un massimo di 5 con la possibilità di aggiungerne altri che riterrà in linea con la situazione specifica del ragazzo. L'individuazione del set di Indicatori di processo è in linea con l'approccio SMART e ha la finalità di rilevare gli elementi concreti che nel tempo portano al conseguimento in tutto o in parte dell'obiettivo specifico di riferimento. Inoltre, per ciascun indicatore di processo scelto l'équipe deciderà le *azioni* che gli operatori e/o il ragazzo dovranno realizzare per conseguirlo ed i tempi per la realizzazione dell'obiettivo specifico.

Si forniscono due esempi di declinazione in indicatori di processo e in azioni per gli obiettivi specifici *Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute* e *Conseguire l'obbligo scolastico*.

Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute	Indicatori di processo scelti	Azioni/impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. • Utilizzo adeguato del sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). • Capacità di curare l'igiene personale e della casa. • Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. • Altro (specificare). 	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. • Capacità di curare l'igiene personale e della casa. • Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire informazioni sugli orari di visita del medico curante e sulle procedure per prenotare una visita specialistica tramite il centro di prenotazione della ASL di competenza. • Conoscere e utilizzare i programmi di lavaggio della lavatrice rispetto ai vari capi di abbigliamento. Chiedere supporto in caso di difficoltà. • Pianificare e rispettare, in base ai propri impegni, i turni di pulizia dell'abitazione. • Apprendere le modalità per cucinare alcune pietanze di base e per conservare i cibi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire le informazioni utili riguardanti il funzionamento del sistema sanitario (a cura del tutor). • Spiegare, se necessario, le modalità di funzionamento degli elettrodomestici di base, come la lavatrice (a cura del tutor). • Monitorare e supportare nella gestione domestica (pulizie e ordine della casa, cucina, ecc.) (a cura del tutor).

Conseguire l'obbligo scolastico	Indicatori di processo scelti	Azioni/impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo. • Frequenza regolare e puntuale, rispetto delle regole del contesto formale. • Organizzazione adeguata dello studio. • Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà. • Applicazione delle conoscenze acquisite. • Capacità di confrontarsi e organizzarsi in gruppi di studio (interagendo e confrontandosi con gli altri rispettando il punto di vista). • Capacità di ricercare informazioni utili per approfondimenti curriculari. • Consapevolezza di eventuali lacune e partecipazione responsabile a corsi di potenziamento previsti dai vari istituti scolastici. • Capacità di conservare con cura materiale e strumenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo. • Frequenza regolare puntuale e rispetto delle regole del contesto formale. • Organizzazione adeguata dello studio. • Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà. • Altro: 	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire e prendere visione dei contenuti della normativa; scegliere il percorso da intraprendere. • Rispetto degli orari previsti e delle regole del contesto. • Distribuire l'attività di studio durante la settimana, conciliandola in modo funzionale con gli altri impegni (sport, tempo libero, ecc.). • Prepararsi per le interrogazioni o compiti programmati; concordare con i docenti eventuali interrogazioni di recupero o su determinati argomenti, ecc. • Scegliere le strategie didattiche più adeguate per il proprio stile/ capacità di apprendimento (uso mappe concettuali, lettura a voce alta, studio con altri compagni, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Orientare rispetto alle fonti da consultare; orientare in base ad attitudini e competenze • (a cura del tutor e dell'assistente sociale). • Monitoraggio in itinere, sia con il ragazzo che con i docenti (a cura del tutor). • Supporto e verifica in itinere (a cura del tutor). • Monitoraggio in itinere, sia con il ragazzo che con i docenti (a cura del tutor). • Affiancamento e orientamento nell'individuazione ed impostazione della strategia o delle strategie più efficaci (a cura del tutor).

Schema di declinazione degli obiettivi specifici

Obiettivo generale 1 Potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona		
<p>Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2-max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. <input type="checkbox"/> Essere in grado di utilizzare il sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). <input type="checkbox"/> Capacità di curare l'igiene personale e della casa. <input type="checkbox"/> Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2 - max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di gestione del denaro (pianificazione delle spese a lungo termine, apertura e gestione di un conto bancario, apprendere strategie di risparmio). <input type="checkbox"/> Saper fare la spesa. <input type="checkbox"/> Sapere leggere e comprendere i contratti. <input type="checkbox"/> Pagare le bollette. <input type="checkbox"/> Pagare l'affitto. <input type="checkbox"/> Organizzazione efficace dei documenti personali (organizzare l'archiviazione, tenere a mente le scadenze). <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzare la rete dei trasporti. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzare le risorse del territorio (conoscere dove si trovano, sapere le modalità e le finalità di fruizione). <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Migliorare l'integrazione sociale e relazionale <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2-max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere e prendere parte alle iniziative ludiche, ricreative e sportive del territorio (conoscere l'offerta dei servizi del terzo settore e saper scegliere). <input type="checkbox"/> Conoscere e sapersi orientare sul territorio. <input type="checkbox"/> Integrazione in gruppi e associazioni locali. <input type="checkbox"/> Sviluppo di relazioni di supporto formale e informale. <input type="checkbox"/> Sviluppo di costruzione di reti amicali. <input type="checkbox"/> Sviluppo di relazioni positive con figure adulte di riferimento. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Mantenere le relazioni con soggetti di riferimento nei servizi <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2-max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Consapevolezza dei propri doveri e diritti come cittadini. <input type="checkbox"/> Capacità di esigere il rispetto dei propri diritti. <input type="checkbox"/> Capacità di rispettare impegni e scadenze. <input type="checkbox"/> Capacità di chiedere supporto. <input type="checkbox"/> Capacità di essere partecipe e attivo alle decisioni. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2-max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di individuare strategie di autoregolazione e automonitoraggio. <input type="checkbox"/> Capacità di pianificazione di obiettivi raggiungibili. <input type="checkbox"/> Competenze comunicative adeguate. <input type="checkbox"/> Capacità di prendere delle decisioni in modo autonomo. <input type="checkbox"/> Capacità di risolvere problemi. <input type="checkbox"/> Capacità di gestire costruttivamente le situazioni di conflitto. <input type="checkbox"/> Capacità di chiedere aiuto nelle situazioni di difficoltà. <input type="checkbox"/> Capacità di esprimere e condividere sentimenti e punti di vista personali. <input type="checkbox"/> Capacità di riconoscere i propri talenti e aspirazioni personali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento <i>Indicatori di processo possibili</i> (min 2-max 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Cura adeguata di sé. <input type="checkbox"/> Cura adeguata degli oggetti e dei capi di abbigliamento. <input type="checkbox"/> Saper utilizzare la lavatrice. <input type="checkbox"/> Saper comprare l'abbigliamento in proporzione al budget. <input type="checkbox"/> Capacità di scegliere l'abbigliamento adeguato ai diversi contesti di vita. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

<p>Sviluppare capacità di porsi obiettivi a breve e medio termine e individuare tempi e modalità per soddisfarli <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere. <input type="checkbox"/> Acquisizione di strategie di pianificazione e di gestione del tempo (elenco delle faccende domestiche, elenco degli impegni di studio e/o di lavoro da rispettare). <input type="checkbox"/> Capacità di quantificare il tempo necessario per svolgere le varie attività. <input type="checkbox"/> Acquisizione di strategie per raggiungere gli obiettivi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Partecipare ai colloqui/incontri con l'équipe multidisciplinare di progetto e aderire ai programmi concordati con i servizi di riferimento <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rispetto degli orari, degli incontri delle responsabilità prese. <input type="checkbox"/> Capacità di essere partecipe e attivo alle decisioni. <input type="checkbox"/> Capacità di fare delle proposte e/o avanzare delle richieste. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Attivare la presa in carico da parte di altri servizi specialistici <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Contattare i servizi specialistici necessari al beneficiario. <input type="checkbox"/> Convocazione di riunioni di équipe con gli operatori specialistici di riferimento. <input type="checkbox"/> Condivisione del progetto personalizzato di presa in carico da parte dei servizi specialistici. <input type="checkbox"/> Concordare i tempi per monitoraggio del progetto personalizzato con i servizi specialistici. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 2		
Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze		
<p>Conseguire l'obbligo scolastico <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo. <input type="checkbox"/> Frequenza regolare e puntuale e rispetto delle regole del contesto formale. <input type="checkbox"/> Organizzazione adeguata dello studio. <input type="checkbox"/> Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà. <input type="checkbox"/> Applicazione delle conoscenze acquisite. <input type="checkbox"/> Capacità di confrontarsi e organizzarsi in gruppi di studio (interagendo e confrontandosi con gli altri rispettando il punto di vista). <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare informazioni utili per approfondimenti curriculari. <input type="checkbox"/> Consapevolezza di eventuali lacune e partecipazione responsabile a corsi di potenziamento previsti dai vari istituti scolastici. <input type="checkbox"/> Capacità di conservare con cura materiale e strumenti. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Conseguire un titolo di studio <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Partecipazione responsabile al percorso scelto rispettando la frequenza e la puntualità. <input type="checkbox"/> Partecipazione proattiva al traguardo formativo. <input type="checkbox"/> Svolgere i compiti assegnati in modo responsabile, rispettando le scadenze e utilizzando le strategie più adeguate. <input type="checkbox"/> Sviluppare le competenze previste dal curriculum. <input type="checkbox"/> Capacità di conservare con cura i materiali e gli strumenti. <input type="checkbox"/> Capacità di chiedere aiuto. <input type="checkbox"/> Capacità di valutare un possibile riorientamento ai fini del conseguimento del titolo di studio. <input type="checkbox"/> Capacità di partecipare in modo responsabile all'alternanza scuola/lavoro. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere la normativa di riferimento e gli uffici scolastici a cui rivolgersi. <input type="checkbox"/> Conoscere e saper utilizzare i vari sportelli a cui rivolgersi per il riconoscimento di crediti formativi. <input type="checkbox"/> Saper chiedere informazioni in merito al riconoscimento/equipollenza/traduzione del titolo di studio. <input type="checkbox"/> Conoscere la "spendibilità" del titolo per accedere a concorsi, selezioni e percorsi formativi successivi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere un orientamento formativo professionale <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di individuare i servizi del territorio che forniscono orientamento alla professione. <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare informazioni utili all'offerta formativa/scolastica del territorio. <input type="checkbox"/> Capacità di riconoscere il proprio talento. <input type="checkbox"/> Capacità di far emergere le competenze acquisite nei vari contesti (formali/non formali). <input type="checkbox"/> Capacità di compilare un curriculum vitae. <input type="checkbox"/> Capacità di individuare gli obiettivi da raggiungere sulla base di un piano di realtà. <input type="checkbox"/> Capacità di progettare il proprio futuro, individuare le strategie valutandone la fattibilità e l'offerta del mercato del lavoro. <input type="checkbox"/> Capacità di monitorare, valutare e ritrarre il proprio progetto formativo/professionale. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Partecipare ad un corso di conoscenza lingua italiana <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di individuare il corso più adeguato ai propri bisogni. <input type="checkbox"/> Capacità di comprendere i dettami di una conversazione breve. <input type="checkbox"/> Capacità di comprendere e seguire un discorso su temi del quotidiano. <input type="checkbox"/> Capacità di svolgere conversazioni anche brevi per descrivere le proprie emozioni e i propri desideri. <input type="checkbox"/> Capacità di argomentare le proprie convinzioni. <input type="checkbox"/> Capacità di chiedere informazioni. <input type="checkbox"/> Capacità di comprendere un questionario e testi brevi. <input type="checkbox"/> Capacità di leggere in modo scorrevole e con espressione. <input type="checkbox"/> Capacità di trascrivere e scrivere. <input type="checkbox"/> Capacità di scrivere brevi testi rispettando le principali regole grammaticali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Partecipare ad un corso di conoscenza informatica <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza adeguata dei principali device e del loro utilizzo. <input type="checkbox"/> Conoscenza adeguata dei principali sistemi operativi. <input type="checkbox"/> Consapevolezza dell'importanza di acquisire competenze informatiche. <input type="checkbox"/> Capacità di individuare i corsi più adeguati al settore di interesse. <input type="checkbox"/> Conoscenza della navigazione in internet per la ricerca di informazioni utili a obiettivi mirati. <input type="checkbox"/> Utilizzo adeguato di un client di posta per inviare curricula, richiedere informazioni su corsi, attività sportive ed attività ludiche/ricreative. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

Obiettivo generale 3 Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale		
<p>Ottenere un lavoro <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper raccogliere elementi necessari alla definizione di profili professionali coerenti su cui orientare la ricerca di opportunità occupazionali. <input type="checkbox"/> Saper redigere un curriculum vitae e la lettera di presentazione. <input type="checkbox"/> Fruizione efficace dei servizi del territorio (iscrizione presso C.p.I, iscrizione database agenzie interinali, consultazione offerte di lavoro del database provinciale, consultazione bandi di selezione e di concorso). <input type="checkbox"/> Capacità di rispondere ad un annuncio di lavoro. <input type="checkbox"/> Adeguate capacità comunicative, relazionali e di problem solving. <input type="checkbox"/> Saper affrontare un colloquio di lavoro. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ottenere un titolo di studio. <input type="checkbox"/> Competenze informatiche adeguate. <input type="checkbox"/> Conoscenza di una lingua straniera. <input type="checkbox"/> Individuazione e frequenza di corsi di aggiornamento professionali. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole del mondo del lavoro (puntualità, precisione, osservanza delle norme sulla sicurezza). <input type="checkbox"/> Capacità di team working, di comunicazione, di flessibilità e di problem solving. <input type="checkbox"/> Capacità di conciliare gli impegni vita-lavoro. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di identificare le caratteristiche delle varie tipologie di contratto. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare il contratto di lavoro più idoneo alle proprie esigenze di vita (lavoro agile, part time, part time verticale, telelavoro). <input type="checkbox"/> Capacità di programmare e conciliare gli impegni personali/familiari con l'orario di lavoro. <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare servizi assistenziali nella zona di residenza al fine di ottimizzare i tempi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper individuare i corsi di aggiornamento più adeguati al profilo professionale scelto. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare e frequentare corsi abilitanti, corsi con rilascio crediti professionali. <input type="checkbox"/> Acquisizione delle certificazioni informatiche. <input type="checkbox"/> Acquisizione delle certificazioni linguistiche. <input type="checkbox"/> Capacità di team working, di comunicazione, di flessibilità e di problem solving. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare e seguire corsi online. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc. <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Accesso adeguato ai principali servizi di collocamento (iscrizione presso C.p.I, colloqui con l'orientatore, compilazione del bilancio delle competenze, partecipazione a percorsi professionalizzanti). <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare bandi nazionali/regionali per accedere a tirocini non curriculari e borse di mobilità individuali. <input type="checkbox"/> Saper identificare i requisiti e le caratteristiche per l'inserimento nelle liste dei Lavori Socialmente Utili. <input type="checkbox"/> Saper identificare le principali misure attive occupazionali (tirocini, corsi professionalizzanti). <input type="checkbox"/> Capacità di ricerca delle misure occupazionali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Inserimento lavorativo protetto (coop B., non profit, tirocini) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper identificare le principali forme di lavoro per il diritto all'inclusione sociale per le categorie protette. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzare i servizi del territorio e sapersi rapportare con gli operatori. <input type="checkbox"/> Conoscere i diritti e le tipologie del collocamento mirato. <input type="checkbox"/> Saper compilare moduli e produrre documentazione utile all'inserimento nelle liste del collocamento mirato. <input type="checkbox"/> Saper identificare e selezionare le coop di tipo B. <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare bandi di selezione/concorso per le categorie protette. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

<p>Accedere a forme di inserimento lavorativo, incentivanti, o flessibili, o voucher <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Accesso ai servizi del territorio per ricevere le informazioni adeguate per l'inserimento lavorativo (C.p.I, INPS, sportelli sindacali, sportelli per l'immigrazione). <input type="checkbox"/> Conoscenza delle caratteristiche delle varie tipologie di contratto e le modalità di assunzione. <input type="checkbox"/> Conoscenza delle varie forme contrattuali per attività lavorative sporadiche (Contratto di prestazione occasionale, contratto a chiamata). <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei servizi e degli sportelli per le informazioni utili all'autoimprenditorialità. <input type="checkbox"/> Conoscenza della normativa di riferimento a sostegno del lavoro autonomo. <input type="checkbox"/> Saper individuare i bandi attivi nella regione di appartenenza (voucher per coworking, voucher per giovani professionisti). <input type="checkbox"/> Acquisizione delle competenze trasversali legate al lavoro autonomo/autoimprenditorialità. <input type="checkbox"/> Competenze adeguate di ricerca inerenti a agevolazioni fiscali e del piccolo prestito. <input type="checkbox"/> Capacità di individuare percorsi formativi per il sostegno di lavoro autonomo (dal business plan alla start up). <input type="checkbox"/> Competenze adeguate per l'utilizzo di "strumenti" finanziari (carta di credito, mutui, azioni, conto deposito). <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 4 Favorire mobilità e spostamenti		
<p>Capacitare la mobilità territoriale autonoma <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere e sapersi orientare sul territorio. <input type="checkbox"/> Conoscenza della rete dei trasporti del territorio. <input type="checkbox"/> Capacità di pianificare gli spostamenti. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo della rete dei trasporti. <input type="checkbox"/> Conoscenza dei vari mezzi di trasporto esistenti e l'accesso ad essi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Prendere la patente di guida <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza della modalità di conseguimento della patente di guida. <input type="checkbox"/> Saper valutare i costi e gestire le spese per il raggiungimento della patente. <input type="checkbox"/> Iscrizione alla motorizzazione, alle pratiche e agli esami. <input type="checkbox"/> Svolgere le azioni di pratica e di studio per il conseguimento della patente di guida. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 5 Preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa		
Trovare un alloggio <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei principali canali di ricerca di un alloggio. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo dei principali canali di ricerca di un alloggio. <input type="checkbox"/> Individuazione della zona in cui è opportuno cercare un alloggio. <input type="checkbox"/> Individuazione di un costo adeguato per l'affitto. <input type="checkbox"/> Conoscenza di agevolazioni e bandi per il reperimento di alloggi e per il sostegno ai costi dell'affitto. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei criteri per la scelta di un alloggio (vicinanza ai servizi importanti per il beneficiario). <input type="checkbox"/> Capacità di valutazione dell'adeguatezza dell'alloggio (costo, dimensioni, condizione strutturale, sicurezza). <input type="checkbox"/> Conoscenza del funzionamento degli impianti di luce, gas, riscaldamento, acqua. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc.) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza delle azioni necessarie per curare un alloggio. <input type="checkbox"/> Capacità di organizzare il tempo e le spese necessarie per la pulizia dell'alloggio. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo adeguato dei principali elettrodomestici (lavatrice, forno, ferro da stiro). <input type="checkbox"/> Conoscere a quali professionisti/servizi rivolgersi in caso di manutenzione, guasti o mal funzionamento delle apparecchiature o dei servizi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
Evitare le insolvenze (utenze/affitto) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di gestire le pratiche burocratiche. <input type="checkbox"/> Strategie adeguate per la gestione del denaro per le spese prioritarie. <input type="checkbox"/> Strategie adeguate per rispettare le scadenze dei pagamenti. <input type="checkbox"/> Capacità adeguate di conservare documentazione. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori
Altro (specificare, es. proprietà immobiliari, ecc.)	Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza	Azioni facilitanti degli operatori

Obiettivo generale 6 Migliorare la condizione economica e favorire l'esigibilità dei diritti		
<p>Ottenere benefici disoccupazione <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza delle procedure e della legislazione sulla disoccupazione. <input type="checkbox"/> Rispetto degli obblighi connessi allo stato di disoccupazione. <input type="checkbox"/> Capacità di accedere ai servizi territoriali dell'INPS, del Centro dell'Impiego e dei Caf. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere benefici economici (assegno di studio, ecc.) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei servizi territoriali che possono informare e orientare sulle opportunità del territorio rispetto ai benefici. <input type="checkbox"/> Capacità di saper richiedere i benefici. <input type="checkbox"/> Rispetto delle scadenze e delle richieste per l'ottenimento e il mantenimento del beneficio. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere esenzione ticket <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza delle varie possibilità di esenzione. <input type="checkbox"/> Orientamento adeguato sul territorio per raggiungere gli uffici competenti. <input type="checkbox"/> Capacità di saper richiedere le esenzioni. <input type="checkbox"/> Rispetto delle scadenze e delle richieste per l'ottenimento e il mantenimento delle esenzioni. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dell'entità delle entrate mensili. <input type="checkbox"/> Saper valutare le spese prioritarie da sostenere. <input type="checkbox"/> Capacità di distribuire in modo ragionato ed appropriato le risorse economiche a disposizione. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Sanare situazioni debitorie <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei debiti da pagare. <input type="checkbox"/> Saper programmare la rateizzazione del pagamento dei debiti. <input type="checkbox"/> Gestione adeguata delle pratiche burocratiche relative. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

<p>Coprire le spese per i bisogni primari <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper valutare le spese prioritarie da sostenere. <input type="checkbox"/> Sviluppare la capacità di distribuire in modo ragionato e appropriato le risorse economiche a disposizione. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro specificare (es. invalidità, ecc.)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p align="center">Obiettivo generale 7 Soddisfare le azioni di cura</p>		
<p>Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza e condivisione degli obiettivi degli interventi. <input type="checkbox"/> Capacità di rispetto degli orari e degli impegni presi con i servizi. <input type="checkbox"/> Capacità di saper chiedere spiegazioni e aiuto. <input type="checkbox"/> Capacità di prendersi delle responsabilità e di impegnarsi a ottenere i risultati previsti dagli interventi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Rispettare il programma di visite e gli appuntamenti concordati con i servizi di riferimento <i>Indicatori di processo possibili</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di organizzazione e gestione del tempo e degli appuntamenti. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Compiere azioni di prevenzione e cura volta alla tutela della salute <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di prendersi cura della propria salute. <input type="checkbox"/> Conoscere e saper accedere e utilizzare il sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). <input type="checkbox"/> Accesso adeguato ai regolari controlli di salute e alle cure necessarie alla crescita. <input type="checkbox"/> Conoscenza appropriata dell'alimentazione e dell'igiene. <input type="checkbox"/> Conoscenza dei comportamenti corretti per avere una vita sana e prevenire malattie. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 8 Potenziare le reti sociali di prossimità		
<p>Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere le realtà di volontariato esistenti sul territorio. <input type="checkbox"/> Capacità di chiedere informazioni per conoscere le varie associazioni. <input type="checkbox"/> Capire quale attività e/o contesto di volontariato o sostegno è interessante e può essere appropriato per il proprio percorso di vita. <input type="checkbox"/> Capacità appropriate di creare e mantenere buone relazioni con i partecipanti. <input type="checkbox"/> Capacità adeguate di confronto costruttivo con i partecipanti. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-mutuo aiuto) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscere gli interventi di sostegno esistenti. <input type="checkbox"/> Saper partecipare e contribuire col proprio agire agli interventi. <input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni con i partecipanti. <input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo con i partecipanti. <input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni. <input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni altrui. <input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Costruire/ricostruire relazioni con la rete di relazione (allargata e ristretta) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di instaurare relazioni significative. <input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni. <input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo. <input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni. <input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni altrui. <input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato, la famiglia e la comunità <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di instaurare relazioni significative. <input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni. <input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo. <input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni. <input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni altrui. <input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/ impegni del ragazzo o della ragazza</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3.10 Elenco sostegni

Si riporta di seguito l'elenco delle misure e dei dispositivi che possono essere previsti nel progetto individualizzato per rispondere ai bisogni del beneficiario. Si tratta sia di servizi sia di benefici che potranno essere erogati al soggetto tramite l'intervento pubblico oppure il cui onere economico potrà essere coperto con le risorse finanziarie rese disponibili dal progetto.

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE

(in parentesi il codice della prestazione di riferimento di cui alla Tabella 1 Decreto 16 dicembre 2014, n. 206)

INTERVENTI E SERVIZI ESPRESSAMENTE PREVISTI DAL D.LGS. 147/2017

1. Tirocini sociali (Art. 7 comma 1 lettera c)
 - Tirocini sociali (A2.09)
 - Laboratori protetti, centri occupazionali (A2.09)
2. Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d)
 - Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (A2.17)
 - Servizio di mediazione sociale (A2.30)
3. Servizio di mediazione culturale (Art. 7 comma 1 lettera g)
 - Corsi di lingua italiana per immigrati/stranieri (A2.17)
 - Servizi di mediazione culturale (A2.19)
4. Servizio di pronto intervento sociale (Art. 7 comma 1 lettera h)
 - Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.) (A2.22)
 - Servizi per l'igiene personale (docce per sfidanti)/di prossimità (A2.23)

INTERVENTI AFFERENTI ALL'AREA SCOLASTICA ED EDUCATIVA

- Sostegno socio-educativo scolastico (A2.11)
- Borse di studio e agevolazioni per tasse universitarie (A1.19)
- Supporto al riconoscimento in ambito scolastico di bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Attivazione interventi per attuazione piani didattici personalizzati per ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Percorsi laboratoriali educativi/culturali (A2. 30)
- Altro (specificare) (A2. 30)

INTERVENTI AFFERENTI ALL'AREA ABITATIVA

- Edilizia residenziale pubblica (A3.04)
- Interventi di supporto per il reperimento di alloggi (A2.16)
- Agevolazioni tariffarie e tributarie per i costi connessi all'abitare (acqua, gas, luce, nettezza urbana, ecc.) (A2.05)
- Altro (specificare) (A3.05)

ALTRI INTERVENTI

- Attività ricreative di socializzazione (A2.29)
- Trasporto sociale (A2.14)
- Attività di aggregazione sociali (A2.29)
- Servizio di mediazione finanziaria (A2.30)
- Altro (specificare) (A2.30)

TRASFERIMENTI IN DENARO

(N.B. Il valore del' Adi è condizionato, e conseguentemente ridotto, dai contributi economici che prevedono trasferimenti in denaro poiché compariranno nell'ISEE)

- Contributi per servizi alla persona (A1. 15)
- Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie (A1.10)
- Contributi economici per servizio trasporto e mobilità (A1. 16)
- Buoni spesa o buoni pasto (A1.06)
- Contributi economici erogati a titolo di prestito (A1.17)
- Contributi economici per alloggio (A1. 05)
- Altro (specificare) (A1.21)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

- Orientamento specialistico
- Accompagnamento al lavoro
- Tirocinio
- Erogazione dell'indennità di partecipazione a tirocini
- Attività di sostegno e supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi

3. Muoversi dall'analisi preliminare al progetto per l'autonomia: MAPPA

- Accompagnamento al lavoro autonomo o all'avvio di impresa
- Accompagnamento alla formazione
- Accesso al microcredito, incentivi all'attività di lavoro autonomo e altri strumenti finanziari
- Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLA FORMAZIONE

- Formazione per il conseguimento di Qualifiche professionali
- Formazione per lo sviluppo di competenze trasversali e di base
- Altra formazione breve
- Indennità di frequenza ai percorsi formative
- Pagamento tasse universitarie
- Certificazione delle competenze, anche per acquisizione di qualifica professionale
- Attività a supporto della partecipazione a percorsi formativi
- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

- Assistenza sociosanitaria specialistica (es. cure dentarie, psicoterapie, ausili medici, ecc.)
- Altro (specificare)

ATTIVITÀ SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERZO SETTORE¹² (ES. DI TIPO CULTURALE, SOCIALE E VOLONTARIATO)

- Corsi di lingua italiana per immigrati/stranieri
- Attività culturali e ricreative
- Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto
- Mediazione sociale
- Partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui
- Consulenza nella gestione del bilancio individuale: supporto alla pianificazione e gestione delle spese
- Supporto in risposta ai bisogni primari (contributi economici una tantum; distribuzione farmaci; distribuzione indumenti; distribuzioni viveri; docce e igiene personale)
- Mense
- Altro (specificare)

¹² Sono escluse le attività a titolarità pubblica anche se attuate dal terzo settore sulla base di appalti, convenzioni, ecc.

Bibliografia

Bastianoni, P. (2012), *Processi protettivi rivolti ai neomaggiorenni in uscita dall'accoglienza "fuori famiglia"*, in *Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione*, Bastioni, P., Zullo, F. (a cura di), Carocci, p. 85-99.

Calheiros, M., Garrido, M., Rodriguez, L. (2012), *Percorsi di autonomia: una ricerca intervento portoghese*, in *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Premoli, S. (a cura di), Franco Angeli, p. 96-128.

Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini Scientifica.

Premoli, S. (2009), *Diventare grandi malgrado qualche ostacolo di troppo*, in *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Premoli, S. (a cura di), Milano, Franco Angeli, p. 13-27.

4. Il sito www.careleavers.it

La Sperimentazione nazionale Care leavers si è avvalsa fin dal suo avvio di due piattaforme gestite operativamente dall'Assistenza tecnica finalizzate alla condivisione di documentazione e materiali per la formazione a distanza (fad.careleavers.it) e alla raccolta dei dati ai fini della progettazione individualizzata e del monitoraggio - ProMo (qs.careleavers.it).

Successivamente è stato creato un sito web www.careleavers.it che permette di accedere il login alle due aree riservate FAD e ProMo e che contiene contenuti di libero accesso.

Le sezioni del sito sono dedicate a diversi aspetti della Sperimentazione, finalizzati a fornire informazioni orientative ai potenziali partecipanti, ai care leavers nella prima fase di inserimento e agli operatori delle reti territoriali con cui i giovani si interfacciano.

Nel dettaglio il sito presenta le seguenti sezioni:

- *La voce dei giovani* in cui sono contenuti i report e i video delle Youth Conference nazionali e da cui si può accedere alla sezione dedicata alle risorse e servizi del territorio per visionare e selezionare le proposte formative, di lavoro, bandi, ecc., di interesse per i giovani o per gli operatori;
- *Il progetto sperimentale* che fornisce informazioni sulla Sperimentazione ed i dispositivi da questa previsti;
- *Approfondimenti* contenente ulteriori informazioni inerenti la Sperimentazione ed in generale indicazioni utili per i care leavers;
- *Documentazione* che permette la consultazione di tutto il materiale documentale prodotto in seno al Progetto nazionale care leavers;
- *Formazione* che raccoglie la documentazione e il materiale didattico prodotto a supporto delle attività formative offerte a referenti, operatori e care leavers nel corso dell'implementazione del Progetto; questa sezione contiene anche una parte di documentazione (la sezione è ad accesso riservato);
- *ProMO* permette la compilazione e l'aggiornamento delle schede di *assessment* e di progetto (la sezione è ad accesso riservato).

L'accesso alla sezione *Formazione* e a *ProMO* avviene attraverso credenziali: per i referenti regionali e d'ambito queste vengono create dall'assistenza tecnica, per gli altri operatori vengono create dai referenti d'ambito nel momento in cui vengono generati i profili degli assistenti sociali e i tutor nel sistema informativo ProMo.

4.1. Il sistema informativo per la progettazione e il monitoraggio: ProMo

Il sistema informativo ProMo gestisce i dati dei beneficiari della Sperimentazione da parte degli operatori dell'équipe a livello locale, parte dei quali verranno estratti dall'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti anche per effettuare il monitoraggio e la valutazione della Sperimentazione.

Gli operatori (assistenti sociali e tutor per l'autonomia) avranno attivo un profilo specifico che permette loro di gestire una cartella per ogni beneficiario, inserire i dati e visualizzarli interamente.

Per il monitoraggio e la valutazione della Sperimentazione verranno estratti solamente alcuni dei dati individuali inseriti, debitamente anonimizzati.

Di questi l'analisi sarà svolta solo in forma aggregata e a livello o regionale o nazionale al fine di ridurre qualsiasi rischio di riconoscibilità.

I moduli che compongono la scheda del singolo beneficiario, da popolare progressivamente nel corso del tempo e aggiornabile in ogni momento da parte del servizio, sono:

1. Analisi preliminare;
2. Quadro di analisi;
3. Progetto per l'Autonomia (équipe, percorso, obiettivi, swot);
4. Conclusione.

Sono stati predisposti e pubblicati nella sezione *Formazione* del sito www.careleavers.it due documenti ("Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per i Referenti di Ambito" e "Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per gli Operatori") che forniscono indicazioni pratiche e una guida all'utilizzo del sistema informativo ProMo.

Considerato che il sistema informativo è in continua evoluzione per rispondere alle esigenze di gestione del Progetto e alle richieste degli operatori, la documentazione di supporto verrà aggiornata a seguito di eventuali modifiche.

Il programma prevede un sistema di profilazione gerarchico, con differenti livelli di accesso a cui sono associate funzionalità diverse in relazione all'immissione, alla visualizzazione e alla modifica dei dati.

Le "Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per i Referenti di Ambito" spiegano come censire gli operatori: assistenti sociali e tutor che dovranno inserire i dati dei beneficiari ed eventualmente altri operatori (ad esempio che devono essere coinvolti nelle équipes o nella formazione) che abbiano bisogno di accedere alla documentazione sul sito.

Nello specifico il documento contiene:

- informazioni per l'accesso;
- istruzioni per l'accreditamento degli operatori;
- indicazioni per l'assistenza tecnico-informatica.

Le "Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per gli Operatori" sono rivolte ad assistenti sociali e tutor che lavorano direttamente alle schede individuali dei beneficiari.

L'assistente sociale ha il ruolo di censire i beneficiari all'interno del sistema e attribuire a ogni beneficiario un tutor (precedentemente censito dal Referente di Ambito).

Ha la possibilità di compilare e modificare le schede individuali di *assessment* (analisi preliminare e quadro di analisi) e progettazione del beneficiario. Il tutor ha la possibilità di visualizzare i beneficiari che gli sono stati attribuiti e compilare, al pari dell'assistente sociale, le schede individuali di *assessment* e progettazione.

Nello specifico il documento contiene:

- informazioni per l'accesso;
- istruzione per la compilazione e la visualizzazione;
- creazione della cartella del beneficiario;
- accesso e gestione delle schede (analisi preliminare, quadro di analisi, consenso, account beneficiario, équipe, percorso, obiettivi, swot, conclusione);
- indicazioni per la compilazione del test di autovalutazione da parte del tutor e del beneficiario;
- indicazioni per l'assistenza tecnico-informatica.

5. La governance: Tavoli regionali, Tavoli locali, équipe multidisciplinare per la Sperimentazione

5.1 Un cambio di paradigma

Il passaggio dalla tutela all'autonomia è complesso come quello di altri interventi, ad esempio:

- con le persone con disabilità dall'assistenzialismo al protagonismo;
- nell'area penale dal controllo alla re-integrazione;
- con i RSC dall'accoglienza all'inclusione.

Il passaggio dalla tutela all'autonomia richiede un cambio di cornice e l'assunzione di un diverso paradigma, questo è possibile se vi è *una esplicitazione* dei codici, degli approcci, delle rappresentazioni che guidano singoli professionisti ed organizzazioni, finora impegnati nella protezione e nella cura delle vittime.

Non dimenticare. Questo richiede non di "dimenticare" la vulnerabilità dei giovani, la gravità delle esperienze sfavorevoli vissute nell'infanzia e nell'adolescenza che hanno portato alla faticosa scelta da parte dei servizi del collocamento "fuori famiglia" protraendolo per tutto il tempo possibile (maggiore età o addirittura oltre), *ma di investire*, di sbilanciarsi con il giovane sulle sue risorse scommettendo sulla sua possibilità di costruire un progetto di vita autonomo dalla famiglia d'origine che tanto lo ha danneggiato e che non è riuscita a recuperare le sue competenze così da poterlo accogliere e accompagnare nella vita adulta.

Ai servizi viene chiesto di guardare *il care leaver quale giovane adulto da accompagnare*, elaborando un approccio all'autonomia e all'inclusione centrato sulla partecipazione ai processi decisionali e alla coprogettazione degli interventi che lo riguardano, con elle molteplici dimensioni del vivere: rispetto di sé, istruzione, formazione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, lavoro, relazioni, ecc.

È una Sperimentazione, quindi si tratta di lasciare delle tradizionali cornici di lettura di sé (sul piano professionale e organizzativo) e dei ragazzi e delle ragazze per adottare un *approccio promozionale* che evidenzia le competenze, le opportunità evolutive, il cambiamento possibile. Si tratta di sviluppare pensabilità positiva di sé nella condizione di desiderio realizzato tra esame di realtà e risorse personali e sociali.

Sul piano professionale ciò richiede un posizionamento non più nella funzione esperta che protegge e guida, ma nel riconoscimento della soggettività, del protagonismo del care leaver in un'ottica di autentica co-progettazione.

Sul piano organizzativo si tratta di passare da un impianto autocentrato socioassistenziale a un modello partecipativo e generativo che accoglie e valorizza i contributi dei care leavers e degli altri soggetti in gioco aprendo altre strade d'azione.

Sul piano culturale bisogna guardare il processo di autonomia promosso per/con i care leaver *non come pertinenza esclusiva dei servizi, ma come visione e responsabilità politica e operativa* che investe tutti gli attori sociali in una visione

di comunità responsabile in modo diffuso dell'esercizio e tutela dei diritti di tutti e in particolare delle persone più vulnerabili.

Vi sono diverse lezioni apprese dalle esperienze italiane sul contrasto della povertà e per l'inclusione sociale. Ad esempio:

- il percorso *Care Leavers Network* che con diverse progettualità sta sperimentando a partire da Agevolando (www.agevolando.org) processi di partecipazione, autonomia abitativa, inserimento lavorativo e in particolare la Sperimentazione con il programma di accompagnamento personalizzato all'autonomia *Prendere il volo* (art.17, L.R. n. 4/2006), nato come Sperimentazione e ora consolidato come buona pratica nella Regione Sardegna;
- le iniziative di inclusione formativa e lavorativa con i giovani NEET, a partire dai 15 anni con le esperienze del sistema duale, gli IeFp (Istruzione e Formazione Professionale), in cui convergono il sistema pubblico di istruzione e formazione, gli enti di formazione professionale, le imprese, il mondo educativo e i servizi sociali (www.cliclavoro.gov.it/approfondimenti/Pagine/Il-sistema-di-IeFP.aspx) che innovano l'approccio alla formazione sia sul piano metodologico che nel nesso con il mondo del lavoro;
- sul piano metodologico l'impianto del *Programma nazionale P.I.P.P.I.* e delle *Linee guida per il sostegno alle famiglie vulnerabili* e anche il *Piano di contrasto della povertà* lì dove si prevede un patto per il lavoro e l'inclusione, mettono al centro la costituzione di équipe multidisciplinari, ormai diventato un livello essenziale di prestazione. La scommessa della Sperimentazione è che nei tavoli come nelle équipe occorre coinvolgere attori inusuali, innanzitutto i care leavers stessi;
- il processo iniziato con i progetti ex l. 285/97 e continuati con il PON Inclusione *Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti* in cui si sono sperimentati strumenti di *governance* territoriale volti a una prospettiva di partecipazione e integrazione che superasse i pregiudizi e le frammentazioni, rendendo esigibili i diritti fondamentali di bambini e adulti: la casa, l'istruzione, il lavoro, la salute, la partecipazione (www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc).

La specializzazione professionale dell'assistente sociale per il giovane adulto¹³

Il V Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 indica la necessità di un orientamento professionale volto alla specializzazione di figure di assistenti sociali che accompagnino i giovani e le giovani verso l'età adulta e l'autonomia. Una figura che chiama in causa un nuovo posizionamento tra il ruolo dell'assistente sociale dell'area della tutela e quello di chi segue gli adulti economicamente e socialmente più vulnerabili; un nuovo posizionamento che riconosce la soggettività, la partecipazione, il protagonismo del giovane adulto e che supera sia l'ottica di protezione sia la prospettiva assistenziale.

¹³ Per un approfondimento si rimanda alla ricerca "La specializzazione professionale dell'assistente sociale per il giovane adulto" realizzata tra le attività di monitoraggio e di valutazione della Sperimentazione e che ha visto la partecipazione degli e delle assistenti sociali coinvolti nella progettualità nazionale. Il report ed il webinar di presentazione dei risultati della stessa sono disponibili sul sito della Sperimentazione.

La funzione di empowerment, di tale figura professionale, rispetto ad un giovane adulto è rivolta all'accompagnamento, in una prospettiva di benessere e autonomia, di soggetti competenti e capaci di decidere che cosa è bene per la loro vita; inoltre è supportata da un'ottica promozionale che prevede l'attivazione di interventi per garantire e facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza dei giovani.

Lavorare con i giovani adulti pone sfide e richieste peculiari. L'azione professionale di un assistente sociale, il cui intervento sia rispondente alle esigenze dei care leavers, dovrebbe essere guidata, secondo il parere degli e delle assistenti sociali coinvolti nella Sperimentazione, dalla corresponsabilità, dalla valorizzazione del protagonismo del giovane adulto e da un lavoro di empowerment rispetto alla capacità di scelta di questo.

Appaino, inoltre, centrali la capacità di orientare, supportare e reperire risorse sul territorio utili nel percorso di sgancio da una dimensione di tutela e protezione.

Le principali sfide che accompagnano i percorsi con i giovani adulti sono l'aggancio di questo ai servizi, la fiducia del care leaver – verso sé stesso, gli adulti, le istituzioni ed il futuro –, la tenuta del percorso intrapreso e la motivazione che lo accompagna, l'individuazione di obiettivi raggiungibili e la mancanza di una rete sociale che possa supportare il suo percorso verso l'autonomia.

Il protagonismo del giovane adulto può essere valorizzato attraverso la co-progettazione, l'accompagnamento, il dare concretezza alle proposte, il riconoscere le risorse del giovane e renderlo consapevole di queste. Questo si accompagna ad un lavoro che trae la sua forza dalla valorizzazione dell'individualità di ciascun care leaver, dal rispetto dei suoi tempi, dalla condivisione di un patto di corresponsabilità. Patto di corresponsabilità che può essere rafforzato dalla definizione di obiettivi centrati sui desideri del giovane quale fondamento della progettazione individualizzata.

5.2 La governance

La *governance* nel progetto si configura come *un processo di interazione* tra sistemi relazionali e istituzionali attraverso:

- co-costruzione di regole e meccanismi di coordinamento;
- individuazione e allargamento attori;
- scelta di obiettivi, contenuti, azioni e strumenti articolati su più livelli gestionali tra loro interconnessi;
- manutenzione delle connessioni tra micro e macro; dimensioni personali e sociali; autonomia, inclusione e sviluppo.

È necessario costruire all'inizio della Sperimentazione una *mappatura locale e regionale* che individui soggetti, referenti e risorse utili a realizzare gli obiettivi del Progetto nazionale e dei progetti individualizzati tenendo conto dei talenti e dei bisogni (potenziali ed effettivi) dei beneficiari. La mappatura non deve essere generica, bensì modulata sulle molteplici dimensioni del vivere attorno alle quali, come già sottolineato, si svilupperà il percorso

verso l'autonomia (rispetto di sé, istruzione, formazione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, lavoro, relazioni, sport, ecc.). È importante non dare niente per scontato.

La struttura di *governance* decentrata si articola attorno a: Tavolo regionale, Tavolo locale ed Équipe multidisciplinare.

Il Tavolo regionale e il Tavolo locale rappresentano un livello di integrazione multidimensionale degli attori che possono favorire il conseguimento delle finalità e degli obiettivi dei percorsi verso l'autonomia. Essi mirano a organizzare le risorse, coprogettare azioni di sistema che possano promuovere la Sperimentazione, condividere responsabilità e l'individuazione di soluzioni per problemi comuni.

Il funzionamento del Tavolo regionale e del Tavolo locale richiede:

- chiarezza e peculiarità degli obiettivi che ciascun tavolo si prefigge di raggiungere sul piano delle politiche e dell'operatività;
- esplicitazione del ruolo di innovazione nel territorio;
- definizione dei vantaggi per i diversi soggetti che li compongono;
- costruzione di modalità di comunicazione per favorire la visibilità sul territorio;
- definizione di modalità di cooperazione interna fra i membri stessi.

5.2.1. Il Tavolo regionale

Il Tavolo regionale è un dispositivo strategico in questo Progetto per la necessità di uscire dall'ottica socioassistenziale e della tutela e promuovere autonomia e inclusione. Ha una funzione di governo della progettualità territoriale, ricomposizione della frammentazione generale dei servizi, catalizzazione di nuovi attori.

I tavoli sono un indispensabile dispositivo di *governance* della Sperimentazione da costituire *in progress* in modo flessibile secondo le esigenze dei diversi territori.

Quando in una regione è coinvolto un solo ambito oppure due ambiti geograficamente davvero molto distanti, si consiglia inizialmente la costituzione solo di tavoli locali.

Quando, oltre che per difficoltà logistiche connesse alla provenienza dei giovani da diversi ambiti, i tavoli locali possono fare fatica a costituirsi perché il livello di innovazione richiesto può essere complesso in territori piccoli o intorno a un numero esiguo di care leavers per i quali può essere sufficiente l'équipe multidisciplinare di progetto, può avviarsi solo il Tavolo regionale – soprattutto in una prima fase – assumendo una funzione più ampia di promuovere e coordinare l'innovazione.

In ogni caso, inizialmente, è possibile prevedere degli incontri in cui saggiare la disponibilità dei diversi soggetti a partecipare e successivamente formalizzare la composizione.

Al tavolo partecipano:

A. i soggetti che hanno una funzione diretta all'interno della Sperimentazione:

- il referente regionale per la Sperimentazione, con la funzione di regia e promozione;

- i referenti degli ambiti territoriali;
- il tutor nazionale per favorire le connessioni con la Sperimentazione nazionale;
- i tutor per l'autonomia per favorire le connessioni regionali;
- i referenti di area sociosanitaria, trattando il tema della transizione dalla tutela ai servizi adulti;
- rappresentanti dei care leavers per favorire l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in connessione con le *Youth conference*.

B. soggetti in grado di consentire una Sperimentazione che tocchi le diverse dimensioni di realizzazione dei progetti per l'autonomia. Ad esempio:

- referenti sulla dimensione abitativa: soggetti pubblici, del terzo settore o privati disponibili ad una Sperimentazione anche in termini di *cohousing* che sostengano l'attenzione sulle politiche abitative;
- referenti per sostenere la dimensione relazionale: il volontariato attraverso i CSV, i coordinamenti regionali delle organizzazioni di volontariato laico e religioso più rappresentative, i referenti regionali del terzo settore e del servizio civile; referenti dell'associazionismo culturale, ambientale, sportivo; altre forme significative che sostengano opportunità aggregative e di supporto oltre che di impegno sociale e cittadinanza attiva;
- referenti per l'istruzione e la formazione: oltre quelli degli assessorati regionali competenti per materia, referenti della scuola, dell'università, degli enti di formazione professionale, del diritto allo studio, che orientino la conoscenza delle opportunità, l'accesso e la partecipazione veicolando le informazioni nei territori ma anche accogliendo indicazioni per percorsi congrui, quali ad esempio tirocini formativi;
- referenti per il mondo del lavoro: i sindacati, i soggetti della cooperazione – non necessariamente sociale, ma anche di produzione – le APL (Agenzie per il lavoro), il mondo delle imprese, l'Unione industriali, le associazioni datoriali, le camere di commercio, i centri per l'impiego, Garanzia giovani, ecc. per costruire percorsi possibili di tirocinio e inserimento lavorativo che tengano conto delle esigenze dei care leavers anche in termini di conciliazione dei tempi;
- referenti sul tema della mobilità: soggetti connessi al sistema di trasporti regionali, alla motorizzazione, all'ACI, ecc. per favorire la mobilità anche green, l'acquisizione della patente, ecc.;
- rappresentanti della realtà regionale delle strutture di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie, nonché di associazioni di care leavers per condividere ed implementare una visione sull'autonomia e sull'inclusione.

5.2.2. Il Tavolo locale

Il Tavolo locale rappresenta a livello di ambito territoriale – lì dove è possibile costituirlo, come sempre auspicato – il dispositivo di *governance* funzionale alla promozione sul territorio di una *vision* orientata alla partecipazione, all'autonomia e all'inclusione dei care leavers, a partire dal confronto tra istanze e risorse esistenti e attivabili. Nel caso di un solo ambito o di due ambiti non collegati, può riassumere anche parte delle funzioni regionali.

Al Tavolo locale partecipano:

A. i soggetti che hanno una funzione diretta all'interno della Sperimentazione:

- il referente di AT per la Sperimentazione, con la funzione di promozione e coordinamento del tavolo;
- i rappresentanti dei care leavers per favorire l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in connessione con le Youth Conference;
- i referenti dei servizi sociali per ipotizzare e realizzare modalità di referenza e accompagnamento nel passaggio dalla tutela all'autonomia congrui con le peculiarità territoriali;
- il tutor nazionale per favorire le connessioni con la Sperimentazione nazionale;
- i tutor per l'autonomia per realizzare la Sperimentazione attraverso l'ascolto delle esperienze in corso e la co-costruzione di innovazione condivisa;
- i referenti di area sociosanitaria, per costruire modalità di accompagnamento e presa in carico dove necessario, nel passaggio dalla tutela ai servizi adulti;
- rappresentanti delle realtà locali di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie nonché di associazioni di care leavers per ascoltare le istanze dei giovani potenziali partecipanti alla Sperimentazione e per condividere le principali dimensioni di preparazione all'autonomia durante il percorso comunitario. Si suggerisce di coinvolgere – secondo le modalità che si ritengono più congrue – i referenti delle strutture presenti nel territorio che accolgono giovani prossimi alla maggiore età o neomaggiorenni.

B. soggetti in grado di consentire una Sperimentazione che tocchi le diverse dimensioni di realizzazione dei progetti per l'autonomia. Ad esempio:

- referenti sulla dimensione abitativa: soggetti pubblici, del terzo settore o privati disponibili a una Sperimentazione anche in termini di *cohousing*;
- referenti per sostenere la dimensione relazionale: il volontariato attraverso i CSV, i coordinamenti territoriali delle organizzazioni di volontariato laico e religioso più attive, i referenti territoriali del terzo settore e del servizio civile; referenti dell'associazionismo culturale, ambientale, sportivo; altre forme significative che sostengano opportunità aggregative e di supporto oltre che di impegno sociale e cittadinanza attiva;
- referenti per l'istruzione e la formazione: oltre quelli degli assessorati locali competenti per materia, referenti della scuola, dell'università, degli enti di formazione professionale, del diritto allo studio, che orientino la conoscenza delle opportunità, l'accesso e la partecipazione condividendo le informazioni ma anche accogliendo indicazioni per percorsi congrui, quali ad esempio tirocini formativi;
- referenti per il mondo del lavoro: i sindacati, i soggetti della cooperazione – non necessariamente sociale, ma anche di produzione – le APL (Agenzie per il lavoro), il mondo delle imprese, l'Unione industriali, le associazioni datoriali, la Camera di Commercio, il Centro per l'Impiego, referenti per Garanzia giovani, ecc. per costruire percorsi possibili di tirocinio e inserimento lavorativo che tengano conto delle esigenze dei care leavers anche in termini di conciliazione dei tempi;
- referenti sul tema della mobilità: soggetti connessi al sistema di trasporti locali, alla motorizzazione, all'ACI, ecc. per favorire la mobilità anche green, l'acquisizione della patente, ecc.

5.2.3. L'équipe multidisciplinare

L'Équipe Multidisciplinare (EM) è il dispositivo operativo previsto dalla Sperimentazione per coprogettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i care leavers. Come le altre esperienze nazionali di programmi tesi a innovare le pratiche di lavoro nei contesti sociali e sociosanitari, anche questa Sperimentazione necessita di un lavoro di équipe. Questo si colloca all'interno della cornice delle équipes multidisciplinari che oggi finalmente rappresentano un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP), pur presentando una peculiarità connessa al cambio di paradigma che segna la Sperimentazione e su cui può essere utile soffermarsi.

La multidisciplinarietà ha caratterizzato nella vita dei servizi diverse esperienze configurandosi talvolta come presenza di professionisti di differenti discipline all'interno di un unico servizio (es. consultori familiari), oppure un dispositivo interistituzionale attivato o per specifiche progettualità o intorno a situazioni peculiari.

A distanza di 20 anni si rafforza il modello dell'équipe multidisciplinare intesa *non come scatola formale* – come talvolta è diventata in servizi storici – *ma come stanza di pensiero* per elaborare ipotesi, condividere strategie e monitorare gli interventi.

Con P.I.P.P.I. vi è stato un approfondimento del dispositivo anche perché il carattere sperimentale ha consentito di mettere a sistema le esperienze maturate nel tempo e connotare l'EM in termini di attori, compiti, modalità di funzionamento, requisiti di efficacia. La presenza della scuola e delle agenzie di terzo settore che partecipano a P.I.P.P.I. nelle EM, ha permesso di superare alcuni steccati e di far convergere gli sguardi sui bambini e sui loro genitori con una visione multidimensionale delle persone e delle relazioni. La maggiore innovazione introdotta da P.I.P.P.I. è il *coinvolgimento delle famiglie* nell'équipe in tutte le fasi del processo di lavoro. Ciò ha richiesto un cambio di prospettiva in quanto i genitori sono diventati attori del processo come esperti dei loro figli: gli operatori lasciano la posizione di esclusività e si sviluppa un processo di co-conoscenza dei problemi, valutazione partecipata, ecc. in cui i punti di vista, anche divergenti, si confrontano in modo negoziale. La presenza dei genitori richiede una virata rispetto a un atteggiamento da parte dei servizi di contrapposizione sugli interessi dei figli e sollecita alla ricerca di convergenze e alleanze. Ciò che rende efficace l'équipe multidisciplinare è l'ancoraggio alle famiglie e non all'istituzione, la variabilità della composizione in base alle situazioni, la centratura sul progetto. Il cambiamento di paradigma rispetto alla prospettiva della tutela sta nel passaggio dalla necessità di proteggere le vittime – che richiede all'operatore di posizionarsi interponendosi tra il bambino e i genitori in forza di un mandato pubblico di protezione – alla costruzione di un'alleanza quando si valuta la presenza di vulnerabilità, ma anche di risorse rafforzabili.

Le diverse équipes multidisciplinari si differenziano per il livello basso, medio, alto di integrazione sociosanitaria e in alcuni casi educativa, ma sono fondamentalmente all'interno della cornice di *welfare* in senso stretto. Si caratterizzano per una centratura essenzialmente sul benessere fisico ed emotivo delle persone, bambini e adulti. La multidisciplinarietà consente di guardare la multidimensionalità della vita soggettiva e delle relazioni. Con P.I.P.P.I. lo sguardo si allarga ai contesti.

*Nella Sperimentazione l'innovazione è ancora più radicale. Innanzitutto al centro sono giovani adulti, nel delicato passaggio anagrafico e giuridico dalla minore alla maggiore età e sono senza riferimenti familiari. Come nelle EM proposte da P.I.P.P.I. è presente la famiglia, così nelle EM legate all'attuazione della Sperimentazione devono essere presenti i giovani care leavers. L'équipe sollecita all'ascolto rispettoso e profondo con giovani feriti e speranzosi di cui i servizi finora si sono presi cura con l'occhio della tutela, motivati a proteggerli dalle violenze fisiche, psicologiche e relazionali inferte dal mondo adulto. Ora essi si pongono come coautori del loro progetto di vita, con i sogni e le paure di ogni 18enne e con la solitudine di chi non ha un posto sicuro dove rifugiarsi. I pensieri e l'azione della EM sono rivolti a mettere al centro *sogni e bisogni del care leaver*: la relazione con le ragazze e i ragazzi collocati fuori famiglia non potrà più essere prerogativa della comunità di accoglienza con i suoi educatori o della famiglia affidataria e dello psicologo. *L'altra innovazione è la necessità di adottare pratiche di lavoro capaci di rendere concreta e facilitare la partecipazione attiva e consapevole dei ragazzi e delle ragazze alla regia di tutto il percorso. È quindi essenziale aprire il cerchio degli addetti ai lavori al care leaver che non è un adulto come i genitori di P.I.P.P.I., ma un appena maggiorenne di cui dobbiamo sostenere il diritto alla costruzione della propria autonomia attraverso l'emersione dei talenti e la realizzazione dei sogni con il mandato di cercare insieme strategie per renderli attuabili.**

Diversamente dal Tavolo, che ha una funzione di *governance* territoriale, qui sono in gioco i diritti e i sogni di una specifica persona, con la sua storia, le sue risorse e le sue ferite.

Le peculiarità sopra descritte richiedono ai servizi locali un'attenta valutazione di quali dispositivi di incontro qualificare come EM della Sperimentazione, il ricorso a strutture di équipe già esistenti impone una loro ridefinizione, in termini di partecipanti, ogni volta che al centro del confronto e del processo decisionale sia l'analisi di un percorso individuale o di una fase delle sperimentazioni. Le EM esistenti, in genere sono costruite attorno ai paradigmi della tutela e della protezione, mentre la presente progettualità fa riferimento a quelli di autonomia e adultità.

L'EM si sviluppa così *non in un adempimento di ruoli ma nella corresponsabilità* rispetto al perseguire degli obiettivi trasformativi. Gli attori possono non essere tutti sempre presenti, la loro partecipazione dipende dalla fase del percorso, dalle priorità di intervento e dalle necessità legate a ogni singolo progetto. Taluni attori, infatti, potranno essere invitati su questioni particolari. L'ascolto dei diversi punti di vista rispetto all'andamento del progetto individualizzato per l'autonomia consente di individuare piste e ostacoli in una prospettiva di responsabilità comune.

All'EM, in un formato che ancora non include la partecipazione del care leaver, spetta l'individuazione dei soggetti da coinvolgere nella Sperimentazione e lo svolgimento dell'analisi preliminare utile a verificare l'effettiva possibilità di inclusione. In questa fase potranno essere presenti tutti gli adulti di riferimento dei care leavers individuati. Questa fase iniziale è utile che sia avviata con il compimento del diciassettesimo anno dei potenziali beneficiari, con i quali tuttavia è necessario svolgere dei colloqui finalizzati a fare un bilancio del percorso effettuato fino a quel momento e prefigurare i possibili percorsi futuri raggiunta la maggiore età.

Una volta verificata la possibilità di inserimento nella Sperimentazione, l'EM, incluso il tutor per l'autonomia, procede alla costruzione del Quadro di analisi con l'ascolto attivo e la partecipazione del ragazzo o della ragazza, arrivando fino all'elaborazione del *Progetto individualizzato per l'autonomia*.

La formazione flessibile dell'EM dovrà consentire il rispetto della vita privata del care leaver, della sua privacy e delle sue fragilità. Se il ragazzo e la ragazza dovranno essere sempre presenti, in quanto protagonisti, la presenza degli altri attori verrà valutata caso per caso.

I componenti:

- *il care leaver*, fin dal 17esimo anno se possibile, a partire dal completamento della valutazione iniziale;
- *l'assistente sociale* responsabile, che rappresenta il filo di continuità nella storia di vita del care leaver, ma che – a secondo dell'organizzazione territoriale dei servizi sociali – potrebbe dover effettuare un passaggio con un collega che si occupa degli adulti; ha molteplici funzioni nella Sperimentazione, incluso quella di regia;
- *il tutor per l'autonomia* che rappresenta la figura professionale nuova al fianco del care leaver e nelle connessioni con i diversi ambiti del Progetto.

Nell'EM, a seconda delle necessità, è importante coinvolgere i soggetti che sostengono la Sperimentazione nelle diverse dimensioni o che possono essere ingaggiati in base allo specifico progetto. Ad esempio:

- *l'educatore della comunità di accoglienza/la famiglia affidataria* – nella prima fase o se vi è un regime di proroga amministrativa, nella prospettiva della continuità degli affetti, quindi con la funzione di consentire il cambiamento e la separazione come svolta per l'autonomia e non come perdita o abbandono, come invece è stata la separazione dal nucleo biologico al momento del collocamento fuori famiglia;
- *lo psicologo o altro professionista* che ha in carico il giovane o che può sostenerlo nel percorso di autonomia, trattando il tema organizzativo e clinico della transizione dalla tutela ai servizi adulti nella prospettiva dell'*empowerment* e della gestione delle riattivazioni traumatiche che si sviluppano affrontando i compiti di autonomia;
- *la dimensione abitativa*: il proprietario dell'appartamento o il referente di un'eventuale organizzazione che gestisce il *cohousing* quale interlocutore per trattare le difficoltà e sostenere l'indipendenza;
- *l'area della formazione*: un insegnante referente, il tutor d'aula, ecc. sono soggetti importanti per far convergere le prospettive, ma anche attraverso sguardi divergenti esplorare nuove possibilità e trattare le difficoltà che possono non essere colte in un contesto che non ha prevalenza educativa. Infatti, diversamente dalla scuola per l'infanzia o primaria ingaggiate in P.I.P.P.I., nella scuola secondaria di secondo grado e/o della formazione professionale, lo sguardo su giovani è prevalentemente prestazionale, orientato nelle situazioni migliori a far emergere e valorizzare talenti e competenze, ma non preparato ad un'attenzione personalizzata ed integrata al progetto di vita dei giovani;
- *il mondo del lavoro*: un referente dell'azienda dove il beneficiario si può inserire con contratto di tirocinio e/o inserimento lavorativo per condividere preventivamente le risorse su cui giocare, le competenze presenti e/o da

sviluppare, e per trattare le resistenze personali o del contesto, individuare strategie, ecc.;

- *il mondo delle relazioni*: sono da ingaggiare le persone/organizzazioni che si sono già implicate nella storia del care leaver sostenendolo nello studio, nel tempo libero o che a qualche titolo possono ora offrire opportunità culturali, ambientali, sportive e disponibilità ad una relazione di supporto, ad esempio un educatore scout, l'allenatore sportivo, un catechista, ecc.;
- *Il mondo delle progettualità*: ad esempio il titolare di una scuola guida o dell'ACI per l'acquisizione della patente, il referente di un istituto di credito per l'educazione finanziaria, un volontario esperto di informatica per migliorare l'accesso alle tecnologie, il referente di una ONG che vuole sostenere lo sviluppo di un particolare talento, ecc. in base a quanto emerge nel Progetto.

Il mentor

Il mentor, quale figura di facilitazione delle connessioni di rete e di disseminazione delle metodologie e delle pratiche promosse dalla Sperimentazione, è un operatore che favorisce il processo di appropriazione delle metodologie del Progetto da parte dei servizi. La sua azione professionale è volta a facilitare un progressivo adattamento del modello generale alle caratteristiche peculiari del contesto territoriale nel quale opera.

Così come delineato nell'addendum che ha accompagnato l'avvio della seconda triennalità, la sua funzione è indirizzata all'acquisizione e al potenziamento di competenze interne ai servizi per rendere gli Ambiti territoriali progressivamente sempre più autonomi nella gestione della Sperimentazione.

Il mentor, anche attraverso percorsi formativi ad esso dedicato, dovrà possedere le competenze necessarie a:

- accompagnare i servizi sociali e collaborare con gli operatori nelle diverse fasi del programma per favorire il loro processo di appropriazione della Sperimentazione;
- accompagnare e garantire il raccordo con i tutor per l'autonomia nell'implementazione della Sperimentazione;
- garantire uno stretto raccordo sul piano programmatico e operativo con il referente di ambito responsabile per l'attuazione del programma a livello locale;
- favorire l'adattamento e l'implementazione del modello di intervento con giovani adulti promosso dalla Sperimentazione;
- curare un costante contatto con l'assistenza tecnica nazionale;
- prendere parte agli organismi di governance progettuale regionali e locali.

Il mentor sarà di supporto alle figure già presenti nella Sperimentazione e le sue funzioni, che si articolano su molteplici aree di lavoro, saranno in connessione con il referente di ambito, il tutor per l'autonomia, l'équipe multidisciplinare, il servizio sociale e l'assistenza tecnica. La sua azione si svolgerà inoltre in stretto contatto con la rete del territorio. Se pur in maniera indiretta, il mentor attuerà delle connessioni anche con i care leavers in quanto le azioni che svolgerà saranno di supporto per la buona riuscita dei progetti individualizzati dei beneficiari.

In relazione alle attività svolte dal referente di ambito, il mentor può essere di supporto nell'implementazione e nella diffusione della Sperimentazione, nell'uso efficiente delle risorse, nella gestione della governance e nello svolgimento dei monitoraggi e dei Tavoli locali, nell'organizzazione di momenti formativi, nel potenziamento delle reti formali e informali funzionali ai percorsi di autonomia dei giovani adulti e nei rapporti con l'assistenza tecnica nazionale.

L'azione del mentor può essere funzionale all'operato del servizio sociale come consulenza per l'identificazione dei potenziali beneficiari e la presentazione a questi della Sperimentazione, nel facilitare l'adozione delle metodologie proposte dal Progetto nazionale, nell'accompagnamento degli operatori nell'individuazione delle risorse presenti sul territorio per sostenere i progetti individualizzati, nell'attivazione e funzionamento delle équipes multidisciplinari di progetto e sempre in riferimento a queste ultime nell'offrire consulenza per la verifica dei requisiti dei beneficiari per l'attivazione dei dispositivi economici.

Il supporto del mentor in relazione al tutor per l'autonomia può declinarsi in un'azione di consulenza sui progetti individualizzati, di promozione dei processi partecipativi in relazione sia alle Youth conference sia agli incontri di socializzazione del gruppo dei care leavers, di facilitazione alla collaborazione coi servizi e le risorse presenti sul territorio e di coordinamento nell'organizzazione di incontri con i beneficiari per una efficace fruizione degli stessi, di consulenza nell'utilizzo del dispositivo economico e nella gestione del portalistino. Inoltre, laddove nell'ambito territoriale siano presenti più tutor per l'autonomia il mentor può favorire il lavoro in gruppo tra tali professionisti.

Le funzioni di mentorig si collocano, inoltre, in relazione all'assistenza tecnica nazionale; in particolare il mentor può essere di supporto nelle attività di documentazione e nel rispetto delle scadenze progettuali. Infine, si prevede la partecipazione del mentor agli incontri di monitoraggio locale e a quelli di monitoraggio regionale e alle attività formative organizzate dall'assistenza tecnica.

La scelta di individuare tale figura è demandata all'ambito territoriale, tuttavia l'attivazione di tale figura è fortemente raccomandata negli ambiti territoriali che presentano situazioni di particolare complessità. In relazione a tale complessità dell'ATS possono esserne incaricati 1 o 2 mentor.

Il mentor può essere individuato tra le figure già inquadrato nelle amministrazioni oppure tramite incarichi ad hoc. L'impegno orario previsto per tale professionista è stimato pari ad un ammontare variabile dalle 20 alle 30 ore mensili e deve essere valorizzato dal punto di vista economico tramite le risorse del finanziamento ministeriale e quindi le spese per questa figura potranno essere rendicontate insieme alle spese per i tutor, oppure possono essere imputate sul cofinanziamento a seconda della triennalità di Sperimentazione in cui viene attivato.

Gli effetti a lungo termine delle esperienze sfavorevoli infantili¹⁴

La nozione di Esperienze Sfavorevoli Infantili (ESI) indica quell'insieme di situazioni vissute nell'infanzia che incidono significativamente sui processi di attaccamento e che si possono definire come "incidenti di percorso" negativi più o meno cronici rispetto all'ideale percorso evolutivo sia sul piano personale che relazionale: minacce all'integrità della persona; gravi e perduranti mancanze di sintonizzazioni.

Le esperienze sfavorevoli infantili possono essere:

- dirette (sul bambino): abuso sessuale, maltrattamento psicologico ricorrente, maltrattamento fisico ricorrente, trascuratezza fisica, trascuratezza emotiva;
- indirette (in famiglia): violenza assistita, alcolismo, tossicodipendenza, malattie psichiatriche, genitore unico o nessun genitore, familiare incriminato per reato.

Il trauma nelle relazioni di fiducia mina il senso di sicurezza e la prevedibilità del presente e del futuro e provoca un danno ai seguenti elementi costitutivi il funzionamento psicologico:

- fiducia in sé stessi, negli altri e nel mondo;
- il senso di autoefficacia;
- la stima di sé;
- la capacità di regolare le emozioni;
- il mondo delle relazioni interpersonali.

I riattivatori traumatici possono essere esperienze negative, quali le rivittimizzazioni e i fallimenti, ma allo stesso modo possono esserlo esperienze positive, quali l'amore, la vicinanza, il futuro, il progetto, il successo, il confronto con gli altri, la prossimità dei legami.

Nell'accompagnare i e le care leavers è fondamentale comprendere come e quanto i funzionamenti post-traumatici possono influenzare il comportamento presente di ragazzi che hanno subito traumi infantili. Identificare quali sono i comportamenti che possono essere l'esito di un vissuto traumatico è importante in quanto consente di dare nuovi significati alle dinamiche che si attivano nelle relazioni di aiuto, rendendo conseguentemente più efficaci anche le risposte. Per rendere efficaci tali risposte è necessario comprendere, di fronte a determinati comportamenti dei care leavers, quale postura professionale assumere.

Il processo di potenziamento delle autonomie deve essere accompagnato dalla consapevolezza, da parte degli operatori dell'équipe multidisciplinare, che il passato traumatico condiziona il presente dei ragazzi, anche in età adulta. Il perpetuarsi nel tempo di vissuti traumatici porta ad una visione del mondo come malevolo e pericoloso e alla possibilità di messa in atto di profezie che si auto-determinano, generando un senso di sfiducia in sé stessi e sugli altri, nel momento in cui si incontrano dei ri-attivatori di traumi.

¹⁴ Per un approfondimento del tema si rimanda al percorso formativo "Gli effetti a lungo termine dei traumi infantili", realizzato per gli operatori e le operatrici coinvolti nella Sperimentazione dalla dottoressa Petra Filistrucchi, psicologa e psicoterapeuta del CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento o l'abuso all'infanzia), Vicepresidente CAV Artemisia. Il percorso di formazione è disponibile nella sezione "formazione" del sito della Sperimentazione ed è stato documentato nel "Report Sperimentazione Care leavers 2018-2023", reperibile anch'esso sul sito.

La capacità di lettura di alcuni comportamenti, che possono apparire ingiustificati, diventa fondamentale per comprendere cosa può aver riattivato la reazione del ragazzo e per accogliere quelle che possono apparire come contraddizioni, sentimenti di sfiducia, diffidenza e auto-sabotaggio.

Riconoscere i funzionamenti post-traumatici, può implicare confrontarsi ogni giorno con un'assenza di coerenza, caratterizzata da comportamenti contraddittori, poco adattivi e talvolta disfunzionali che vanno osservati e non giudicati, ponendosi come possibili modelli alternativi, da cui apprendere una gestione delle emozioni più funzionale.

Allo stesso modo, il riconoscimento dei bisogni dei singoli care leavers diventa fondamentale per la co-costruzione del progetto di autonomia e per una sua rimodulazione che sia sostenibile per il ragazzo. La sfida del progetto è, infatti, quella di trasformare i bisogni in obiettivi e di sapere leggere il processo che accompagna il percorso stesso. Una sfida che prevede la restituzione al care leaver di potere e controllo sulla propria vita.

Il cambio di paradigma su cui si fonda la Sperimentazione richiede che il giovane sia il protagonista del suo progetto. Agli operatori viene chiesto di saper leggere i comportamenti connessi alle esperienze sfavorevoli infantili vissute e di farlo ponendosi la domanda "cos'è successo?" e non "cosa non funziona?".

5.3 I killer

I Killer/ostacoli prevedibili alla attivazione e funzionamento del Tavolo regionale e del Tavolo locale e dell'EM sono ascrivibili a:

- la preoccupazione "culturale" di lasciare/tradire il paradigma della tutela;
- la paura di non riuscire a sostenere con competenza ed efficacia il paradigma dell'autonomia fondata sulla partecipazione;
- l'assenza/resistenza a una coprogettazione che consenta il rispetto del ragazzo e della ragazza come soggetto adulto portatore di diritti;
- la paura di affrontare nuovi interlocutori rispetto ai quali ci si sente incompetenti, diffidenti e anche poco motivati;
- le carenze di organico che rendono già difficile sostenere l'ordinarietà;
- la sfiducia nel cambiamento connessa ad esperienze frustranti o fallimentari di inclusione;
- la tentazione della delega e della frammentazione per alleggerirsi;
- l'"attaccamento" a dispositivi analoghi come quelli di P.I.P.P.I. che danno efficacia agli interventi e sollievo agli operatori, ma che sono inadeguati per questa Sperimentazione che richiede uno sbilanciamento.

Le strategie di de-killering possibili sono:

- il *depotenziamento* degli ostacoli, riconoscendo e dando un nome alle difficoltà ma valorizzando soprattutto i punti di forza personali e degli altri soggetti; individuando aspetti energizzanti come ad esempio la presenza dei care leavers, delle loro specifiche storie e sogni, e l'opportunità di costruire passi

nuovi con ciascuno loro; partendo dalle motivazioni proprie dei professionisti del sociale; valorizzando la Sperimentazione ed i suoi passi;

- *l'aggiramento* degli ostacoli, evitando quanto già abbiamo riconosciuto e conosciamo come ostacolante o nocivo, ad esempio coinvolgendo nei tavoli/EM soggetti che già sappiamo essere sensibili sia pure per altre motivazioni o interessati a intraprendere nuovi ingaggi, o che hanno fatto sperimentazioni positive in ambiti analoghi, piuttosto che i "soliti noti" demolitori;
- *l'innescò di relazioni positive* per attivare il circolo virtuoso autoefficacia/successo, ad esempio partendo dagli spunti offerti dai care leavers, dalle loro suggestioni e desideri, per esplorare possibilità d'azione finora ignorate o anche accogliendo proposte inedite dell'associazionismo o di altri soggetti per sperimentare nuove opportunità di socializzazione e supporto.

Bibliografia

ANFFAS Lombardia et al. (2019), *Inclusione sociale e disabilità: percorsi di Sperimentazione del Budget di Salute*, www.anffaslombardia.it

Appadurai, A. (2011), *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Milano, et al. edizioni.

Brunetta, F. et al. (2015), *Reti strategiche come evoluzione delle reti emergenti. L'esperienza di due contratti di rete nel bresciano*, iris.luiss.it

Bruscaglioni, M. (2007), *Persona Empowerment: poter aprire nuove possibilità nel lavoro e nella vita*, Milano, F. Angeli.

Crepaldi, C. (2018), *Programmi di attivazione dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito in Europa e in Italia*, in *Tra protezione e attivazione: le politiche per l'inclusione e l'occupazione e i processi di empowerment*, www.ialweb.it

Gheno, S. (2018), *La logica del self-empowerment applicata al lavoro degli operatori dell'area sociale*, in *Tra protezione e attivazione: le politiche per l'inclusione e l'occupazione e i processi di empowerment*, www.ialweb.it

Giordano, M. (2014), *L'accompagnamento al lavoro di elaborazione ed implementazione del documento Spunti*, in *Spunti metodologici sulla funzione di tutela dell'infanzia nei servizi sociali del Comune di Napoli: la riflessione*, www.comune.napoli.it

IRES FVG (2008), *Imprese d'inclusione. L'esperienza del Progetto Solaris*, <http://www.lavorosociale.com/archivio/vol-10-n-1/article/il-progetto-solaris>

Malaguti, E. (2005), *Educarsi alla resilienza*, Erikson.

Milani, P., Serbati, S. (2019) (a cura di), *Il Programma Nazionale P.I.P.P.I.: un'innovazione sociale a favore delle famiglie vulnerabili*, Studium Educationis, XX, n. 1.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), *Linee di indirizzo. L'intervento coi bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – CNDI (2017), *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Rapporto finale*

della terza annualità 2015-2016, <https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-61-progetto-nazionale-linclusione-e-lintegrazione-dei-bambini-rom-sinti-e-caminanti>

Olivetti Manoukian, F. (2015), *Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei servizi sociosanitari*, Guerini.

Pavoncello (2015), *Un modello di governance per l'inclusione sociale*, disponibile su isfoloia.isfol.it

Savarese, G. (a cura di) (2019), *Risultati del progetto: Programma di interventi finalizzati alla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento dei minori*, Libreria Universitaria.

Villa, M., *Vecchie e nuove logiche nelle politiche locali per l'inclusione e l'occupazione in Italia e in Europa*.

Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3, p. 69-74.

6. Il profilo del tutor per l'autonomia

Il tutor è una delle principali figure di riferimento all'interno del Progetto *Interventi in via sperimentale in favore di coloro che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria* ed è stato individuato quale "dispositivo" atto a sostenere e promuovere il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dai progetti individuali per l'autonomia definiti a partire dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle condizioni di ciascun singolo ragazzo¹⁵.

In tale direzione, il tutor dell'autonomia deve essere un professionista in grado di creare un rapporto "privilegiato" con ogni beneficiario, di collaborare con gli operatori sociali, di integrarsi con la rete di relazioni del ragazzo e, al contempo, favorirne la costruzione di nuove, anche attraverso la costituzione di un gruppo composto da tutti i beneficiari di cui si occupa.

Il percorso verso l'autonomia investe i ragazzi che devono affrontare un passaggio fondamentale della propria storia tassellata da aree di vulnerabilità e di danno e, per questo, il tutor fornisce un accompagnamento leggero verso l'autonomia ponendosi come facilitatore di processi, in particolare tra il contesto e l'autonomia e tra il giovane e tutte le figure, professionali e non, che ruotano intorno alla sua vita, oltre che tra i suoi contesti/ambiti di riferimento (scuola, lavoro, ecc.). Il tutor ha un importante ruolo affettivo e rassicurante: si prende cura di, osserva e affianca.

Inoltre, in un'ottica grupppale e ai fini della costituzione delle Youth Conference Locali (YCL), il tutor rappresenta la figura che sa creare un'identità di gruppo coinvolgendo tutti i beneficiari di cui si occupa in momenti di incontro e confronto, sollecitando la partecipazione individuale e collettiva, sostenendo l'attivazione di un gruppo di giovani capace di perdurare nel tempo e favorire la condivisione, l'affiatamento, la vicinanza emotiva e il mutuo aiuto tra i ragazzi coinvolti.

I tutor, come tutti gli attori interessati, dovranno operare secondo il principio di appropriatezza e partecipazione attiva, compiendo scelte e fornendo un accompagnamento utili sia ad aumentare il senso di responsabilità e la determinazione dei beneficiari nel rispettare i propri obiettivi, sia a promuovere lo sviluppo dell'autostima.

Il tutor dell'autonomia non si sostituisce al ragazzo, ma attraverso la costruzione di una relazione empatica basata sull'alleanza educativa, lo sostiene nell'individuare i propri talenti e i propri bisogni e orienta nella fase di costruzione del progetto individualizzato.

L'azione di supporto individuale non può essere standardizzata ma sarà personalizzata in base alla storia e ai bisogni del beneficiario, senza dimenticare l'importanza di confrontarsi e collaborare con le varie figure adulte che rappresentano un punto di riferimento per il ragazzo. In tal senso il tutor svolgerà un'azione di "orientamento" inteso sia come azione strategica per

¹⁵ Nel testo si utilizzano per motivi di sintesi i termini beneficiario e ragazzo includendo in questi termini sia beneficiario che beneficiaria, sia ragazzo che ragazza.

sostenere le diverse fasi di transizione della vita umana sia come intervento sociale teso allo sviluppo dei diritti di cittadinanza.

L'azione di supporto al gruppo (e la creazione delle Youth Conference) prevederà precisi *step* organizzativi.

A tal riguardo, il tutor sarà formato e preparato a condurre un gruppo di care leavers durante incontri collettivi in cui, oltre a facilitare la conoscenza reciproca e la condivisione di obiettivi comuni finalizzati a realizzare un progetto partecipativo co-costruito, dovrà adoperarsi per sostenere costantemente la costruzione di un'identità di gruppo che implica anche alimentare costantemente la motivazione e l'entusiasmo di ogni beneficiario all'interno di un percorso scadenzato da incontri dilatati nel tempo. Il tutor dovrà inoltre organizzare e pianificare le attività del gruppo e dei singoli, occupandosi di coordinare la logistica relativa agli spostamenti dei giovani coinvolti e agli spazi dedicati alle attività collettive.

L'azione del tutor sarà quindi orientata su due linee di intervento:

1. stimolare il protagonismo del ragazzo in modo da favorire l'inclusione sociale attraverso la compartecipazione, la condivisione e la scelta consapevole;
2. condurre il gruppo verso la costruzione di un'identità collettiva in grado di facilitare processi di condivisione, affiatamento, vicinanza emotiva e mutuo aiuto tra i ragazzi coinvolti, in un'ottica partecipativa.

Il tutor si impegna pertanto a svolgere i seguenti compiti:

- stimola la conoscenza di sé;
- stimola la capacità di relazionarsi e comunicare con gli altri;
- aiuta a sviluppare delle strategie di studio autonomo;
- aiuta a ricercare e realizzare l'inserimento lavorativo;
- suggerisce attività e materiali;
- fornisce supporto metodologico;
- collabora nella programmazione e nella verifica delle attività;
- svolge funzioni di mediazione;
- promuove, organizza e gestisce attività di gruppo informali e Youth Conference;
- supporta il ragazzo nel raggiungimento degli obiettivi del progetto stimolando l'automonitoraggio;
- favorisce tutte le azioni necessarie per la promozione della salute;
- promuove la partecipazione e il protagonismo attivo dei ragazzi in un'ottica sia individuale che collettiva;
- affianca il giovane nell'acquisizione e consolidamento delle abilità pratiche di gestione della vita quotidiana;
- monitora, in itinere, l'andamento del percorso di autonomia, nel confronto all'interno dell'équipe multidisciplinare.

6.1 Le caratteristiche e funzioni raccomandate del tutor: mappa dettagliata

Requisiti raccomandati per la scelta tutor e la sua contrattualizzazione

Titoli di studio	<p>Laurea specialistica o vecchio ordinamento in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scienze dell'Educazione; • Psicologia; • Pedagogia; • Servizio sociale e politiche sociali. <p>Diploma di laurea triennale in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scienze dell'Educazione; • Psicologia; • Servizio sociale.
Esperienze professionali	<p>Comprovata esperienza professionale post laurea almeno triennale in ambito socio – educativo (educatore di comunità, individuale, centri diurni, ecc.). Nell'eventuale assenza del requisito di Laurea nelle classi sopraindicate, l'esperienza maturata da considerare potrebbe essere pari ad almeno 10 anni di lavoro nell'ambito sopra descritto.</p>
Altre esperienze maturate	<p>Gestione e valorizzazione di gruppi di giovani (esperienze in campo di animazione, centri estivi, scoutismo, centri di aggregazione giovanile, ecc.).</p>

A favore di/in collaborazione con

Descrizione della funzione/attività

Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare il care leaver nella definizione e declinazione temporale del progetto per l'autonomia. • Sostenere il care leaver nel corretto ed efficace utilizzo delle risorse economiche della borsa per l'autonomia. • Affiancare il care leaver nell'attuazione del progetto fornendo informazioni, indicazioni organizzative, supporto all'individuazione di soluzioni a difficoltà pratiche (es. accesso ai benefici del diritto allo studio o difficoltà nell'espletamento di pratiche per i tirocini, ecc.). • Stimolare ed affiancare il care leaver nelle fasi di autovalutazione e valutazione in itinere delle competenze e abilità progressivamente acquisite e degli obiettivi raggiunti e/o non ancora consolidati, assicurando la corretta compilazione degli strumenti dedicati. • Facilitare il care leaver nel mantenimento dei rapporti con gli adulti (assistente sociale, famiglia affidataria, educatori delle comunità) cui il ragazzo è stato affidato sino alla maggiore età laddove necessario e ritenuto opportuno. • Facilitare e sostenere l'avvio di relazioni nuove all'interno della rete territoriale in sintonia con le esigenze e le inclinazioni dei care leavers.
--------------------	---

Gruppo dei care leavers	<ul style="list-style-type: none">• Favorire occasioni di confronto tra ragazzi che condividono la medesima esperienza, organizzando, conducendo e coordinando la costituzione e realizzazione della Youth Conference Locale e supportando l'organizzazione e realizzazione di quelle regionale e nazionale laddove richiesto.• Sostenere e accompagnare il gruppo nel percorso di valutazione collettivo del progetto sperimentale e nella partecipazione ai Tavoli locali e regionali.• Favorire la creazione di un'identità di gruppo attraverso l'organizzazione di attività di gruppo.
Servizi/rete	<ul style="list-style-type: none">• Partecipare alle riunioni di équipe periodiche organizzate dai servizi referenti locali del progetto.• Partecipare alle riunioni di rete a livello locale eventualmente organizzate.• Affiancare le figure istituzionali e non, già presenti nella rete di sostegno del care leaver.• Agire in stretto raccordo con i servizi che mantengono la referenza del progetto di accompagnamento verso l'autonomia, nonché con gli altri punti di riferimento affettivo e sociale del ragazzo, laddove ritenuto opportuno.• Partecipare ai Tavoli locali e ai Tavoli regionali.
Assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none">• Partecipare ai seminari di formazione e monitoraggio organizzati dall'assistenza tecnica a livello nazionale o locale.• Collaborare alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione.

Il tutor dovrebbe pertanto possedere le seguenti caratteristiche:

- esperto professionalmente;
- buona conoscenza di sé e del proprio coinvolgimento emotivo;
- eclettico in quanto tanto più saranno i suoi interessi, passioni, ecc. tanto più saprà muoversi su diversi fronti;
- flessibile nel rispondere alle diverse situazioni;
- determinato nel portare avanti gli obiettivi individuati;
- dinamico e capace di muoversi nei vari contesti e individuandone altri in caso di bisogno;
- motivante per i ragazzi anche nei momenti di stallo;
- preparato nella conduzione di gruppi di adolescenti e giovani;
- dotato di buone competenze organizzative e progettuali.

6.2 Consigli e suggerimenti per la selezione e formazione/autoformazione dei tutor

Il seguente documento ha l'obiettivo di offrire ulteriori suggerimenti agli ambiti per stabilire i criteri di scelta del/dei tutor per l'autonomia da dedicare ai beneficiari del proprio territorio. Presenta inoltre alcuni riferimenti bibliografici sul tema a cui attingere per sostenere la formazione e autoformazione del/dei tutor individuati.

Competenze Pedagogiche

- Saper applicare le competenze educative e di cura nei percorsi per l'autonomia.
- Saper costruire relazioni educative positive.
- Saper relazionarsi in maniera adeguata rispetto al contesto e all'interlocutore.
- Saper favorire l'importanza della cura di sé.
- Favorire la capacità di *problem solving* e di riflessione critica al fine di elaborare strategie d'intervento.
- Favorire la conoscenza dei propri diritti e doveri di cittadino nel beneficiario.
- Affiancare nella definizione e attuazione del progetto, promuovendo graduale responsabilizzazione e indipendenza.
- Saper favorire la piena partecipazione attiva del giovane nella costruzione del proprio progetto di autonomia.
- Favorire la scoperta di diversi modi di divertirsi nel tempo libero.
- Favorire la continuità con i processi di cura e accoglienza, promuovendo il protagonismo attivo e la *self efficacy*.
- Supportare il passaggio da una situazione protetta (comunità e/o famiglia affidataria) ad una destrutturata.
- Saper gestire "incontri" individuali e di gruppo.

Competenze Psicologiche

- Saper individuare le dinamiche relazionali e situazionali nei diversi contesti educativi e formativi.
 - Potenziare l'autoefficacia e l'autostima, favorendo e premiando i successi.
 - Saper accompagnare il ragazzo nell'apprendere l'importanza di saper esprimere emozioni e sentimenti.
 - Saper sostenere nei momenti di incertezza sviluppando la capacità di gestione di ansia e paura.
 - Essere in grado di sostenere il ragazzo nella costruzione del suo nuovo percorso attraverso l'individuazione delle proprie risorse.
 - Saper stimolare alla riflessione sulla responsabilità personale e sul *Locus of control*.
 - Saper condurre il ragazzo nella ricerca di strumenti e strategie per aumentare la consapevolezza di sé e della propria storia, nella prospettiva di una rielaborazione personale.
 - Saper condurre un gruppo verso un obiettivo comune, sostenendo il riconoscimento progressivo di un'identità di gruppo.
 - Saper favorire comportamenti di buona salute.
-

Competenze Relazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Saper lavorare in gruppo. • Saper individuare le dinamiche relazionali e situazionali nei diversi contesti educativi e formativi. • Favorire la frequentazione di persone e luoghi positivi e stimolanti. • Saper stimolare l'autoriflessione in situazioni conflittuali. • Saper interagire con il territorio e la rete di <i>stakeholder</i> che possono rappresentare risorsa per i beneficiari. • Favorire la costruzione di relazioni positive e il sostegno reciproco tra i beneficiari. • Facilitare la costruzione di nuove amicizie.
Competenze Sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Saper interpretare gli eventi educativi e formativi e sviluppare l'identità professionale. • Saper fare progettazione nei diversi contesti sociali e organizzativi. • Saper accompagnare verso la consapevolezza degli strumenti e strategie utili per individuare opportunità e percorsi. • Avere una buona conoscenza dei Servizi territoriali (centro per l'impiego, servizi sociali, agenzie formative, agenzie interinali, organizzazioni del privato sociale, servizi per la salute, ecc.) e dell'offerta formativa e scolastica (canali scolastici classici, corsi di obbligo formativo, crediti formativi e sistema delle passerelle, IFTS, IFP). • Conoscenza opportunità di agevolazioni economiche a livello locale (buoni scuola, assegni studio, affitto calmierato, agevolazioni utenze, ecc.).
Competenze Autonomia Personale	<ul style="list-style-type: none"> • Saper potenziare l'autonomia personale attraverso l'individuazione di strategie di autoregolazione e automonitoraggio (scadenze, gestione quotidiana, ecc.). • Saper favorire la capacità di gestione economica e le varie esigenze della vita quotidiana. • Saper favorire la capacità di gestione dei tempi (sul breve, medio e lungo periodo) e degli spazi (inclusa la conoscenza dei trasporti pubblici). • Saper favorire la capacità di presentazione personale. • Saper favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. • Saper sostenere il percorso di conclusione degli studi. • Capacità di condurre un'abitazione da tutti i punti vista sapendo trasmettere tali competenze ai beneficiari.

Si suggerisce che il tutor sia una figura "aggiuntiva" rispetto alle figure di riferimento del care leaver: avrà il compito di lavorare in rete con il servizio sociale, la comunità o la famiglia affidataria, i servizi del territorio e altri care leavers con l'obiettivo di rafforzare la rete sociale, affettiva e di sostegno del ragazzo, ma allo stesso tempo rappresenterà un nuovo riferimento educativo che ha come fine lo sviluppo dell'autonomia e dell'*empowerment* personale e che, seppure sarà fondamentale che crei un rapporto di fiducia stabile e sicuro col ragazzo, avrà come obiettivo di potenziarne la capacità ad affrontare e vivere una vita autonoma.

Si consiglia che lo stesso professionista sia il tutor di più di un ragazzo per raggiungere così l'importante obiettivo del creare rete e sostegno fra pari; anche per ciò è raccomandabile che il tutor non abbia rapporti privilegiati e

consolidati nel tempo con solo alcuni ragazzi: ciò creerebbe una evidente disparità di legami fra i beneficiari.

È consigliabile che, ove possibile, i care leavers conoscano i loro futuri tutor già da un anno prima dell'inizio del percorso di autonomia per poter garantire la costruzione di un legame di fiducia e per evitare che oltre alla difficoltà di un nuovo percorso debbano anche intraprendere le incertezze di un nuovo rapporto.

È quindi evidente quanto il tutor rappresenti uno degli elementi fondamentali per la riuscita del progetto di autonomia del ragazzo e per fare ciò è consigliabile che dal punto di vista lavorativo sia garantito da un contratto di lavoro che permetta di accompagnare il beneficiario per tutto il periodo del progetto e da una retribuzione adeguata alla propria professionalità al fine di evitare un rischiosissimo *turn over* che potrebbe essere elemento di fallimento del percorso del care leaver.

Per quanto riguarda il costo dei tutor, si evidenzia che nel progetto esecutivo *Care Leavers*, al paragrafo 8.5 *Costi del tutor* si fa riferimento alle indicazioni fornite dal Decreto direttoriale del 1° agosto 2018 n. 406 che approva la nota metodologica per il calcolo degli UCS. Sono fatte salve le disposizioni di eventuali contratti collettivi nazionali vigenti.

È consigliabile che il tutor – laddove possibile – sia prevalentemente dedicato alla Sperimentazione e non è consigliabile che abbia già un altro incarico/ruolo all'interno dei servizi sociali ed educativi poiché ciò potrebbe impedirgli di costruire un orario flessibile di lavoro che si possa conciliare con le necessità d'implementazione del progetto, che possono variare nel tempo e soprattutto con la realizzazione di incontri o gite fra ragazzi che potranno essere svolte anche in orari serali o nel fine settimana.

Al fine di quantificare le ore da attribuire ai tutor si consiglia di tenere presente queste indicazioni:

- dedicarsi al singolo ragazzo per poter costruire con lui una relazione significativa e accompagnarlo nella definizione e realizzazione del suo percorso di autonomia (dalle 4 alle 6 ore settimanali);
- seguire il monitoraggio e la valutazione della Sperimentazione (2 ore mensili per ogni ragazzo);
- partecipare alle équipes multidisciplinari (2 ore settimanali);
- partecipare ai tavoli locali e ai tavoli regionali (2 ore mensili);
- partecipare alla formazione nazionale;
- poter essere il tutor di più ragazzi dello stesso ambito territoriale per poter svolgere con loro attività comuni e quindi riuscire a raggiungere l'obiettivo di creare un gruppo di pari che possa diventare significativo per l'*empowerment* personale e di comunità;
- supportare la costituzione e lo svolgimento periodico della Youth Conference locale e della Youth conference regionale in collaborazione con gli altri tutor dell'autonomia;

Va ricordato che il tutor dell'autonomia dovrà poter attingere da un fondo *ad hoc* per svolgere attività di gruppo con i ragazzi (feste, gite, cene, ecc.) ed è consigliabile anche che abbia la possibilità di usare degli spazi per favorire l'aggregazione dei ragazzi.

6.3 Letture consigliate per la formazione dei tutor sul tema dell'accompagnamento all'autonomia

Il sito della Sperimentazione, <https://www.careleavers.it>, rappresenta il riferimento primario per la formazione dei tutor per l'autonomia. Come riportato nel capitolo 4, la sezione "documentazione" del sito contiene tutte le pubblicazioni prodotte a supporto del Progetto nazionale e la sezione "formazione" tutte le attività formative realizzate fin dall'avvio della Sperimentazione.

Si segnalano inoltre:

Associazione Agevolando, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2017), *In viaggio verso il nostro futuro. L'accoglienza "fuori famiglia" con gli occhi di chi l'ha vissuta*, <https://www.garanteinfanzia.org/content/viaggio-verso-il-nostro-futuro-laccoglienza-fuori-famiglia-con-gli-occhi-di-chi-lha-vissuta>

Bastianoni, P., Baiamonte, M. (2014), *Il progetto educativo nelle comunità per minori. Cos'è e come si costruisce*, Trento, Edizioni Erikson.

Bastianoni, P., Zullo, F. (a cura di) (2012), *Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione*, Roma, Carocci.

Bellotto, M., Trentini, G. (1989), *Culture organizzative e formazione*, Milano, Franco Angeli.

Belotti, V., Mauri, D. (2019), *Gioventù brevi. Care leavers e capacità di aspirare*, in *Minori Giustizia*, 2/2019 (in corso di pubblicazione).

Demetrio, D., (2003), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.

Driscoll, J. (2018), *Transitions from Care to Independence Supporting Young People Leaving State Care to Fulfil Their Potential*, London, Routledge.

Fargion, S., Mauri, D., Rosignoli, A. (2019), *Care leavers in cattedra*, in *Prospettive sociali e sanitarie*, 3/2019 (in corso di pubblicazione).

Pombeni, M.L. (1996), *Il colloquio di orientamento*, Carocci, Roma.

Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018), *Care Leavers Network Italia*, in *Minori Giustizia*, 3/2018, p. 166-175.

Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini e Associati.

Pandolfi, L. (2016), *Autonomia, un percorso da costruire insieme* in *Lavoro Sociale*, vol. 16, p. 12-13.

Pandolfi, L. (2017), *Care leavers, pratiche e significati educativi. Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*, in *Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione*, Ghiretto, L. (a cura di), Bologna, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, p. 86-95.

SOS Villaggi dei Bambini Italia (2018), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers*.

Zullo, F. (2013), *Interventi residenziali con minori e con neomaggiorenni: la necessità di trasformare gli approcci educativi*, UbiMinor

<https://www.ubimior.org/interventi/esperienze-educazioni/42-interventi-residenziali-con-minori-e-con-neomaggiorenni-la-necessita-di-trasformare-gli-approcci-educativi.html>

Zullo, F. (2015), *Le relazioni che fortificano: la rete affettiva dei ragazzi e delle ragazze fuori della famiglia di origine*, in *Cittadini in crescita*, n. 1-2.

Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3.

Zullo, F. (2016), *Accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per giovani in uscita dalla tutela*, in *Rassegna Bibliografica*, n. 4.

6.4 La scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia

La principale finalità dell'utilizzo dello strumento della scheda di autovalutazione per i tutor è quella di stimolare, nell'ottica del miglioramento, la riflessione e l'auto-consapevolezza del o della tutor per l'autonomia rispetto al livello di qualità/efficacia del proprio intervento su diversi piani e dimensioni che compongono le aree principali in cui si declina la propria azione professionale.

La presente scheda di auto-valutazione dovrà essere compilata dal o dalla tutor sia in fase iniziale (T0) che al termine delle prime due annualità (T1 e T2).

È chiaro che in fase iniziale le azioni professionali intraprese possono essere minime o ancora non attivate in alcune aree. Ma si ritiene comunque importante che i tutor le abbiano presenti e le assumano come punti fermi che orienteranno il proprio intervento e attorno a cui si concentrerà l'auto-valutazione in itinere di quanto realizzato.

Guida alla compilazione

Ogni tutor può procedere alla compilazione accedendo a ProMo con le proprie credenziali e selezionando il tempo (T0, T1, T2) a cui fa riferimento la propria compilazione. All'interno della scheda indicare, per ciascuna voce, il livello di auto-efficacia percepita rispetto alla propria azione professionale, nella scala da "molto" a "per niente". Per ciascuna area si chiede, inoltre, di riportare eventuali punti di forza e criticità rilevati. Nella parte finale sono presenti alcune domande di approfondimento che consentono di argomentare in modo più libero aspetti relativi al proprio ruolo, alle azioni intraprese e/o da intraprendere e alle competenze acquisite e da consolidare, nonché una riflessione sulle eventuali peculiarità connesse alle differenze di genere.

Le informazioni inserite sono visibili solamente al tutor (con l'accortezza di modificare la password fornita inizialmente), che avrà la possibilità di consultarle nelle fasi successive del progetto. Saranno utili, in forma anonima e aggregata, anche per valutare la Sperimentazione a favore dei care leavers a livello nazionale.

Dati personali

Genere: _____

Qualifica/titolo di studio: _____

Anni di esperienza professionale: _____

Ambiti/settori di esperienza professionale: _____

Area accompagnamento individualizzato	Livello di auto-efficacia percepito			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Azioni professionali				
Instaurare una relazione di fiducia con il o la giovane				
Facilitare la fase di transizione nel nuovo contesto abitativo				
Promuovere autonomia nella cura personale				
Promuovere autonomia nella cura dei propri spazi				
Affiancare nel percorso di studio/ formazione/ tirocinio/ inserimento lavorativo				
Affiancare nella gestione economica				
Affiancare nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (uso elettrodomestici, fare la spesa, cucinare, ecc.)				
Stimolare il senso di responsabilità				
Potenziare l'autostima personale				
Rinforzare i progressi compiuti				
Sostenere nei momenti di crisi e di difficoltà				
Incentivare la partecipazione attiva del o della giovane nelle decisioni che lo o la riguardano				
Informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo				
Favorire la continuità relazionale con le figure di riferimento significative della vita del o della giovane (educatori o educatrici, famiglia affidataria, assistente sociale)				
Promuovere ed incentivare le aspirazioni personali del o della giovane				
Favorire ed accogliere l'espressione delle emozioni e degli stati d'animo del o della giovane				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

6. Il profilo del tutor per l'autonomia

Area gestione del gruppo	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i e le care leavers				
Incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano				
Favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i e le care leavers				
Stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno a obiettivi comuni				
Gestire in modo costruttivo le dinamiche relazionali ed eventuali conflitti all'interno del gruppo				
Promuovere e guidare i lavori di preparazione delle Youth Conference				
Documentare le attività svolte in gruppo				
Coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative finalizzate alla condivisione e alla socializzazione				
Accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di co-valutatore della Sperimentazione nazionale				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area lavoro d'équipe	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Esprimere il proprio punto di vista all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Condividere proposte progettuali e/o di intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Chiedere supporto/confronto all'interno dell'équipe in eventuali momenti/situazioni problematiche				
Esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo				
Esplicitare e condividere all'interno dell'équipe buone prassi sperimentate				
Garantire continuità della linea metodologica e delle decisioni concordate all'interno dell'équipe				
Supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

6. Il profilo del tutor per l'autonomia

Area lavoro di rete	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio				
Potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti				
Facilitare lo scambio e il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale				
Agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto				
Attivare le reti sociali e interconnessioni fra servizi e professionisti funzionali all'implementazione del/i percorso/i di autonomia				
Partecipare al Tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area progettuale e valutativa	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Progettare interventi ed attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi del percorso di autonomia				
Affiancare il o la giovane nell'autovalutazione e valutazione in itinere degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere				
Valutare in itinere l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare				
Rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario				
Progettare nei diversi contesti sociali ed organizzativi				
Garantire e stimolare la partecipazione attiva del/i giovane/i alla costruzione e ridefinizione del progetto individualizzato per l'autonomia				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area formazione e supervisione	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Partecipare agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente				
Rafforzare le competenze/abilità considerate carenti				
Esplicitare i propri bisogni formativi				
Essere consapevoli dei compiti/ funzioni relativi al ruolo ricoperto				
Essere consapevole dei limiti professionali				
Essere consapevole dei successi professionali				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

6. Il profilo del tutor per l'autonomia

1. Quali competenze professionali ritengo di dover consolidare/potenziare e in quali aree?
2. Quali principali azioni professionali ritengo di aver già intrapreso con successo?
3. Quali azioni professionali ritengo di dover ancora avviare in modo prioritario?
4. In che modo l'esperienza professionale pregressa favorisce oppure ostacola la mia azione professionale di tutor per l'autonomia? In quali aspetti?
5. In questa mia esperienza di lavoro con il gruppo delle e/o dei care leavers, ho colto differenze tra ragazzi e ragazze? SÌ NO
Se sì, in riferimento a quali aspetti principali tra quelli elencati?
 - Orientamento all'autonomia maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Capacità di mantenimento degli impegni presi maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Capacità di stringere relazioni affettive nel gruppo maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Capacità di cooperare con altre ragazze o altri ragazzi e con gli operatori maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Leadership maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Difficoltà a stare nelle regole del progetto individualizzato maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Difficoltà a stare nelle regole della vita del gruppo maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Capacità di sfruttare le opportunità e le risorse del percorso di autonomia maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Fragilità relazionale maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Incertezza e dubbi rispetto al percorso intrapreso maggiore
 ragazzi ragazze indifferente
 - Altro che ci vuole segnalare:
6. In relazione al mio ruolo di tutor, trovo di avere maggiore facilità di approccio con:
 - ragazzi
 - ragazze
 - indifferente
 - non saprei perché nel mio gruppo sono presenti solo ragazzi o ragazze appartenenti ad un genere
7. A mio parere quanto influisce la mia appartenenza di genere nella relazione con i ragazzi e le ragazze?

7. La partecipazione dei care leavers nella Sperimentazione: i gruppi e le Youth conference

7.1 Perché istituire gli organismi di partecipazione dei beneficiari della Sperimentazione

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione alle decisioni che li riguardano, se è affermato dalle convenzioni internazionali per i minorenni di età, non può – a maggior ragione – essere tralasciato per coloro che partecipano a processi di cura e/o accompagnamento all'autonomia quali i nostri care leavers, pur essendo loro non minorenni ma “neomaggiorescenti”. L'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) afferma il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minorenne, ovvero dispone che tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni e di essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenere in debita considerazione le loro opinioni.

Alla luce dell'articolo 12 della Convenzione e del Commento Generale del Comitato n. 12 (Osservazioni del Comitato ONU per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 2009) sul diritto dei minorenni di essere ascoltati, il Comitato ONU raccomanda che l'Italia attui quanto indicato di seguito: «*implementi misure atte a garantire che i minorenni partecipino alla formazione delle leggi e delle decisioni politiche che li riguardano, compreso il rafforzamento dei Consigli dei ragazzi, mediante strutture di supporto regionali o nazionali*» (CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 2, lett. c).

In Italia, nonostante l'assenza di discriminazioni costituzionali circa i diritti e l'età, sulla partecipazione si riscontrano carenze strutturali nell'elaborazione di prassi e “dispositivi” amministrativi e legislativi, anche se vi sono le risorse internazionali e regionali per l'*alternative care*, i servizi sociali, la partecipazione a scuola e la protezione.

Il Gruppo CRC, nato per garantire in Italia il rispetto della Convenzione e costituito da più di 100 organizzazioni che si occupano di persone di minore età raccomanda:

- al Governo di inserire la partecipazione nei Livelli Essenziali previsti dall'art. 117 della Costituzione;
- al Governo e all'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza di adoperarsi per l'implementazione delle proposte sulla partecipazione nel documento sui Livelli Essenziali e nel IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- al Governo e alla Conferenza delle Regioni, per quanto di competenza, di realizzare iniziative di coordinamento, sistematizzazione, promozione e sostegno delle esperienze di partecipazione delle persone di età minore e di formazione curriculare per adulti e decisori politici/amministrativi su questo tema.

Alla luce di tali considerazioni, il legislatore ha voluto inserire nel decreto di implementazione di questa Sperimentazione la presenza di organismi collettivi al fine di garantire la partecipazione di tutti i beneficiari come processo di ascolto e condivisione utile a garantire un diritto e a rendere conto di quattro aspetti:

1. il principio di autodeterminazione e il principio di responsabilità di ogni individuo rispetto al proprio percorso di vita rendono evidente l'importanza dell'ascolto e della partecipazione dei beneficiari come strumenti per sostenere la loro crescita, la loro autostima, il loro senso di efficacia personale in un'ottica di corresponsabilità di tutte le parti coinvolte nel percorso di Sperimentazione;
2. l'ascolto collettivo di care leavers come strumento di emancipazione in quanto ciò che emerge dal gruppo è più della somma delle singole parti; inoltre, la conoscenza reciproca favorisce processi di sostegno informale vicendevole;
3. il tema del "potere": viene loro dato il "potere" di incidere in modo significativo sulla valutazione finale della Sperimentazione e sulla sua implementazione e miglioramento, favorendo anche processi di innovazione e modifica eventuale delle fasi e degli interventi specifici in itinere. Si tratta del passaggio dall'esperienza individuale di ciascun care leaver all'acquisizione della consapevolezza trasformativa che deriva dall'essere "esperti per esperienza". Lo strumento utilizzato per poter favorire questo passaggio è la dimensione del gruppo e del confronto tra pari, sostenuto in tutte le fasi del percorso;
4. il principio di educazione permanente, in quanto il protagonismo diretto consente di promuovere nei care leavers lo sviluppo di nuove abilità cognitive e competenze sociali e relazionali, oltre che la capacità di imparare ad imparare da sé e nel confronto con gli altri¹⁶.

Complessivamente, la dimensione della partecipazione obbliga servizi, operatori e operatrici a fare maggiormente riferimento agli aspetti processuali, nel senso di costruzione di un processo che non solo porti a risultati immediati, ma che possa implementare luoghi che i care leavers imparino a sentire come propri, sbilanciando il potere a proprio vantaggio e riappropriandosi di una dimensione di agency.

7.2 Il gruppo come spazio di socializzazione e di agency

Il gruppo, posto nelle condizioni appropriate per poter collaborare in funzione di obiettivi comuni attraverso la partecipazione attiva ai processi della Sperimentazione, facilita la coesione e favorisce il senso di responsabilità, individuale e collettiva. Il protagonismo e la partecipazione recuperano competenze e ruolo sociale promuovendo la creazione progressiva di condizioni nuove che, a loro volta, permettono loro di progredire verso una maggiore autonomia, favorendo la presa di coscienza dei meccanismi e delle dinamiche

¹⁶ Pandolfi, L. (2019), *Vivere l'età adulta dopo l'esperienza della comunità per minori. L'associazionismo tra care leavers come educazione permanente*, in *Pedagogia Oggi*, anno XVII, n. 2, p. 126-139.

che regolano la vita sociale. Incoraggiare la partecipazione dei ragazzi significa condividere con loro le scelte e responsabilizzarli verso le stesse. Tale assunzione di responsabilità crea un virtuoso e progressivo accrescimento del senso di efficacia personale, di agency e di autostima¹⁷.

Il gruppo agirà in alcuni momenti come una Youth Conference valutativa la cui ambizione è quella di far emergere una conoscenza in cui sia determinante l'apporto dei ragazzi e delle ragazze anche nell'orientare linee strategiche e definire gli oggetti di lavoro. In quest'ottica, centrale è l'intenzionalità e l'approccio nella costruzione delle singole azioni, dove si realizzi una riappropriazione del potere in favore dei giovani protagonisti, in un percorso co-costruito in cui possano crearsi condizioni reali e non retoriche di partecipazione¹⁸.

La Sperimentazione prevede, inoltre, attività di gruppo di carattere ludico/ricreativo da promuovere col fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di relazioni amicali e l'opportunità per i care leavers coinvolti di accrescere occasioni di scambio e di svago, beneficiando anche di possibili e virtuose azioni di mutuo aiuto informale.

La ricerca scientifica¹⁹ ha dimostrato che per favorire l'intensità e la durata del desiderio di far parte di un gruppo è necessario che il gruppo partecipi collettivamente a uno sforzo cooperativo per raggiungere uno scopo comune. Questo aumenta il livello di coesione: un gruppo è più coeso nella misura in cui i suoi componenti si identificano con forza nelle sue caratteristiche e nei suoi ideali distintivi. Pertanto, se si favoriscono situazioni facilitanti la cooperazione tra i ragazzi verso un obiettivo comune, può rafforzarsi il senso di coesione e il desiderio di stare nel gruppo e di sentirne parte. Mettere il gruppo nelle condizioni appropriate per poter collaborare in funzione di obiettivi comuni facilita quindi la coesione e favorisce il senso di responsabilità, individuale e collettiva.

Il passaggio dall'esperienza individuale di ciascun care leaver all'acquisizione della consapevolezza trasformativa che deriva dall'essere "esperti per esperienza", non può essere data per scontata. Lo strumento utilizzato per poter favorire questo passaggio è la dimensione del gruppo e del confronto tra pari, sostenuto nelle fasi del percorso. Questa dimensione è anche utilizzata nel confronto con le istituzioni e i servizi, invitati a incontrare ragazzi e ragazze in gruppo e a considerarlo come strumento facilitante i processi di ascolto.

La dimensione della partecipazione fa riferimento agli aspetti processuali, nel senso di costruzione di un processo che non solo porti a risultati immediati, ma che possa implementare luoghi che i care leavers imparino a sentire come propri, sbilanciando il potere a proprio vantaggio e riappropriandosi di una dimensione di agency²⁰.

L'organizzazione di tali attività non prevede una cadenza particolare ma esse sono vincolate a un budget specifico di spesa. Pertanto, il numero di queste

17 Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan* n. 3, p. 65-72.

18 Mauri, D., Romei, M., Vergano, G., *Il Care Leaves Network Italia, una rete di ragazzi e ragazze in uscita dai percorsi di tutela, che promuove ascolto collettivo, partecipazione e cittadinanza attiva*, in *Minori Giustizia*, n. 2/2018.

19 Anderson, A.B. (1975), *Combined effects of interpersonal attraction and goal path clarity on the cohesiveness of task-oriented groups*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 31, p. 68-75.

20 Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018), *Il Care Leavers Network Italia*, in *Minori Giustizia*.

occasioni va bilanciato sia al budget a disposizione sia all'intenzionalità e desiderio dei ragazzi, che possono anche decidere di incontrarsi a proprie spese. In un'ottica di monitoraggio è richiesto al tutor in quanto facilitatore di prendere nota e relazionare in merito a tali attività anche ai fini di una più adeguata rendicontazione delle spese utilizzando anche quanto appositamente predisposto.

Per la creazione del gruppo il primo passo da fare è valutare la fattibilità a partire dai numeri: quanti ragazzi partecipano alla Sperimentazione a livello locale? Sono almeno 3? Al di sotto di tale numero il gruppo non è implementabile, tuttavia, se possibile, le attività di socializzazione potrebbero essere organizzate integrando i beneficiari a quelli di un ambito prossimo (eventualmente appartenente anche ad una regione confinante) o a livello regionale.

Il coinvolgimento del singolo beneficiario all'interno del gruppo presuppone la necessità di informare ogni beneficiario in merito a tale attività fin dal primo colloquio di "aggancio" per la partecipazione alla Sperimentazione. Ogni beneficiario dovrà essere lasciato libero di scegliere il suo livello di partecipazione alla attività di gruppo ludiche/ricreative, poiché il coinvolgimento dovrà essere considerato come un processo graduale di crescita, rispettoso dei tempi dei singoli.

Un ulteriore passo per la costituzione dei gruppi di beneficiari è la definizione, ove possibile, del luogo fisico in cui si incontreranno. Si suggerisce che il luogo sia facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, possibilmente in zona centrale e dotato di spazi adeguati allo svolgimento delle attività. La partecipazione ad attività di gruppo può essere immaginata quale azione facilitante ulteriormente il percorso di autonomia dei e delle care leavers, anche in funzione di dinamiche di gruppo che abbiano un riscontro positivo sui loro processi di crescita, emancipazione, partecipazione, aiuto vicendevole. Non si tratta però di gruppi terapeutici, ma gruppi in cui il livello informale è dato da attività di svago, gite, feste, ecc. e quella più formale è data dagli incontri in forma di "conferenza" (le Youth conference) in cui i ragazzi si confrontano su tematiche sollecitate dal conduttore o da loro stessi e fanno emergere riflessioni sulle criticità, i punti di forza ed eventuali suggerimenti/raccomandazioni per migliorare la qualità dell'intervento sperimentale in atto e di cui sono anche loro stessi beneficiari.

7.3 Il percorso di monitoraggio e valutazione della Sperimentazione: il gruppo come Youth conference valutativa

La valutazione in ambito educativo aiuta a sviluppare maggiore consapevolezza e riflessività, in quanto offre una rappresentazione dei cambiamenti che l'esperienza educativa ha favorito nei soggetti protagonisti/beneficiari e dell'efficacia del lavoro compiuto dagli operatori coinvolti.

L'evoluzione dei modelli di valutazione presenti in letteratura tratteggia una progressiva integrazione tra logiche valutative *top-down*, maggiormente finalizzate alla misurazione e alla rendicontazione dei risultati, e logiche valutative *bottom-up*, che valorizzano processi di auto- e co-valutazione innescati dal basso, l'attenzione alle dimensioni di contesto, alla negoziazione e al miglioramento.

Oggi, infatti, si parla di valutazione partecipata, che coinvolge tutti i principali stakeholder di un programma/progetto/intervento in tutte le fasi del processo, dalla pianificazione iniziale fino alla restituzione finale degli esiti.

La grande innovazione che la Sperimentazione sta attuando è la partecipazione attiva dei neomaggiorenni, sia a livello di progetto individualizzato per l'autonomia, sia a livello di gruppo di care leavers. Il decreto di implementazione della Sperimentazione prevede la presenza di organismi collettivi di valutazione, le Youth Conference, per garantire la partecipazione attiva di tutti i beneficiari, che si articolano a livello locale, regionale e nazionale. Tali organismi hanno l'obiettivo di far emergere il punto di vista dei care leavers attraverso l'identificazione dei punti di forza dei e dei nodi critici della Sperimentazione che i giovani individuano partendo dalla loro esperienza diretta. Ciò si sostanzia nel potere, dei ragazzi e delle ragazze, di incidere in modo significativo sulla valutazione di questa politica pubblica, nonché sulla sua implementazione e sul suo miglioramento. Si sottolinea che le Youth Conference sono infatti in linea con quanto previsto dalle Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche (LG n. 4/2019), approvate per favorire la partecipazione di cittadini alla valutazione della performance organizzativa.

Le Youth Conference rappresentano, dunque, uno strumento di monitoraggio e valutazione collettiva della Sperimentazione da parte dei beneficiari, oltre a uno strumento partecipativo. Nel percorso di condivisione in gruppo, atto a valutare la progettualità stessa, si punta a valorizzare l'ascolto del loro punto di vista in quanto stakeholders chiave al centro delle strategie di partecipazione in seno alla Sperimentazione. Le Youth Conference contribuiscono a dare forma e orientare il percorso della Sperimentazione.

Con le Youth Conference il sistema dei servizi locali e la governance del progetto, ai vari livelli, potranno interloquire in un'ottica di valutazione della soddisfazione dei beneficiari allo scopo di migliorare obiettivi, contenuti della Sperimentazione e la sua attuazione a livello locale. Le YC cooperano, infatti, con i Tavoli locali, il Tavolo regionale e la cabina di regia nazionale della Sperimentazione al fine di condividere il percorso di monitoraggio degli interventi, facilitare lo scambio di esperienze nonché promuovere processi di innovazione.

In tale prospettiva, la Sperimentazione prevede, lungo tutto il percorso di implementazione, varie fasi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, in cui i vari attori protagonisti (professionisti e care leavers) partecipano in modo attivo. Relativamente al ruolo dei care leavers, la loro partecipazione attiva all'interno dei processi valutativi si declina su due livelli:

- co-valutatori (*ex ante, in itinere ed ex post*), a livello individuale, del proprio progetto individualizzato di autonomia;
- co-valutatori (*in itinere ed ex post*), a livello di gruppo, dell'intera Sperimentazione (nella sua articolazione, implementazione, ricadute).

Le Youth Conference si configurano come strumento collettivo che vuole favorire la partecipazione come "diritto" e come processo utile a sostenere l'autonomia e la consapevolezza individuale e a promuovere percorsi di riflessione, monitoraggio e valutazione con protagonisti attivi i beneficiari.

La YC può essere metaforicamente intesa come un contenitore all'interno del quale, si creano presupposti per rendere possibile una progettazione ed un'intenzionalità partecipativa.

A livello locale tutti i giovani beneficiari della Sperimentazione saranno invitati a far parte di una Youth Conference Locale (YCL). Nelle regioni con un solo ambito partecipante questa sarà l'unico organismo partecipativo decentrato, nelle altre ogni YCL esprimerà almeno due rappresentanti che andranno a formare la Youth Conference Regionale (YCR), organismo volto a facilitare un lavoro di verifica complessivo, nel cui seno saranno nominati due rappresentanti destinati a partecipare alla Youth Conference Nazionale (YCN) finalizzata a sostenere il processo di monitoraggio e valutazione in raccordo con l'assistenza tecnica nazionale e la cabina di regia nazionale della Sperimentazione. Come per il gruppo di socializzazione, anche in assetto di YC è necessario che ci siano almeno tre ragazzi; al di sotto di tale numero occorre programmare le YC con i territori limitrofi al fine di garantire un confronto proficuo tra i care leavers partecipanti.

Le YCL e le YCR si svolgono ogni sei mesi, la YCN verrà organizzata a cadenza annuale. L'assistenza tecnica annualmente invierà a tutti i tutor per l'autonomia coinvolti nella Sperimentazione, un calendario per l'organizzazione delle Youth Conference, locali e regionali. Tale organizzazione permetterà di svolgere le YC ai vari livelli garantendo una tempistica omogenea tra i vari territori e di definire in anticipo gli impegni da condividere con i ragazzi.

Nella loro funzione valutativa come Youth Conference, i gruppi rappresentano quindi anche uno strumento di monitoraggio e valutazione collettiva della Sperimentazione da parte dei beneficiari. Nel percorso di condivisione in gruppo si favorisce la possibilità che i care leavers acquisiscano la consapevolezza che il loro punto di vista sia non solo degno di ascolto, ma che possa anche dare forma e orientare il percorso della Sperimentazione, individuando punti di forza, eventuali criticità e aspetti da migliorare e/o rivedere. Diventa quindi *setting* di valutazione e revisione del processo sperimentale, a partire dal punto di vista e dalle esperienze dei beneficiari che creano valore aggiunto grazie al loro essere gruppo.

La partecipazione alla valutazione non è discrezionale come la partecipazione al gruppo di socializzazione, ogni beneficiario dovrà sapere fin da subito che partecipare al Progetto care leaver significa anche accettare di dare un contributo al processo valutativo.

Anche in questo caso il tutor per l'autonomia è la figura di riferimento, lo snodo per facilitare l'incontro tra i ragazzi e la loro collaborazione alla valutazione.

7.3.1 La Youth conference locale

Le Youth conference locali dovranno essere organizzate secondo le indicazioni temporali fornite dall'assistenza tecnica. L'organizzazione, la conduzione e la verbalizzazione della YCL dovranno essere curate con attenzione al fine di valorizzare la partecipazione ed il protagonismo dei care leavers a fini valutativi.

La data e l'orario individuati per la YCL deve poter garantire la partecipazione dei e delle ragazze. La fase di organizzazione di ciascuna YCL prevede la definizione di un programma che definisce, in maniera chiara e dettagliata, le attività previste e l'obiettivo valutativo previsto; tale programma deve essere condiviso con l'assistenza tecnica. Inoltre, deve essere predisposta una locandina, da

inviare ai care leavers, come invito a partecipare alla YCL, e a referenti di ambito, assistenti sociali e mentor, come condivisione dell'evento.

Si ritiene utile prevedere una durata non inferiore alle 2 ore al fine di garantire a tutti un tempo adeguato per intervenire e per poter mobilitare efficacemente i ragazzi all'interno di un processo valutativo. Si raccomanda che tutti i partecipanti possano prendere appunti, quindi occorre che ognuno di loro abbia fogli e penna a disposizione.

In base alle caratteristiche del gruppo sarà utile valutare la possibilità di investire i partecipanti del ruolo di co-conduttore o di verbalizzatore in modo da rendere i giovani sempre più partecipi e progressivamente sempre più autonomi nel processo valutativo. Il tutor dovrà strutturare delle attività che permettano al gruppo di confrontarsi sugli aspetti di valutazione precedentemente individuati e usare tecniche di discussione partecipative.

Al termine i ragazzi (qualcuno tra loro scelto dal gruppo o che spontaneamente si propone) vengono invitati a fare una breve sintesi delle cose per loro importanti emerse dall'incontro, che "si portano a casa" o che comunque rimangono come elementi/tasselli utili da ricordare anche in vista dei prossimi incontri. Vengono quindi individuate da loro tre parole chiave che sintetizzano l'incontro. Il tutor potrebbe "raccolgere" virtualmente le parole individuate e successivamente riportarle su un cartellone, che man mano, ad ogni incontro si "popolerà" come a ricomporre un puzzle che testimonierà, in modo sintetico, quanto emerso dagli incontri. Il tutor deve stimolare/facilitare questo momento di sintesi finale. A conclusione di ciascuna YCL dovranno essere individuati i care leavers rappresentanti dell'ambito alla successiva YCR.

Quanto emerge dalla YCL dovrà essere verbalizzato dal tutor per l'autonomia sull'apposito format predisposto dall'assistenza tecnica. Il resoconto dovrà essere condiviso con i ragazzi al fine di restituire loro il lavoro svolto, di averne memoria, rendere partecipi gli assenti e poterlo utilizzare come traccia per la YCR. Inoltre, il resoconto della YCL dovrà essere condiviso con gli assistenti sociali, i referenti di ambito, i mentor e l'assistenza tecnica al fine di valorizzare il punto di vista dei e delle ragazze quale guida per il lavoro dei vari professionisti coinvolti nella Sperimentazione. Si raccomanda di porre attenzione alla compilazione del resoconto che deve essere esaustivo.

Prima dell'avvio della YCL o in conclusione di questa deve essere previsto un momento conviviale.

La prima Youth Conference locale sarà così organizzata: se i ragazzi non si sono precedentemente incontrati e conosciuti nell'ambito di un'attività di socializzazione, la prima parte della YCL sarà dedicata alla conoscenza reciproca attraverso un giro di presentazione di tutti i partecipanti (potranno essere utili anche strategie e/o giochi per aiutare a "rompere" il ghiaccio). Durante l'incontro il tutor che conduce la prima YCL dovrà:

- presentare il senso e le finalità della YC (nei loro vari livelli locale, regionale, nazionale) e cercare di capire insieme ai ragazzi come far sì che possa diventare un'esperienza significativa per chi vi partecipa, distinguendo bene gli appuntamenti della Youth Conference dagli altri incontri di gruppo che i ragazzi e le ragazze potranno organizzare tra loro e/o con il tutor;
- spiegare i vari livelli della Sperimentazione affinché i giovani siano consapevoli della *governance* del Progetto e della connessione tra queste e le YC.

Ogni incontro di YCL dovrà affrontare uno o più temi su cui i ragazzi e le ragazze saranno invitati a confrontarsi esprimere il loro punto di vista in ottica valutativa²¹.

Ulteriore obiettivo delle YCL è la definizione di alcune tematiche da portare al Tavolo Locale affinché lo stesso ne discuta i contenuti, in funzione di possibili reindirizzamenti operativi. Il dispositivo delle YCL e quello del Tavolo locale dovranno necessariamente dialogare al fine di trovare soluzioni e risorse per sostenere i progetti individualizzati dei ragazzi, al tal fine è necessario che al Tavolo sia prevista la partecipazione dei ragazzi che potranno confrontarsi con i rappresentanti degli enti e/o associazioni individuate e riportare loro stessi quanto emerso durante le YC.

7.3.2 La Youth conference regionale

La YCR, come già detto, coinvolge i care leavers, di tutti gli ambiti della regione coinvolti nella Sperimentazione, che si candidano, di volta in volta, come rappresentanti della propria YCL. È possibile anche immaginare Youth Conference interregionali ove il numero dei care leavers risulti non sufficiente per permettere un confronto proficuo tra i ragazzi stessi.

Una volta individuati i rappresentanti per ogni ambito, i tutor per l'autonomia della regione, in pieno spirito collaborativo, si accorderanno nell'individuazione di colui che rivestirà il ruolo di conduttore e chi di verbalizzatore, fermo restando che tutti i professionisti dovranno collaborare ai fini organizzativi e per la buona riuscita della YCR. Successivamente, verranno individuati data e orario: questi devono permettere a tutti i giovani, che si sono candidati come rappresentanti delle YCL, di partecipare per tutta la durata della YC e del momento informale (valutando anche la possibilità di svolgere l'attività il sabato o la domenica che possono essere i giorni che maggiormente vanno incontri agli impegni dei giovani). Il luogo deve essere facilmente raggiungibile da tutti i partecipanti e, eventualmente, si può prevedere il coinvolgimento della Regione nell'individuazione di uno spazio istituzionale. Il momento della valutazione non deve essere inferiore alle due ore.

Anche per la YCR, l'organizzazione, la conduzione e la verbalizzazione sono fondamentali per garantire ai ragazzi la buona riuscita della stessa. Il programma della YCR, che dovrà definire attività ed obiettivi di valutazione, deve essere condiviso con l'assistenza tecnica. La locandina dovrà essere inviata ai giovani che si sono candidati a partecipare alla YCR e a referenti regionali e referenti di ambito per conoscenza.

In sede di YCR i ragazzi saranno chiamati a condividere i "prodotti" delle YCL ricercando un denominatore comune ai vari contenuti per arrivare a una sintesi da condividere al Tavolo Regionale. Se a breve è prevista la YCN verranno eletti i rappresentanti che parteciperanno all'evento. Anche nel caso delle YCR ci sarà un momento in cui potranno entrare nuovi componenti e andranno organizzate prassi per facilitare l'ingresso degli stessi.

²¹ Per una proposta di temi si rimanda alle indicazioni operative per lo svolgimento delle YC presenti nell'area "documentazione riservata" della sezione "formazione" del sito della Sperimentazione.

Al termine i ragazzi (qualcuno tra loro scelto dal gruppo o che spontaneamente si propone) vengono invitati a fare una breve sintesi delle cose per loro importanti emerse dall'incontro, che "si portano a casa" o che comunque rimangono come elementi/tasselli utili da ricordare anche in vista dei prossimi incontri. Vengono quindi individuate da loro tre parole chiave che sintetizzano l'incontro.

Quanto emerge dalla YCR dovrà essere verbalizzato dal tutor per l'autonomia sull'apposito format predisposto dall'assistenza tecnica. Il resoconto dovrà essere condiviso con i ragazzi al fine di restituire loro il lavoro svolto, di averne memoria e rendere partecipi gli altri ragazzi. Inoltre, il resoconto della YCR dovrà essere condiviso con i referenti regionali e l'assistenza tecnica al fine di valorizzare il punto di vista dei e delle ragazze quale guida per il lavoro dei vari professionisti coinvolti nella Sperimentazione. Si raccomanda di porre attenzione alla compilazione del resoconto che deve essere esaustivo.

Prima dell'avvio della YCL o in conclusione di questa deve essere previsto un momento conviviale.

Gradualmente, se lo si riterrà possibile e opportuno, il ruolo di conduttore potrà essere rivestito da uno dei care leavers componenti la YCR.

In ciascuna YCR è importante prevedere:

- una prima parte dedicata alla conoscenza reciproca attraverso un giro di presentazione di tutti i partecipanti (potranno essere utili anche strategie e/o giochi per aiutare a "rompere" il ghiaccio);
- condividere i "prodotti" delle YCL ricercando un denominatore comune ai vari contenuti per arrivare a una sintesi dei contenuti per preparare una traccia del primo incontro di partecipazione al Tavolo Regionale;
- suggerire idee e obiettivi comuni per la costruzione della YCR e per la definizione delle attività.

Ogni incontro di YCR dovrà affrontare uno o più temi su cui i ragazzi e le ragazze saranno invitati ad esprimere il loro punto di vista in ottica valutativa²².

Ulteriore obiettivo delle YCR è la definizione di alcune tematiche da portare al Tavolo regionale affinché lo stesso ne discuta i contenuti, in funzione di possibili reindirizzamenti operativi. Il dispositivo delle YCR e quello del Tavolo regionale dovranno necessariamente dialogare al fine di trovare soluzioni e risorse per sostenere i progetti individualizzati dei ragazzi, al tal fine è necessario che al Tavolo sia prevista la partecipazione dei ragazzi che potranno confrontarsi con i rappresentanti degli enti e/o associazioni individuate e riportare loro stessi quanto emerso durante le YC.

7.3.3 La Youth conference nazionale

La Youth conference nazionale è costituita da due care leavers rappresentanti di ogni YCR e da un tutor per l'autonomia. La YCN si riunisce a cadenza annuale. L'obiettivo principale della YCN è offrire alla Cabina di Regia Nazionale e all'assistenza tecnica idee, suggerimenti e strumenti per ri-orientare e/o migliorare il percorso sperimentale. Un ulteriore obiettivo è costruire un

²² Per una proposta di temi si rimanda alle indicazioni operative per lo svolgimento delle YC presenti nell'area "documentazione riservata" della sezione "formazione" del sito della Sperimentazione.

gruppo capace di incidere in modo significativo nei processi di implementazione della Sperimentazione, anche attraverso azioni strutturate di *advocacy* e/o di co-progettazione a contatto stretto con l'assistenza tecnica e la Cabina di Regia. Gli esiti delle varie YCN sono portati, da alcuni care leavers rappresentanti della stessa, alla Cabina di Regia Nazionale e il lavoro della YCN viene documentato²³ per diventare patrimonio comune dei care leavers e di tutti gli operatori e operatrici coinvolti.

Le attività della YCN sono strutturate dall'assistenza tecnica. In generale, la YCN prende avvio con la realizzazione di attività strutturate volte a favorire una prima conoscenza reciproca tra i partecipanti e con la restituzione degli esiti delle YCR. I lavori proseguono con attività che possono prevedere lavori in sottogruppi utili a proseguire la valutazione partecipata. A conclusione della YCN è prevista la restituzione degli esiti dei lavori della stessa a dirigente e funzionari del MLPS e all'assistenza tecnica.

7.4 Il budget a disposizione: vademecum spese e attività rendicontabili

Ogni ambito ha a disposizione per le YC e le attività di gruppo informali una quota variabile fino ad un massimo del 10% del budget assegnato per la Sperimentazione.

Le voci di costo rendicontabili sono le seguenti:

- spostamenti (bus, tram, pullman, treno, aereo);
- biglietti per mostre, cinema, teatro e altre attività culturali/ricreative;
- pasti e altre spese alimentari per momenti conviviali, feste, ecc.;
- pernottamento dei ragazzi in caso di necessità in occasione delle Youth Conference;
- spese per materiali per attività ludiche, ricreative, informative;
- affitto di stanze/strutture per gite.

7.5 La valutazione di efficacia delle Youth conference: strategie e strumenti

La valutazione di efficacia consentirà di rilevare il senso del lavoro svolto all'interno delle YC e i cambiamenti e risultati ottenuti da questo organismo di partecipazione attiva dei care leavers, in qualità di co-valutatori della Sperimentazione nazionale.

In particolare, la valutazione si declinerà sui seguenti livelli, cercando di fornire delle risposte ai punti chiave evidenziati:

- *Efficacia*: le YC sono/sono state in grado di raggiungere gli obiettivi fissati? Ovvero: 1) far emergere il punto di vista dei care leavers e promuovere la loro partecipazione attiva; 2) identificare punti di forza e nodi critici della Sperimentazione, partendo dall'esperienza dei diretti beneficiari, in un'ottica di miglioramento. Sempre rispetto all'efficacia: quali sono le condizioni

²³ I report delle varie YCN realizzate sono disponibili sul sito della Sperimentazione.

dei vari contesti territoriali, degli operatori, dei beneficiari che facilitano l'implementazione delle YC e quali quelle ostacolanti?

- *Impatto*: quali sono gli effetti/cambiamenti prodotti dalle YC per i care leavers, per gli operatori coinvolti e nell'intero sistema (locale, regionale e nazionale)?
- *Efficienza*: le risorse a disposizione (economiche, di tempo, logistiche, professionali, ecc.) sono adeguate? Le attività realizzate sono adeguate per raggiungere gli obiettivi fissati?
- *Trasferibilità/riproducibilità*: le YC possono essere considerate una buona prassi? Quali aspetti/attività si sono rivelati più utili e quali meno? In quali dimensioni possono essere migliorate/ridefinite?

La metodologia valutativa scelta è la valutazione di processo, che accompagnerà in itinere l'implementazione delle YC (locali, regionali e nazionali).

A tal fine, vengono raccolti e documentati dati e informazioni sui seguenti aspetti:

- le attività svolte, scomposte nei vari moduli in cui sono declinate e tramite i materiali prodotti;
- eventuali problemi e/o difficoltà incontrati; gli elementi che hanno maggiormente funzionato;
- il livello di partecipazione e di coinvolgimento dei care leavers;
- le caratteristiche e modalità operative del tutor o di altre figure o care leavers senior che coordinano/partecipano alle YC che possono influenzare il buon esito delle YC;
- le impressioni e il grado di soddisfazione, di interesse e di rilevanza percepito dai care leavers rispetto alle diverse attività e complessivamente all'organismo delle YC;
- le impressioni e il grado di soddisfazione, di interesse e di rilevanza percepito dalle diverse figure professionali e non coinvolte nei tavoli locali e regionale e a livello nazionale.

Gli strumenti e le strategie che verranno utilizzate per la raccolta dei dati e delle informazioni in itinere saranno le seguenti:

- resoconti (secondo un format prestabilito) a cura del conduttore e del verbalizzatore delle YC sulle attività svolte e sull'andamento degli incontri;
- questionari;
- discussione in gruppo con i care leavers e con gli operatori.

Bibliografia

Anderson, A. B. (1975), *Combined Effects of Interpersonale Attraction and Goal Path Clarity on the Cohesiveness of Task-Oriented Groups*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 31, p. 68-75.

Dixon, J., Ward, J., Blower, S. (2019), *"They Sat and Actually Listened to What We Think about the Care System": The Use of Participation, Consultation, Peer Research and Co-Production to Raise the Voices of Young People in and Leaving Care in England*, in *Child Care in Practice*, 25(1), p. 6-21.

Hollingworth, K.E. (2012), *Participation in social, leisure and informal learning activities among care leavers in England: positive outcomes for educational participation*, in *Child and Family Social Work*, 17(4), p. 438-447.

Mauri, D., Romei, M., Vergano, G., *Il Care Leavers Network Italia, una rete di ragazzi e ragazze in uscita dai percorsi di tutela, che promuove ascolto collettivo, partecipazione e cittadinanza attiva*, in *Minori Giustizia*, n. 2/2018.

Pandolfi, L. (2019), *Vivere l'età adulta dopo l'esperienza della comunità per minori. L'associazionismo tra care leavers come educazione permanente*, in *Pedagogia Oggi*, anno XVII, n. 2, p. 126-139.

Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3, p. 65-72.

8. Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia

Il tutor per l'autonomia è la persona che si aggiungerà ai vari soggetti di riferimento del o della care leaver e che lo o la accompagnerà verso il passaggio da una situazione di vita "tutelata", come la vita in comunità o in famiglia affidataria, a una nuova fase in cui il ragazzo o la ragazza sarà protagonista della costruzione del suo percorso di vita autonoma. Questa figura sarà al suo fianco per sostenere, orientare, motivare, rafforzare e accompagnare nella creazione di una strada di transizione verso la vita adulta, rispettando sempre i desideri, le fragilità, i talenti e le risorse presenti.

I care leavers vivranno un periodo di transizione significativo della loro vita nel quale faranno esperienza di nuovi compiti e saranno implicati in processi di rielaborazione e di consapevolezza di sé per poter affrontare scelte e cambiamenti. Il tutor dovrà facilitare il processo di autonomia attraverso la costruzione di una relazione con il ragazzo o la ragazza, utilizzando anche alcuni strumenti e tecniche utili a far emergere bisogni, talenti e sogni. Tale figura, allo stesso tempo, è tenuta a monitorare l'attuazione del progetto individuale affinché tutti gli aspetti emotivi, relazionali, sociali e progettuali siano adeguatamente curati. Il o la tutor avrà anche il compito di orientare ai servizi e alle risorse del territorio, nonché quello di essere connettore tra i vari care leavers coinvolti nella Sperimentazione e animare attività di gruppo.

Gli strumenti qui presentati costituiscono una proposta operativa che ogni tutor potrà arricchire attingendo dalla propria esperienza. Il kit contiene strumenti che possono aiutare nell'accompagnare adeguatamente il care leaver; questi non dovranno essere utilizzati in modo impersonale, ma dovranno essere adattati in base al contesto, al beneficiario e alla fase di realizzazione del progetto individuale. Le attività proposte devono mantenere un carattere essenzialmente educativo ed è opportuno che siano utilizzate come occasioni di confronto e scambio, senza trasformare la relazione tra tutor e ragazzo in un setting di tipo clinico. Esse devono essere presentate al ragazzo a cui deve essere riconosciuto il diritto di poter rifiutare di partecipare al lavoro proposto; inoltre, qualsiasi esito deve essere accolto senza giudicare, sminuire le preoccupazioni o svaloriare l'esperienza.

Ogni strumento è accompagnato da una nota metodologica che indica le finalità e le modalità di utilizzo. Gli strumenti, qui proposti, sono suddivisi in due gruppi, così come indicato di seguito:

1. Per il lavoro col singolo
 - Mappa di Todd
 - Ecomappe
 - La narrazione di sé
 - Il bilancio delle capacità
 - Le aree di vita
 - P.A.T.H
 - Valigia, comodino, cestino

2. Per il lavoro coi gruppi

- I Labirinti
- Il puzzle
- L'Escape room
- La storia a tasselli
- La mappatura delle risorse del territorio
- Tecniche cinematografiche

8.1 Strumenti per il lavoro col singolo

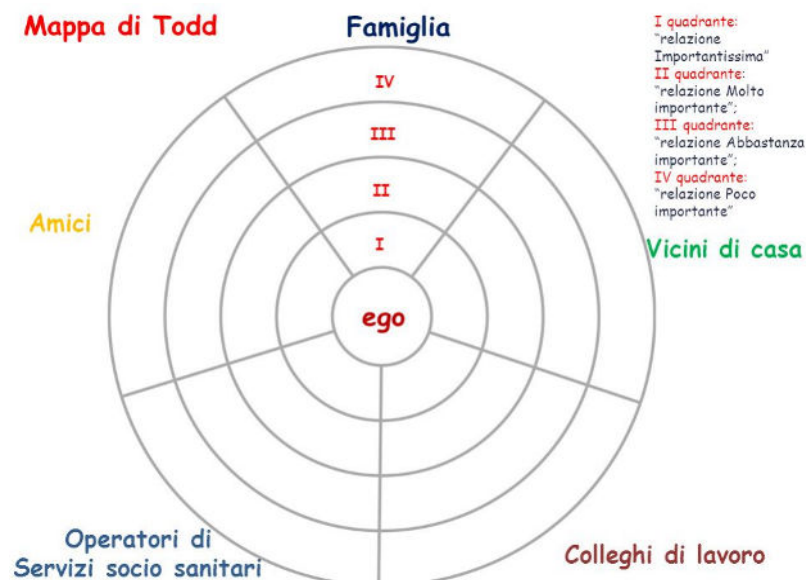
In questa sezione proponiamo alcuni strumenti che saranno utili al tutor per supportare e facilitare il care leaver nel riconoscere la propria storia, nell'affrontare il cammino verso la creazione del proprio percorso di vita, nella stesura del progetto per l'autonomia e nel monitorare il raggiungimento degli obiettivi scelti.

I primi due strumenti, *Mappa di Todd* ed *ecomappe* sono entrambi finalizzati ad analizzare le reti sociali e affettive del o della care leaver e aiutano quindi ad identificare sia relazioni supportanti e positive, sia relazioni difficili e disequilibranti. Entrambi gli strumenti, se disegnati in tempi successivi, aiutano a valutare i cambiamenti nelle relazioni e a identificare i possibili interventi.

8.1.1 Mappa di Todd

Tra i fattori e i processi che promuovono la costruzione di percorsi di autonomia resilienti troviamo il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell'accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l'autonomia.

In quest'ottica la mappa di Todd, detta anche mappa della vicinanza affettiva, è uno strumento che può essere utilizzato per l'esplorazione delle reti primarie e risulta fondamentale nel monitoraggio della gestione interpersonale di Smith.










Finalità: la mappa da una parte offre un quadro delle relazioni significative per i care leavers, dall'altro mostra sistemi di appartenenza e di interazione sociale utili per capire dove si rende necessario un intervento.

Modalità di utilizzo: con dei semplici pallini colorati vengono indicati i legami sui cerchi e poi collegati al care leaver in base alla tipologia del legame stesso. Può essere utilizzata con segni grafici differenti per rappresentare in modo semplice e immediato la quantità, l'intensità e il valore della relazione.

Legenda dei segni grafici

I LEGAMI

Uso dei colori Positivi Negativi Ambigui/confliittuali

Uso delle Linee	
normali	
forti	
deboli	
discontinui	
ambivalenti	
confliittuali	
interrotti	

La collocazione nei diversi cerchi definisce la distanza fisica quanto affettiva dei legami in oggetto.

La mappa è uno strumento che il tutor può utilizzare con frequenza variabile durante l'accompagnamento ai percorsi dei ragazzi. Secondo le necessità la mappa può essere riadattata e/o semplificata.

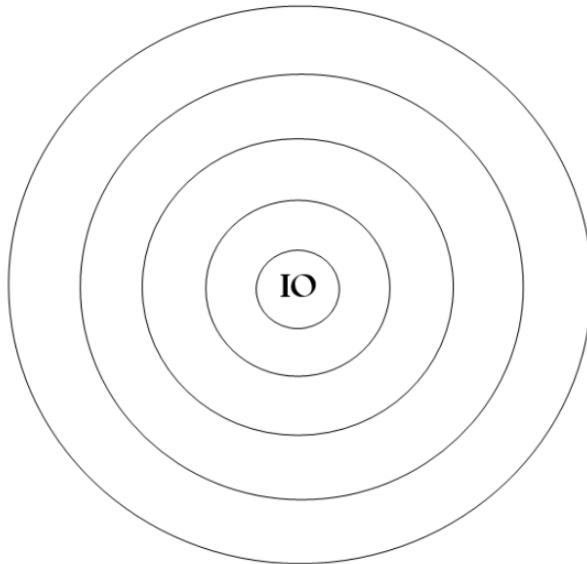
Nella versione proposta la mappa è stata ridotta a semplici cerchi concentrici e duplicata su uno stesso foglio per poter fotografare il cambiamento in due tempi distinti. È inoltre un ottimo spunto per il confronto tra il tutor e il care leaver.

8. Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia

Mappa di Todd

Nome

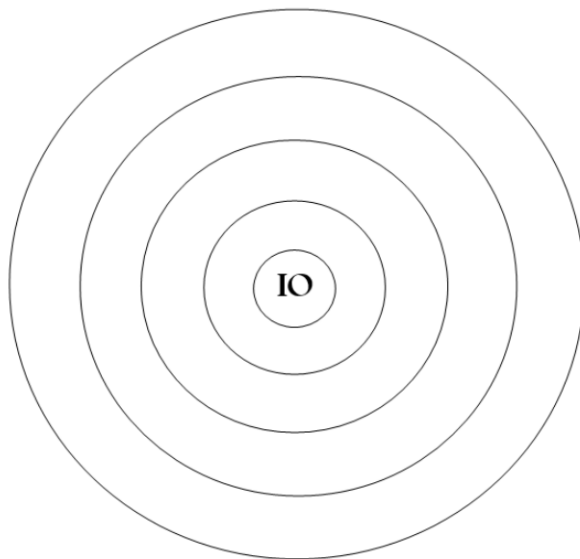
Data __/__/____



Mappa di Todd

Nome

Data __/__/____



8.1.2 Ecomappe

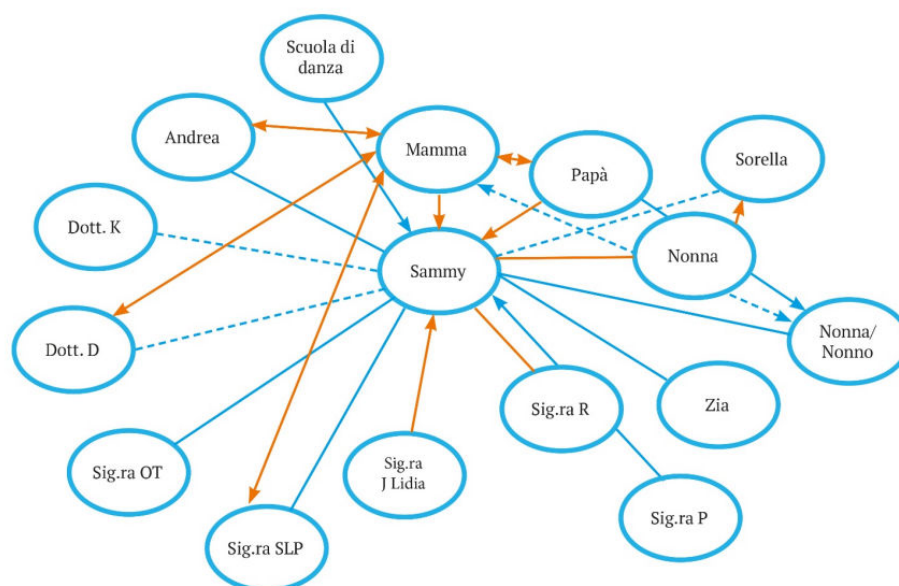
Che cos'è una ecomappa²⁴?

Le ecomappe sono schemi che mostrano le relazioni sociali e personali di un individuo nel suo ambiente. Vengono spesso usate da assistenti sociali o operatori sanitari durante le consulenze. Si tratta di uno strumento sviluppato nel 1975 dalla dottoressa Ann Hartman, chiamato anche eco-mappa o ecogramma.

Come si usano le ecomappe?

Le ecomappe non si limitano a documentare le connessioni tra i membri di una famiglia e il mondo esterno, ma permettono anche di visualizzare la qualità di tali relazioni identificandole come positive ed educative o negative e stressanti. Le connessioni possono anche essere considerate forti o deboli.

Ecco un esempio di ecomappa:



KEY:

- Le frecce indicano la direzione delle relazioni
- Le linee arancioni illustrano una relazione forte
- Le linee tratteggiate indicano una relazione stressante

Come realizzare una ecomappa

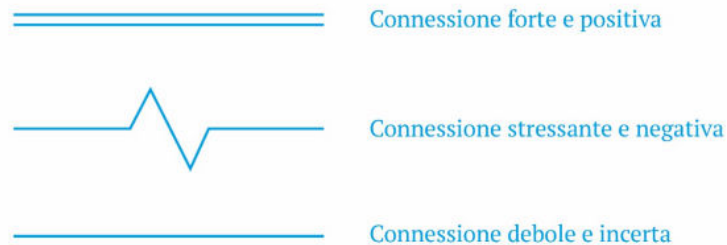
Le ecomappe possono essere disegnate dagli operatori a partire dalle informazioni raccolte tramite confronti, documenti e osservazioni. Tuttavia, può essere utile che sia il ragazzo stesso a disegnare la sua ecomappa.

Il primo grande cerchio è quello dedicato al ragazzo. Quindi, si procede disegnando cerchi che rappresentano persone o gruppi con cui il ragazzo ha una relazione. Possono essere membri della famiglia estesa, amici, professionisti, istituzioni, e così via. Infine, occorre tracciare le connessioni tra il ragazzo e le entità esterne. Queste connessioni possono essere forti e positive, stressanti

²⁴ SOS Children's Villages International e CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland (2017), *Manuale formativo "Preparazione all'Autonomia"*, University of Strathclyde.

e negative o incerte. Ogni tipo di connessione ha una sua grafica. Le frecce possono indicare il flusso dell'attenzione e dell'energia.

Ecco alcuni esempi su come tracciare le connessioni:



Buone prassi per la creazione di una ecomappa:

- *determinare i sistemi sociali e ambientali pertinenti*, identificare gli individui e le organizzazioni che hanno una connessione familiare o rivestono un ruolo nella vita del ragazzo o della ragazza;
- *specificare il tipo di relazione*, usare le linee per rappresentare le relazioni all'interno del sistema, scegliendo diversi tipi di linee per indicare i tipi di relazioni;
- *specificare la direzione*, usare le frecce per indicare la direzione dell'influenza in ogni relazione. Le frecce che puntano verso il ragazzo indicano che è principalmente il sistema a influenzarlo. Le frecce che puntano dal ragazzo verso il sistema indicano la relazione opposta. In alcuni casi, il flusso di influenza è bidirezionale, quindi le frecce puntano in entrambe le direzioni;
- *aggiungere la data*, datare sempre le ecomappe, perché rappresentano relazioni che possono cambiare nel tempo e che spesso è utile rivalutare modificando o ridisegnando la mappa;
- *valutare i risultati*, usare l'ecomappa per aumentare la propria conoscenza del ragazzo e delle relazioni che lo influenzano. Si tratta di un buon modo per iniziare una discussione e porre le domande corrette per costruire una relazione.

8.1.3 La narrazione di sé

La biografia di ciascuno di noi è faccenda seria, molto seria. Nel ripensare a quel che si è fatto, a come si è giunti a certe mete, alle rinunce ma anche alle conquiste, ai successi o ai passaggi che ci rendono adulti, donne o uomini, assumiamo non a caso atteggiamenti verbali e mentali adeguati alla circostanza²⁵.

La storia di ognuno di noi è fatta di esperienze, di relazioni, di incontri e tanto altro e tutti questi eventi, fortemente legati tra di loro, vanno a costituire ciò che un essere umano è: «[...] un tutto unitario, impossibile quindi da comprendere astraendo e analizzando singoli elementi senza un filo conduttore che li unisca. Questo filo di Arianna che li tiene insieme non è dato una volta per tutte, ma è

²⁵ Demetrio, D. (1991), *Il gioco della vita*, Guerini e Associati.

generato dalla continua interpretazione, rielaborazione e adattamento dell'uomo nel suo ambiente»²⁶.

Essere consapevoli di sé, di questa molteplicità di fattori che costituiscono l'identità personale non è né semplice né scontato, ma necessario per l'evoluzione e il miglioramento della qualità della vita dell'essere umano: «*la persona consapevole è viva perché sa che cosa prova, sa dove si trova e quale momento vive»²⁷*, e questo apre la porta alla speranza che il cambiamento è possibile.

La consapevolezza diventa quindi, elemento fondamentale per il raggiungimento di quell'autonomia verso cui i e le care leavers stanno procedendo, e che comporta l'essere in grado di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, sperimentare nuove opzioni e capacità di *problem solving* in risposta alla realtà presente.

Uno strumento valido in questo senso è il racconto autobiografico, una pratica educativa di lunga tradizione e un vero e proprio metodo educativo.

Il racconto della propria storia di vita e una rivisitazione creativa delle diverse esperienze vissute, può stimolare nel narratore una maturazione interiore, un processo di cambiamento, una nuova progettualità, e una nuova capacità di organizzare la propria vita di adulto utilizzando le risorse personali.

Tutto ciò può essere realizzato attraverso l'organizzazione di laboratori in cui, attraverso alcune attività, il o la tutor stimola la comunicazione di sé senza nessuna forzatura.

Molto utile, per portare avanti dei laboratori "autobiografici" è il testo di Duccio Demetrio *Il gioco della vita. Kit autobiografico - Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Ed. Guerini e Associati.

Di seguito alcune possibili attività.

Il quaderno della mia autonomia

Il tutor mette a disposizione dei materiali (giornali, ritagli di materiali vari, penne, colori, strisce colorate, nastri, ecc.) con cui il care leaver potrà realizzare un proprio "quaderno" in cui rappresenta, attraverso foto, disegni materiali forniti dal tutor, quanto fatto e che cosa riterrà importante e significativo del suo percorso verso l'autonomia.

Esempi:

- Da dove parto
- Dove voglio andare
- Che cosa è successo
- Chi ho incontrato
- Che cosa ho scoperto
- Che cosa ho realizzato
- Quanto ho riso
- Quanto mi sono arrabbiato

²⁶ Pulito, M. (2003), *Identità come processo ermeneutico: Paul Ricoeur e l'Analisi Roma*, Armando Editore.

²⁷ Berne, E. (1964), *A che gioco giochiamo*, Bompiani.

- Dove sono arrivato
- Adesso dove andrò
- Eccetera

Attraverso il racconto di singoli avvenimenti, esperienze, incontri, ecc., l'obiettivo di questo lavoro è quello di dare un senso di compiutezza al percorso effettuato nei tre anni, dando senso e valore a tutte le esperienze fatte.

Gli incoraggiatori e gli scoraggiatori

Questo esercizio stimola a provare a ricordare quali sono le persone che ci hanno incoraggiato o scoraggiato nel corso della vita e quali messaggi ci hanno inviato con il loro intervento.

Se ne possono individuare quante se ne desidera, si può suddividere l'esercizio anche in tre momenti della vita: infanzia, adolescenza, giovinezza.

Si riportano nelle nuvole i pensieri o i messaggi che gli scoraggiatori e gli incoraggiatori ci hanno lasciato.

Gli scoraggiatori



Gli incoraggiatori



La narrazione di sé attraverso le foto

Si propone al care leaver di scegliere tre foto significative della propria storia o inerenti l'argomento che si vuole affrontare (il lavoro, il tempo libero, lo studio lo sport e altro) e di spiegare la scelta delle foto e raccontarsi attraverso di esse.

Se le foto sono conservate, datando il momento in cui sono state utilizzate per l'autorappresentazione, questo esercizio può essere proposto anche a distanza di tempo per rilevare cambiamenti o permanenze.

Questa può essere un'attività sia individuale sia di gruppo.

8.1.4 Il bilancio delle capacità

Il bilancio delle capacità può essere utilizzato al fine di aiutare il ragazzo o la ragazza a riflettere sulle dimensioni del "saper fare" e del "saper essere" per provare a individuare interessi e un possibile percorso lavorativo. È uno strumento che può facilitare l'orientamento e il riconoscimento delle proprie risorse, definendo meglio le proprie capacità, riconoscendole e valorizzandole per utilizzarle al meglio.

Il bilancio delle capacità può essere proposto come una traccia di riflessione che il beneficiario può fare con il supporto del tutor.

Al fine di consentire una riflessione efficace e produttiva è necessario che il tutor preveda un tempo adeguato per questa attività che può prevedere anche più incontri. La mancanza di esperienze lavorative significative non è

un impedimento allo svolgimento di questo bilancio in quanto si potranno analizzare le capacità trasversali e tecniche sviluppate in altri ambiti di vita per farle emergere e valorizzarle.

Di seguito la traccia suggerita per la conduzione di un colloquio che deve essere documentato con una memoria che il tutor potrà utilmente condividere con il ragazzo.

Esperienze formali

Esperienze scolastiche e di formazione

- Qual è stata la formazione effettuata (percorso scolastico, altri corsi formativi, tirocini, ecc.)?
- Quali capacità pensi di avere sviluppato (cosa hai imparato a fare)?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Esperienze lavorative

- Quali sono state le esperienze lavorative fatte fino ad oggi?
- Cosa hai imparato a fare?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Analisi delle esperienze informali e non formali

Esperienze di tempo libero, sport, hobbies, ecc.

- Quali sono le esperienze maggiormente significative sperimentate nel tempo libero, nello sport e in altri ambiti, e quali erano le loro caratteristiche principali?
- Cosa hai imparato a fare?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Esperienza di attività legate al volontariato, vita associativa, ecc.

- Se ne hai avute, quali sono le esperienze maggiormente significative sperimentate nel campo del volontariato e/o della vita associativa? Quali erano le loro caratteristiche principali?
- Cosa hai imparato a fare? Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Analisi delle risorse personali

Indica i tuoi punti forza:

- capacità relazionali _____
- capacità manuali _____

8. Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia

- capacità organizzative _____
- capacità di ascolto _____
- capacità di espressione _____
- capacità di collaborazione _____
- capacità di gestione dei conflitti _____
- capacità logiche _____
- capacità artistiche _____
- capacità uso delle tecnologie _____
- capacità nella preparazione dei pasti _____
- capacità gestione e pulizia degli spazi _____
- capacità sportive e del gioco di squadra _____

Mi piace e mi riesce

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Sintesi conclusiva del bilancio

L'obiettivo, che è stato individuato alla fine del bilancio, può essere di tipo lavorativo, formativo oppure di sviluppo personale.

Cosa voglio fare _____

Dove lo voglio fare _____

Quali capacità/risorse possiedo per conseguire l'obiettivo:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

Quali capacità/risorse devo sviluppare per conseguire l'obiettivo:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

Quali capacità/risorse devo acquisire per conseguire l'obiettivo:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

Strategie da attivare per il raggiungimento dell'obiettivo:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

8.1.5 Le aree di vita

I ragazzi hanno bisogno di appropriarsi di uno spazio di vita equilibrato costruendolo e, se necessario, ricostruendolo. È importante che si trovino nella condizione di vivere la *dimensione emotivo-relazionale* in cui lo stare insieme costituisce fonte di piacere, la *dimensione del lavoro* in cui si percepiscono produttori in grado di elaborare nuove esperienze e la *dimensione ludica* in cui possono vivere un'esperienza di libera convivenza in cui ipotizzare un'immagine diversa del proprio agire.

- *Otium: la dimensione ludica*, riguarda la produzione di immaginario, progettazione, relazioni interpersonali non finalizzate, intimità, solitudine, ecc.
- *Negotium: la dimensione del lavoro, scuola, attività di formazione*, dà occasione di discussione, contrattazione, conflitto, transazione, fatica, revisione, accordo, ecc.
- *Auditorium: la dimensione emotivo-relazionale*, si indirizza verso l'ascolto dell'altro, concertazione, condivisione, ecc.

La giusta dosatura tra le tre dimensioni può costituire un fattore di successo nel cambiamento. Si tratta, in altri termini, di mantenere gli equilibri tra dimensioni che appartengono al percorso esistenziale di ciascuno²⁸.

La dimensione dei passatempi si riferisce al tempo dedicato:

- alle attività ricreative come la frequentazione degli amici, dell'oratorio;
- alla pratica di uno sport che permette di scaricare le tensioni accumulate;
- ad attività culturali come la visione di spettacoli teatrali e manifestazioni culturali e formative.

La dimensione dell'attività comprende il tempo trascorso a scuola, il tempo dedicato allo studio a casa e il tempo dedicato alle faccende domestiche.

La dimensione dell'intimità si riferisce al tempo trascorso in compagnia di persone molto vicine.

Il tutor può utilizzare questa riflessione sull'equilibrio fra le tre aree come uno strumento in fase di progettazione e di monitoraggio perché aiuta a far emergere le aree di intervento e prevenire condizioni di rischio.

Può essere utile usare una torta per aiutare il ragazzo, attraverso la rappresentazione grafica, ad avere maggiore consapevolezza della gestione del tempo e per far emergere dimensioni della vita che richiedono maggiore attenzione (es. eccessiva solitudine oppure che i passatempi invadano la sfera dell'attività). Può essere abbinato alle ecomappe per conoscere quali spazi le relazioni hanno realmente nella nostra vita.

28 Demetrio, D. (2001), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.

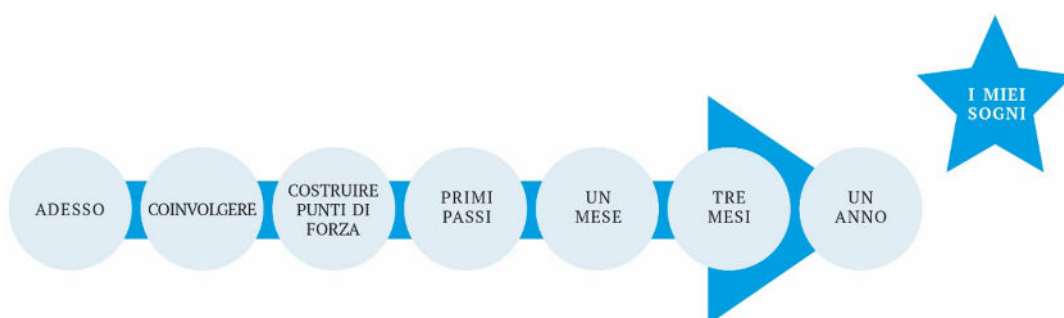
A mero titolo esemplificativo vi forniamo una torta che il care leaver potrebbe costruire insieme al tutor dopo l'analisi del proprio individuale spazio di vita. Le percentuali dedicate alle diverse aree cambieranno per ogni care leaver nel corso del tempo.



8.1.6 P.A.T.H.

P.A.T.H.²⁹ è uno strumento creativo di pianificazione che comincia dal futuro e procede a ritroso per arrivare a individuare i primi passi possibili e positivi. Richiede un attento ascolto del bambino o ragazzo, la comprensione dei suoi desideri e delle sue paure e la costruzione di un percorso che delinei il suo sviluppo. In questo modo, potrà focalizzarsi su semplici azioni quotidiane orientate in direzioni costruttive.

Ecco un esempio di schema P.A.T.H.:



Gli schemi P.A.T.H. possono variare molto a livello individuale. Ogni ragazzo userà lo schema come suo modo personale di definire speranze e sogni.

Passaggio 1: Esplorare i sogni, non importa quanto grandi. Creare una visione positiva del futuro in cui tutto è possibile.

Passaggio 2: Analizzare i sogni e identificare gli elementi positivi e possibili. A partire da questi elementi, definire alcuni obiettivi concreti.

Passaggio 3: Descrivere la vita attuale.

Passaggio 4: Identificare e coinvolgere nel processo di pianificazione altre persone che potrebbero essere di supporto per il raggiungimento degli obiettivi.

²⁹ SOS Children's Villages International e CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland (2017), *Manuale formativo "Preparazione all'Autonomia"*, University of Strathclyde.

Passaggio 5: Pensare a cosa è necessario fare per rafforzare sé stessi o alcuni aspetti della propria vita al fine di raggiungere gli obiettivi.

Passaggio 6: Pensare ai primi passi da compiere per raggiungere gli obiettivi e stabilire le relative tempistiche. Questa scelta può essere svolta dal ragazzo e spaziare da una settimana a un mese.

Passaggio 7: Pensare ai passaggi intermedi necessari per raggiungere gli obiettivi. Le tempistiche possono variare da un mese a tre mesi.

Passaggio 8: Pensare quindi ai passaggi a lungo termine necessari per raggiungere gli obiettivi.

8.1.7 Valigia, comodino, cestino

Questo strumento permette di fare un bilancio, di un'esperienza conclusa, di un'attività svolta, sia in termini di potenziamento delle capacità riflessive sul proprio percorso e sulle scelte fatte, sia in termini di supporto per orientare nelle scelte future.

Su un foglio ci sono le immagini di tre "contenitori": una valigia, un comodino e un cestino. La valigia rappresenta gli aspetti che si vogliono portare con sé dell'esperienza fatta, gli elementi da valorizzare, i punti di forza su cui poter contare anche per il futuro.

Il comodino raffigura gli aspetti dell'attività svolta da mettere da una parte per riprenderli in un secondo momento in quanto necessitano di un'ulteriore riflessione, un'ulteriore elaborazione, su cui c'è ancora da lavorare.

Nel cestino finiscono quegli aspetti dell'esperienza che si vogliono "gettare" in quanto letti come criticità, quello che non è piaciuto, che non si vorrebbe rifare.

Al ragazzo viene chiesto di riflettere sull'esperienza fatta e di scrivere tre o quattro elementi che vanno in ciascuno dei tre "contenitori" e poi di confrontarsi con il tutor. All'interno della Sperimentazione tale strumento può essere pensato come l'occasione per fare un bilancio a conclusione di un'attività, ad esempio quando il beneficiario ha concluso un percorso formativo, un'esperienza lavorativa, un tirocinio, ma anche per fare un bilancio in itinere, come ad esempio dopo il primo semestre/anno di studi universitari o un primo periodo di ricerca di un'occupazione.

È principalmente uno strumento usato nelle attività con il singolo ragazzo ma è possibile ricorrere ad esso anche con il gruppo per richiedere ai partecipanti di un'attività di fare emergere, confrontarsi e condividere aspetti positivi, criticità ed elementi su cui riflettere in termini di creazione/rafforzamento del gruppo.

8.2 Strumenti per il lavoro coi gruppi

Nella sezione seguente vengono proposte alcune attività che possono aiutare il lavoro del tutor per l'autonomia col gruppo di care leavers. Le metodologie di base di questi strumenti sono il *cooperative learning* e il *learning by doing*, usate per l'educazione ai diritti umani e per promuovere la cittadinanza attiva.

In contrapposizione alla logica della competitività, il *cooperative learning* promuove la messa in campo da parte di ogni individuo coinvolto delle proprie competenze e abilità che interagiranno, contaminandosi e ispirandosi reciprocamente, con quelle degli altri per arrivare a un'azione corale che raggiungerà risultati condivisi che siano di aiuto sia al gruppo sia ai singoli.

Il *cooperative learning* intende sviluppare e rafforzare le competenze sociali tra i membri di un gruppo e in particolare:

- competenze comunicative interpersonali;
- competenze di leadership;
- competenze di soluzione dei problemi;
- competenze per una gestione positiva e costruttiva del conflitto;
- competenze decisionali.

Il *learning by doing* si basa sul presupposto che la forma più efficace di apprendimento avviene attraverso l'esperienza diretta: per questo si consiglia di strutturare attività come giochi di ruolo e attività all'esterno, attraverso i quali il gruppo possa fare esperienza di come affrontare le diverse situazioni e sentirsi coinvolto.

Ogni attività si completa con un momento di *debriefing* durante il quale i singoli in gruppo, con l'aiuto del tutor, individuano cosa hanno appreso dall'attività e cercano di correlarlo a contesti di vita e ad esperienze reali.

Le attività di gruppo devono aiutare a "fare gruppo", a sostenere i singoli nel loro percorso individuale. La condivisione deve essere rispettosa del diritto alla riservatezza di ciascun ragazzo e ragazza, se una persona mostra reticenza a raccontarsi nel corso delle attività, è opportuno che il tutor non faccia pressione affinché esso o essa condivida con gli altri proprie esperienze.

8.2.1 I labirinti

Obiettivi: essere immersi in un labirinto intricato vuole ricreare la situazione di essere immersi in una situazione complicata della quale non si vede la soluzione. Davanti alla difficoltà di trovare la strada ci si può demoralizzare, ripetere gli stessi errori può causare momenti di sconforto ma vedere da un diverso punto di vista quello che succede può aiutare a trovare la strada giusta. Questa tecnica vuole favorire la consapevolezza che per tutti è difficile capire cosa ci capita e cosa viviamo quando siamo totalmente immersi in una situazione. Condizione fondamentale per i ragazzi che tendono a non riconoscersi capaci di crescita, di emancipazione o meritevoli di successo ma anche per il tutor che svolge un lavoro dentro una relazione in una situazione di spazio e tempo non sempre condivisa con gli altri operatori.

Modalità di esecuzione: per svolgere l'attività è necessaria la disponibilità di un'ampia sala e di un proiettore. L'attività è divisa in quattro parti: nella prima parte viene richiesto al ragazzo di posizionarsi molto vicino alla parete dove viene proiettato il labirinto in modo che possa vedere solo la strada che gli viene posta davanti senza individuare preventivamente la via d'uscita. Immaginando di trovarsi all'interno del labirinto dovrà muoversi per raggiungere l'uscita scegliendo di volta in volta tra i diversi percorsi o snodi che incontra o tornando indietro nel momento in cui si dovesse imbattere in un vicolo cieco.

Nella seconda parte il ragazzo è accompagnato lontano dalla parete in una posizione che gli permetta di vedere il labirinto nella sua totalità e ipotizzare il percorso migliore per raggiungere la fine. Nella terza parte il care leaver, avvicinandosi nuovamente alla parete, potrà seguire quel percorso riconoscendo le strade da attraversare evitando i vicoli ciechi per raggiungere con maggiore facilità l'uscita. Fino a questo momento dell'attività il gruppo assiste ma non ha funzione di supporto o di aiuto. Chi aspetta il suo turno osserva ciò che viene vissuto dagli altri. Nell'ultima parte il tutor facilita la riflessione in gruppo su come i ragazzi si sono sentiti durante l'attività e facilita l'emersione di alcune difficoltà quotidiane che i care leavers si trovano ad affrontare e che sono condivisibili con gli altri ragazzi e ragazze che, guardando da una prospettiva diversa, possono fornire suggerimenti su quale "strada" seguire per raggiungere il "traguardo". Le diverse strade proposte oppure le tappe del percorso individuate potrebbero anche essere tracciate in un labirinto in versione cartaceo lasciando così stimoli alla riflessione personale.

8.2.2 Il puzzle

In questa attività i care leavers saranno invitati a comporre i puzzle, le cui singole tessere rappresentano i vari componenti del gruppo. Così, come solo l'incastro tra i vari pezzi dà origine all'immagine finale, nella vita reale le interazioni tra individui possono aiutare nel raggiungimento degli obiettivi.

Il "gioco" ha come finalità quella di far comprendere ad ogni persona che nel percorso verso l'autonomia potrà contare sull'accompagnamento della "rete".

Durante il gioco ogni partecipante avrà a disposizione un puzzle da comporre, a cui mancherà un pezzo, oppure ne avrà uno che corrisponde al puzzle di un altro partecipante. Una volta compresa l'impossibilità di completare l'immagine, dovrà impegnarsi a relazionarsi con gli altri partecipanti per negoziare il pezzo mancante, al fine di raggiungere l'obiettivo.

Il singolo, attraverso l'interscambio e le varie forme di interazione, vedrà accrescere il grado di apertura verso gli altri, che lo porterà a beneficiare delle risorse dei vari componenti del gruppo. In questo caso, beneficerà dell'interdipendenza positiva in cui la suddivisione dei compiti, la condivisione delle risorse e l'assegnazione dei ruoli può assicurare una migliore riuscita del progetto di autonomia. Il gioco di squadra promuove il senso di appartenenza, allentando la paura del fallimento e accrescendo la concentrazione sul processo.

La consapevolezza del proprio limite e l'"andare in cerca" di una soluzione, come forma di apertura e di fiducia verso l'altro, sarà indispensabile per la riuscita del percorso.

8.2.3 L'Escape Room

Il gruppo viene chiuso in una stanza, per aprire la porta d'uscita è necessario trovare indizi nascosti, risolvere enigmi, comprendere la storia nella quale si è immersi e ragionare di conseguenza, in un tempo stabilito. Per fare ciò è necessario che le potenzialità interne del gruppo convergano verso lo stesso obiettivo. Durante il gioco i componenti dovranno conoscersi, collaborare e confrontarsi per poter

risolvere tutti gli enigmi proposti, al fine di raggiungere l'obiettivo. A tal fine ogni componente del gruppo dovrà attingere e/o far emergere le competenze trasversali (capacità di *problem solving*, spirito di iniziativa, capacità di gestire le informazioni, capacità di ascolto, capacità di gestire i conflitti, capacità di gestione del tempo), competenze utili nella vita quotidiana.

Il gioco darà anche la possibilità di sperimentarsi come singolo individuo in relazione al gruppo, attraverso pratiche non formali e il *learning by doing*.

L'*Escape room*, come gli altri giochi di tipo cooperativo, insegna a fare i conti con le proprie capacità e con quelle degli altri: non esiste un unico vincitore e nessuno sovrasta l'altro.

Durante il gioco, il partecipante scopre "talenti" di cui non era consapevole, che saranno spendibili in contesti diversi da quelli ludici, aumentando la propria autostima e la consapevolezza dei propri mezzi.

Modalità di svolgimento: il gioco si svolge in una o più stanze, possibilmente con luci basse e allestite con scatole/cassetti/barattoli allucchettati. Il game master, ruolo che potrebbe rivestire il tutor, legge una storia introduttiva al gioco, oppure fa trovare ai partecipanti una pergamena su cui è narrata la vicenda. Ogni qual volta il gruppo risolve un enigma potrà aprire una scatola al cui interno troverà un altro quesito e così via via fino all'ultimo step che darà loro la possibilità di trovare la "via d'uscita". Il percorso potrà essere ostacolato da falsi indizi o elementi di disturbo. Il gruppo dovrà fare i conti anche con il tempo. Al fine di far emergere le competenze trasversali, i quesiti proposti potranno essere scelti in base alle conoscenze di base dei componenti del gruppo: musica, cinema, logica oppure legati ai piccoli problemi di vita quotidiana (capacità di gestire il budget a disposizione, utilizzo dei principali elettrodomestici, raccolta differenziata, identificazione dei principali servizi del territorio, sapersi orientare leggendo una mappa, capacità di misura, gestione del tempo e distanze, traduzione di parole straniere di uso quotidiano, ecc.).

Setting: stanze di un appartamento/circolo ricreativo/sedi di associazioni.

Occorrente:

- una pergamena su cui scrivere la storia che introduce il gioco;
- delle scatole/barattoli/cassetti;
- cartoncini, pennarelli, lucchetti e cordoncini, pila elettrica;
- smartphone per riprodurre musica o per eventuali riprese;
- una serie di indovinelli/cruciverba/quesiti.

8.2.4 La storia in tasselli

La storia a tasselli è un gioco cooperativo e come tale ha come obiettivi generali: favorire la conoscenza reciproca e l'affiatamento; creare nel gruppo un sentimento comunitario basato sul riconoscimento del valore di ciascuno; creare un clima di fiducia e rispetto reciproco nel quale può crescere l'autostima di ognuno. I componenti lavorano insieme al fine di sviluppare un prodotto comune. Non esiste un singolo vincitore ma è il gruppo stesso a vincere: ogni partecipante può scoprire il proprio valore e metterlo a disposizione dell'altro; in gruppo si studiano strategie condivise per raggiungere l'obiettivo;

si rispetta l'altro anziché "sconfiggerlo". Giocare per stare bene insieme, in un contesto dove è il processo la cosa importante e non il risultato della partita.

La storia in tasselli è un gioco di parole e fantasia per creare storie completamente inventate dando largo spazio alla creatività dei partecipanti, saranno i componenti del gruppo a scegliere la direzione verso cui volgerà la storia senza censure da parte del conduttore del gioco. Il primo giocatore estrarrà quattro tasselli su cui ci saranno dei disegni da cui partire per iniziare a creare la storia. Il secondo giocatore dovrà continuare il racconto da dove si è interrotto il primo utilizzando come spunto gli altri tasselli da lui estratti. Gli altri componenti del gruppo procederanno con le stesse modalità dei primi. La storia dovrà contenere la parte introduttiva, la descrizione di alcuni personaggi, la parte centrale e l'epilogo.

La finalità è quella di stimolare strategie di risoluzione di problemi, l'ascolto, la collaborazione, la pianificazione dei tempi e la cooperazione. Il tutor nel preparare il materiale potrebbe disegnare su ogni tassello un tema legato al percorso per l'autonomia (diario delle spese, calendario come metafora della gestione degli impegni, lista della spesa e budget, il curriculum vitae per la ricerca del lavoro, ecc.) oppure decidere di "introdurre" temi legati a hobby e passioni.

Setting: una stanza con un tavolo.

Occorrente:

- tasselli di cartone o foto;
- pennarelli e cartoncini;
- smartphone per eventuali riprese o per riprodurre musica.

8.2.5 La mappatura delle risorse del territorio

I care leavers per aumentare il loro livello di autonomia avranno bisogno di conoscere e capire quali sono le risorse del territorio e riuscire a muoversi con disinvoltura tra esse.

Il tutor li supporterà nell'orientarsi e nel capire come trovare informazioni utili per realizzare i propri sogni e ottenere risposte più adeguate ai propri bisogni. In quest'ottica si richiede che il professionista stesso abbia competenze e conoscenze a riguardo e che sappia facilitare i giovani care leavers nell'accesso alle varie risorse del territorio.

Il gruppo, con la facilitazione del tutor, predispone una mappa che contiene una ricognizione dei servizi, degli uffici e delle opportunità che il territorio offre e che possono essere importanti per ottenere informazioni, documenti e prestazioni e avere conoscenza delle opportunità di vario genere attivate o attivabili sul territorio.

La mappa può essere "costruita" su qualsiasi tipo di supporto e nella forma che sceglierà il gruppo e dovrebbe contenere:

- denominazione delle risorse;
- tipologia del servizio offerto (ove necessario specificarlo);
- indirizzo;
- come si raggiunge (mezzi, tempi);

- come si accede (orari e documenti necessari);
- sito internet di riferimento.

Ogni gruppo potrà scegliere quali risorse della propria zona di riferimento mappare. Seppure alcune di esse siano di fondamentale importanza (quali quelle che si riferiscono alla dimensione abitativa, a quella della burocrazia, della salute, del lavoro, della formazione e del tempo libero), i ragazzi saranno liberi di dare una loro priorità. Ne indichiamo di seguito alcune, la cui conoscenza è necessaria per esercitare la cittadinanza attiva:

- comune, ufficio anagrafe, ufficio relazioni col pubblico (URP);
- Agenzie delle Entrate, questura, tribunale;
- pronti soccorsi, ospedali, aziende sanitarie locali, centro unico di prenotazione (CUP), consultori, farmacie, servizi sociali adulti, sportelli ascolto anche su piattaforma;
- agenzie immobiliari, housing sociale, uffici di edilizia residenziale pubblica, siti internet per ricerca casa;
- uffici postali, uffici bancari, istituti assicurativi;
- scuole secondarie di secondo grado, università, IEFT, enti per la formazione professionale, enti per l'apprendimento permanente, associazioni per l'apprendimento di lingue straniere;
- sede Inps, CAAF, sindacati;
- Informagiovani, centro per l'impiego, agenzie interinali, siti internet per ricerca lavoro, ufficio servizio civile;
- centro servizi per il volontariato-CSV, centri di aggregazione giovanile, associazioni sportive e artistiche;
- motorizzazione e scuole guida, ACI uffici infrastrutture e mobilità, Protezione Civile;
- supermercati, mercati e negozi;
- difensore civico regionale, garante per l'infanzia e l'adolescenza.

8.2.6 Tecniche cinematografiche

Il cinema, l'animazione e le immagini sono mezzi che appartengono a un mondo conosciuto dai giovani e quindi di facile approccio. Alcune tecniche che usano l'immagine in movimento e il racconto possono facilitare il tutor nel lavoro con i ragazzi perché riescono a coinvolgerli portandoli a nuove esplorazioni, elaborazioni, nuove forme di comunicazione. Di seguito alcune proposte:

- animazione cinematografica per lavorare sul riconoscimento di emozioni proprie e altrui;
- animazione cinematografica per lavorare su differenti punti di vista e prospettive;
- cineforum per conoscere il linguaggio cinematografico e usarlo come strumento di lettura della realtà e non essere fruitori passivi;
- visione di un film che attraverso la catarsi cinematografica ci permetta di lavorare sulla storia comune dei ragazzi e delle ragazze.

Bibliografia

- Amerio, P. (2000), *Psicologia di Comunità*, Il Mulino.
- Angelucci Cominazzini, M., *Teoria e tecnica del Linguaggio cinematografico*, Edizioni FICC.
- Berne, E. (1968), *A che gioco giochiamo*, Milano, Bompiani.
- Demetrio, D. (1999), *Il gioco della vita*, Milano, Guerini e Associati.
- Demetrio, D. (2001), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.
- Donati, P. (1956), *Teoria relazionale della società*, Milano, Angeli.
- Donati, P., Folgheraiter, F. (1991), *Teoria e pratica del lavoro sociale di rete*, Trento, Centro studi Erikson.
- Maguire, L. (1999), *Lavoro sociale di rete*, Erikson.
- Montesarchio, G., Marzella, E. (2018), *Novantanove giochi. Per la scuola, il teatro, l'azienda... il gruppo*, Milano, F. Angeli.
- Pesci, G. (2004), *Percorso clinico, aiuto alla persona*, Roma, Magi Educazione.
- Pulito, M. (2003), *Identità come processo ermeneutico: Paul Ricoeur e l'Analisi Transazionale*, Roma, Armando Editore.
- Rondolino (2000), *Storia del cinema*, Roma, Il Mulino.
- Sanicola, L. (2009), *Dinamiche di rete e lavoro sociale*, Napoli, Liguori.
- Senatore, I. (2001), *Curare con il cinema*, Centro Scientifico Editore.
- Sunderland, M. (2011), *Disegnare le relazioni*, Trento, Erickson.
- Zani, B., Palmonari, A. (1956), *Manuale di psicologia della comunità*, Il Mulino.

9. Il portalistino

Il portalistino è uno strumento dalla duplice funzione, amministrativa e educativa, a disposizione dei tutor e dei care leavers pensato per favorire l'acquisizione di strategie per:

- organizzare i documenti personali;
- gestire il denaro (pianificazione delle spese, apertura e gestione di un conto bancario, apprendere strategie per monitorare le spese);
- controllare e gestire il tempo.

Il portalistino è quindi diviso nelle seguenti tre parti.

Gestione della documentazione

Partendo dalla sua principale funzione di contenitore di documenti, può aiutare a *organizzare la documentazione* che in struttura o famiglia affidataria veniva conservata dagli adulti. L'obiettivo è avere la documentazione ordinata e facilmente consultabile con un metodo consigliato fino a quando i care leavers non avranno individuato il loro personale metodo di conservazione dei documenti. Altresì quello di tenere traccia, per quanto possibile, delle attività svolte dall'avvio del progetto per favorire la consapevolezza del cambiamento, sottolineare i successi e agire così sull'autoefficacia percepita.

Ad esempio potrebbe contenere:

- progetto di autonomia;
- contratto d'affitto;
- documentazione della banca;
- documentazione sanitaria varia;
- attestati di partecipazione;
- dichiarazioni di frequenza (volontariato o tirocinio);
- foto di attività particolari;
- articoli, ecc.

Gestione economica

Il portalistino aiuterà i care leavers a pianificare e tenere traccia dell'uso del proprio budget.

Essere autonomo, infatti, vuol dire anche saper gestire gli aspetti economici della vita quotidiana, fare i conti con il proprio "portafoglio" e con le spese necessarie per soddisfare i bisogni di tutti i giorni come mangiare, vestirsi, pagare le bollette, pagare l'affitto, ma anche con le spese per raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati e definiti nel progetto: conseguire la patente di guida, frequentare un corso, pagare le spese universitarie, ecc.

Indubbiamente la gestione economica è un aspetto molto impegnativo ma usare il portalistino è una soluzione per alleggerire questo lavoro.

Il portalistino contiene una griglia con un *prospetto economico* e una tabella per il *bilancio delle spese*:

- il *prospetto economico* mostra quali sono le disponibilità medie mensili e quindi, per esempio, aiuta a calcolare quanto è possibile spendere per il pagamento delle bollette oppure per gli alimenti. Potrà essere utile nel primo periodo per aiutarli ad orientarsi e riflettere su come stare “dentro le spese”;
- il *bilancio mensile delle spese*, inserendo gli importi degli acquisti nelle diverse voci di spesa, permetterà di fare un confronto con le spese realmente affrontate e sarà l’occasione per capire cosa ha funzionato e cosa no.

Prospetto economico								
MESE DI	Abitare	Spese alimentari	Istruzione/ Università/ Formazione	Mobilità	Spese personali	Salute e benessere	Altro (specificare)	Totale
<i>Spese previste nel tuo progetto di autonomia</i>								
TOTALE								

Bilancio delle spese								
MESE DI	Abitare	Spese alimentari	Istruzione/ Università/ Formazione	Mobilità	Spese personali	Salute e benessere	Altro (specificare)	Totale
<i>Spese sostenute nel tuo progetto di autonomia</i>								
TOTALE								

Gestione del tempo

Un valido aiuto nell’organizzazione personale può essere l’uso di un calendario settimanale, mensile o annuale facilmente consultabile. Può essere inserito nel portalistino oppure posizionato dove sia maggiormente visibile.

L’obiettivo è facilitare il passaggio da una situazione strutturata a una, inizialmente, destrutturata verso la definizione di una nuova organizzazione personale.

9. Il portalistino

Utile nella gestione del tempo, per rispettare le scadenze, fare fede agli impegni presi e programmarne di nuovi.

Di seguito degli esempi di calendario settimanale, mensile e annuale.

Calendario settimanale

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica

Calendario mensile - Gennaio 2025

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

Calendario annuale - 2025

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
1 M	1 S	1 S	1 M	1 G	1 D	1 M	1 V	1 L	38 1 M	1 S	1 L	40
2 G	2 D	2 D	2 M	2 V	2 L	23 2 M	2 S	2 M	2 G	2 D	2 M	
3 V	3 L	3 L	3 G	3 S	3 M	3 G	3 D	3 M	3 V	3 L	45 3 M	
4 S	4 M	4 M	4 V	4 D	4 M	4 V	4 L	37 4 G	4 S	4 M	4 G	
5 D	5 M	5 M	5 S	5 L	19 5 G	5 S	5 M	5 V	5 D	5 M	5 V	
6 L	6 G	6 G	6 D	6 M	6 V	6 D	6 M	6 S	6 L	41 6 G	6 S	
7 M	7 V	7 V	7 L	7 M	7 S	7 L	28 7 G	7 D	7 M	7 V	7 D	
8 M	8 S	8 S	8 G	8 D	8 M	8 M	8 V	8 L	37 8 M	8 S	8 L	50
9 G	9 D	9 D	9 M	9 V	9 L	24 9 M	9 S	9 M	9 G	9 D	9 M	
10 V	10 L	7 10 L	11 10 G	10 S	10 M	10 G	10 D	10 M	10 V	10 L	46 10 M	
11 S	11 M	11 M	11 V	11 D	11 M	11 V	11 L	33 11 G	11 S	11 M	11 G	
12 D	12 M	12 M	12 S	12 L	20 12 G	12 S	12 M	12 V	12 D	12 M	12 V	
13 L	13 G	13 G	13 D	13 M	13 V	13 G	13 M	13 S	13 L	42 13 G	13 S	
14 M	14 V	14 V	14 L	14 M	14 S	14 L	25 14 G	14 D	14 M	14 V	14 D	
15 M	15 S	15 S	15 M	15 G	15 D	15 M	15 V	15 L	38 15 M	15 S	15 L	51
16 G	16 D	16 D	16 M	16 V	16 L	20 16 M	16 S	16 M	16 G	16 D	16 M	
17 V	17 L	8 17 L	12 17 G	17 S	17 M	17 G	17 D	17 M	17 V	17 L	47 17 M	
18 S	18 M	18 M	18 V	18 D	18 M	18 V	18 L	31 18 G	18 S	18 M	18 G	
19 D	19 M	19 M	19 S	19 L	21 19 G	19 S	19 M	19 V	19 D	19 M	19 V	
20 L	4 20 G	20 G	20 D	20 M	20 V	20 G	20 M	20 S	20 L	43 20 G	20 S	
21 M	21 V	21 V	21 L	17 21 M	21 S	21 L	30 21 G	21 D	21 M	21 V	21 D	
22 M	22 S	22 S	22 M	22 G	22 D	22 M	22 V	22 L	39 22 M	22 S	22 L	52
23 G	23 D	23 D	23 M	23 V	23 L	20 23 M	23 S	23 M	23 G	23 D	23 M	
24 V	24 L	9 24 L	13 24 G	24 S	24 M	24 G	24 D	24 M	24 V	24 L	48 24 M	
25 S	25 M	25 M	25 V	25 D	25 M	25 V	25 L	30 25 G	25 S	25 M	25 G	
26 D	26 M	26 M	26 S	26 L	22 26 G	26 S	26 M	26 V	26 D	26 M	26 V	
27 L	5 27 G	27 G	27 D	27 M	27 V	27 D	27 M	27 S	27 L	44 27 G	27 G	
28 M	28 V	28 V	28 L	18 28 M	28 S	28 L	31 28 G	28 D	28 M	28 V	28 D	
29 M		29 S	29 M	29 G	29 D	29 M	29 V	29 L	40 29 M	29 S	29 L	1
30 G		30 D	30 M	30 V	30 L	27 30 M	30 S	30 M	30 G	30 D	30 M	
31 V		31 L	14	31 S		31 G	31 D	31 M	31 V		31 M	

Il portalistino può essere consegnato ai ragazzi e alle ragazze contenente esclusivamente copia cartacea del proprio progetto di autonomia, la tabella con il prospetto economico e la tabella per il bilancio delle spese. L'obiettivo di questa scelta è dargli forma insieme perché ne comprendano l'uso, ne conoscano i contenuti e soprattutto perché diventi un'occasione che favorisca la relazione col tutor.

L'impostazione organizzativa di tenere i conti su carta, anziché su un foglio elettronico, di stampare un calendario su cui appuntare scadenze e appuntamenti invece di usare la sveglia del cellulare, è stata scelta poiché permette di vedere e toccare, aiuta a riflettere e favorisce l'autodisciplina, potenziando l'intelligenza pratica legata alla formazione di un'azione o di un uso ripetuto che si traduce in una conoscenza o prassi.

9.1 Presentazione ai ragazzi e alle ragazze del portalistino

Essere autonomo vuol dire anche saper gestire gli aspetti economici della vita quotidiana, fare i conti con il proprio "portafoglio" e con le spese necessarie per soddisfare i bisogni di tutti i giorni come mangiare, vestirsi, pagare le bollette, pagare l'affitto, ma anche con le spese per raggiungere alcuni degli obiettivi che ti sei prefissato: conseguire la patente di guida, frequentare un corso, pagare le spese universitarie, ecc.

Sicuramente la gestione economica e il bilancio delle spese ti potrà sembrare la parte più noiosa ed impegnativa del progetto ed effettivamente è così!!! Non lo possiamo negare. Usare un portalistino è un modo per rendere questo aspetto più leggero.

Il portalistino contiene una griglia con un *prospetto economico* e una tabella per il *bilancio delle spese*:

Il *prospetto economico* ti aiuta a capire quali sono le tue disponibilità medie mensili e quindi per esempio calcolare quanto puoi spendere per il pagamento delle bollette oppure per gli alimenti. Ti potrà essere utile nel primo periodo per orientarti e riflettere su come stare "dentro le spese". Fare un *bilancio mensile delle spese*, inserendo gli importi degli acquisti nelle diverse voci di spesa, ti permetterà di fare un confronto con le spese realmente affrontate.

Nelle cartelline trasparenti del portalistino potrai inserire tutto ciò che è relativo agli acquisti che fai, alle bollette che paghi, ecc. Se indichi su ogni pagina il mese specifico a cui ti riferisci potrai inserire gli scontrini o le fatture velocemente anche quando sei di fretta e nel momento in cui vorrai verificare le spese che hai fatto troverai tutto lì. Partendo dalla sua principale funzione di contenitore di documenti il portalistino ti può aiutare anche a *organizzare la documentazione* che fino a oggi ti veniva conservata dagli adulti: ti verrà, infatti, consegnata la tua cartella contenente la documentazione sanitaria, vecchi certificati scolastici, documenti personali e altro. Ad esempio, se aprirai un conto in banca riceverai i documenti relativi, se affitti una stanza riceverai la tua copia del contratto d'affitto. Il portalistino è una delle tante possibili soluzioni per tenere sott'occhio le spese e per avere la documentazione facilmente consultabile.

9.2 Gli strumenti del portalistino

Alleghiamo di seguito degli strumenti da inserire nel portalistino, che potranno essere personalizzati.

Prospetto economico									
MESE DI	Abitare	Spese alimentari	Istruzione/ Università/ Formazione	Mobilità	Spese personali	Salute e benessere	Altro (specificare)	Totale	
<i>Spese previste nel tuo progetto di autonomia</i>									
	TOTALE								

Bilancio delle spese								
MESE DI	Abitare	Spese alimentari	Istruzione/ Università/ Formazione	Mobilità	Spese personali	Salute e benessere	Altro (specificare)	Totale
<i>Spese sostenute nel tuo progetto di autonomia</i>								
	TOTALE							

10. Il questionario di autovalutazione a cura dei care leavers

Il questionario di autovalutazione si articola in due aree, ovvero quelle presenti all'interno del progetto individualizzato:

1. bisogni e risorse della persona;
2. ambiente.

Per ciascuna delle due aree sono presenti alcune delle principali dimensioni dell'autonomia, strettamente legate agli obiettivi generali del progetto, nello specifico:

1. per l'area *bisogni e risorse della persona* le dimensioni dell'autonomia oggetto di autovalutazione da parte dei care leavers sono: benessere e sviluppo personale; integrazione sociale e relazionale; competenze progettuali;
2. per l'area *ambiente* le dimensioni dell'autonomia oggetto di autovalutazione da parte dei care leavers sono: abilità pratiche di gestione quotidiana e responsabilizzazione.

Nella parte finale sono presenti tre domande aperte, trasversali alle aree sopra indicate.

Per rendere lo strumento maggiormente *a portata* dei ragazzi e delle ragazze, si ritiene opportuno tradurre le denominazioni delle dimensioni di ciascuna area in espressioni più *vicine* al mondo ed al linguaggio dei beneficiari. Di conseguenza: *benessere e sviluppo personale* è stato declinato in *come sto con me stesso*; *integrazione sociale e relazionale* in *come sto con gli altri*; *competenze progettuali* in *come vedo il mio futuro*; *abilità pratiche di gestione quotidiana* in *come gestisco la vita quotidiana* e *responsabilizzazione* in *come gestisco gli impegni*.

Per aiutare la consapevolezza e arricchire le domande con risposta chiusa a scelta multipla sono stati inseriti, per ciascuna dimensione, dei campi aperti, che con la presenza di una domanda stimolo, consentono al ragazzo di fare degli esempi concreti riferiti alla propria esperienza.

La tabella con i punti di forza e di miglioramento rappresenta una possibilità di individuare gli aspetti su cui lavorare.

Le principali finalità dell'utilizzo dello strumento sono le seguenti:

- stimolare l'auto-consapevolezza dei care leavers rispetto al proprio livello di competenze possedute nelle diverse aree e dimensioni di autonomia indicate;
- incentivare la riflessione da parte dei care leavers sugli aspetti da migliorare e sugli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere;
- rilevare le motivazioni, i bisogni e le aspirazioni alla base del percorso che il ragazzo intende intraprendere.

10.1 Modalità di compilazione

Il presente questionario di auto-valutazione dovrà essere compilato dalla ragazza o dal ragazzo poco prima o nel momento dell'avvio del progetto di autonomia (T0).

La compilazione avverrà in modalità online in forma privata da parte del ragazzo, il quale potrà essere supportato dagli operatori nella eventuale chiarificazione di alcune domande, se necessario, e nella comprensione generale della valenza del questionario, ma garantendone la compilazione autonoma.

La scheda sarà proposta alla ragazza o al ragazzo anche a metà percorso (T1 e T2) e in uscita (T21), al fine di raccogliere elementi utili a valutare i possibili cambiamenti attivati. I questionari intermedi e finale avranno una struttura grossomodo analoga al questionario di entrata, pur con adattamenti ed integrazioni di domande tipiche per la fase.

Ciascun care leavers potrà compilare il questionario accedendo con le proprie credenziali, che gli saranno fornite dall'équipe multidisciplinare, a ProMo.

Questo permetterà all'assistenza tecnica, come anche agli operatori, di verificare l'avvenuta compilazione, o meno, del questionario da parte del ragazzo, anche senza rendere visibile il contenuto delle risposte tramite apposita funzione del sistema informativo.

Allo stesso tempo, l'utilizzo del sistema informativo consentirà di rendere accessibile il questionario anche in momenti successivi, con la possibilità di collegare e confrontare le informazioni al tempo T0, T1, T2 e T21.

Di seguito viene presentata la guida di presentazione per il beneficiario e la versione cartacea del questionario che verrà trasposto in modalità online, compilabile da PC come anche da tablet o cellulare.

Nella versione cartacea sono evidenziati gli item che cambieranno in funzione del tempo in cui verrà compilato il questionario, mentre nella versione on line compariranno gli item corrispondenti al T0, T1, T2 e T21.

10.2 Guida per i beneficiari del progetto

Questo questionario è stato pensato per aiutarti a capire quali abilità e quali obiettivi hai già raggiunto e su quali aspetti è importante continuare a lavorare per migliorare o per imparare cose nuove. Non ci sono giudizi o punteggi rispetto ai livelli che scegli o a quello che scrivi, per cui sentiti libero o libera di esprimere quello che pensi e senti! :)

Per la compilazione, ti chiediamo di scegliere il livello che secondo te rappresenta meglio la tua situazione, da "molto" a "per niente".

In ogni area puoi fare un esempio che ti aiuta a individuare in modo concreto un aspetto importante acquisito o in cui senti di aver bisogno di aiuto.

Alla fine del questionario troverai una tabella in cui ti chiediamo di provare a sintetizzare almeno 2 punti di forza (gli aspetti che ti sembrano più positivi) e 2 punti da migliorare per ciascuna area: questo potrà aiutarti ad avere più chiari gli aspetti su cui concentrarti nel tuo progetto per l'autonomia.

Nelle tre domande finali c'è uno spazio dedicato alle tue riflessioni e a quello che avrai voglia di raccontare. Potrai anche, se vuoi, lasciare qualche commento e/o osservazione liberi.

Le tue risposte non saranno lette dall'équipe che ti segue (la piattaforma dove è inserito il questionario non lo permette) ma, se tu vorrai, potrai condividerle con l'équipe come e quando ritieni opportuno al fine di predisporre il tuo progetto per l'autonomia.

Entrando con le tue credenziali in ProMo troverai un video-fumetto in cui alcuni e alcune care leavers, che hanno partecipato alla Sperimentazione prima di te, ti aiutano a capire l'importanza del questionario di autovalutazione.

Le informazioni inserite saranno utili, in forma anonima, anche per valutare la Sperimentazione a favore dei care leavers a livello nazionale. Al seguente link puoi trovare informazioni più precise sul trattamento dei dati: [Informativa privacy](#)

Riempendo questa scheda si presume che tu sia d'accordo con il trattamento dei tuoi dati in forma aggregata.

Grazie per la tua collaborazione!

10.3 Questionario di autovalutazione

Coorte _____

Io sono:

maschio femmina transgender

Anno di nascita: |_|_|_|_|_|

Nella mia esperienza sono stato accolto/a:

in famiglia affidataria in struttura residenziale

Titolo di studio: licenza media qualifica professionale diploma

Come sto con me stesso/a	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Mi prendo cura di me stesso/a?				
Sono in grado di riconoscere le cause di un malessere e di rivolgermi ad un medico o una specialista?				
Mi prendo cura della mia alimentazione?				
Mi prendo cura dei miei oggetti e dei miei capi di abbigliamento?				
Chiedo aiuto se ho bisogno o mi trovo in difficoltà?				
Oggi sono consapevole dei motivi dell'allontanamento dalla mia famiglia di origine?				
T0 - Il percorso in comunità o in affidamento mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?				
T1 - Il progetto di autonomia mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?				
Sono consapevole dei miei successi e delle mie capacità?				
Sono consapevole delle difficoltà ancora da affrontare?				
Ho fiducia in me stesso/a?				
Sono in grado di riconoscere le mie emozioni?				
Sono in grado di comunicare le mie emozioni e stati d'animo?				
Riesco a gestire le emozioni negative (ad esempio la rabbia o la tristezza)?				
Sono in grado di accettare i "no"?				

Un obiettivo che ho raggiunto e per cui sono fiero/a di me stesso/a è:

10. Il questionario di autovalutazione a cura dei care leavers

Come sto con gli altri	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
T0 - Nel percorso in comunità e/o in affidamento ho costruito delle relazioni positive con le mie figure adulte di riferimento (educatori, genitori affidatari, assistente sociale, famiglia d'appoggio ecc.)?				
Attualmente ho mantenuto dei rapporti relazionali con le figure che mi avevano seguito durante il percorso in comunità/ affidamento?				
T1 - Ho instaurato una relazione positiva con il mio tutor per l'autonomia?				
T1 - I rapporti con l'assistente sociale e con le altre figure coinvolte nel progetto per l'autonomia sono stati positivi in questo anno del percorso?				
T1 - Ho instaurato delle relazioni positive con gli altri ragazzi/e che come me sono coinvolti in un progetto per l'autonomia?				
Attualmente ho degli amici coetanei di cui mi fido?				
Attualmente i rapporti con la mia famiglia di origine sono migliorati?				
Attualmente ho delle persone di riferimento su cui posso contare?				
Ho delle relazioni significative nell'ambito scolastico e/o lavorativo?				
Ascolto il punto di vista degli altri?				
Esprimo il mio punto di vista?				
Nelle situazioni di conflitto sono in grado di confrontarmi in modo costruttivo con gli altri?				
Riesco a stare in gruppo con gli altri e a collaborare con loro per realizzare obiettivi comuni?				

La/e persona/e su cui conto di più in questo momento è/sono (non indicare il nome, ma il ruolo, ad esempio: parenti, amici, educatori, tutor, ecc.)?:

Perché

Come vedo il mio futuro	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Sono in grado di pormi obiettivi concreti e realizzabili?				
Riesco a dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere?				
Finora ho raggiunto dei buoni risultati scolastici e/o formativi?				
Riesco a organizzare da solo gli impegni della scuola?				
Finora ho avuto delle esperienze lavorative e/o di tirocinio positive?				
Sento di aver bisogno di essere orientato/guidato a livello formativo/professionale?				
Riesco a prendere delle decisioni da solo/a?				
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto dei servizi sociali?				
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto degli educatori della comunità e/o della famiglia affidataria?				
Sento di aver partecipato alla costruzione del mio progetto per l'autonomia?				
T1 - Sento di essere stato coinvolto dai miei operatori di riferimento nelle scelte e nelle decisioni che sono state prese durante questo anno del progetto?				
Sento di avere delle passioni/ desideri da voler realizzare nel mio futuro?				

Un obiettivo per il mio futuro su cui vorrei essere aiutata/o è:

Come gestisco la vita quotidiana	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Sono in grado di cucinare e di preparare dei pasti da solo/a?				
Sono in grado di fare la spesa alimentare in modo autonomo?				
Sono in grado di curare la pulizia dei miei spazi personali e dei locali in comune?				
Riesco ad utilizzare in modo adeguato i principali elettrodomestici (ad esempio: lavatrice; forno; ferro da stiro, ecc.)?				
Riesco a utilizzare da solo i principali canali di ricerca di un alloggio (siti internet, annunci, riviste, agenzie, ecc.)?				
Sono in grado di distribuire in modo adeguato il tempo a disposizione nelle diverse attività che svolgo (studio, lavoro, tempo libero, sport, ecc.)?				
Conosco i servizi/uffici presenti nel territorio (comune, azienda sanitaria, poste, ecc.) e la loro funzione?				
Sono capace di gestire delle pratiche burocratiche da solo/a (es. pagare una bolletta, prenotare una visita medica, ecc.)?				
Sono in grado di utilizzare i mezzi pubblici per spostarmi in autonomia nel territorio?				
Riesco a stare in gruppo con gli altri e a collaborare con loro per realizzare obiettivi comuni?				

Una cosa della vita quotidiana in cui mi sento sicura/o è:

Come gestisco gli impegni	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Porto a termine gli impegni presi?				
Rispetto gli appuntamenti presi con i servizi di riferimento (ad esempio servizi sociali, tutor, ecc.)?				
Sono puntuale nel rispetto degli orari (scuola, lavoro, tempo libero)?				
Riesco ad evitare persone e luoghi rischiosi per il mio percorso di vita?				
Sono in grado di distribuire in modo ragionato ed appropriato le risorse economiche a disposizione?				
Ricordo eventuali debiti/insolvenze da saldare?				
T0 - Ho/ho avuto delle esperienze di gestione autonoma del denaro in comunità/affidamento?				
T1 - Sono stato in grado in questo anno del progetto di gestire in modo adeguato le somme di denaro a disposizione?				
Ho svolto/svolgo attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc.)?				
Se non ho svolto attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc.) e mi proponessero di farlo, sarei disponibile?				

La cosa che mi preoccupa di più nella gestione dei miei impegni è:

10. Il questionario di autovalutazione a cura dei care leavers

In base alle risposte che hai inserito puoi provare a descrivere i due più importanti punti di forza che senti di avere per ciascuna area e i due aspetti un po' più critici che senti di dover migliorare.

	Punti di forza	Punti da migliorare
Come sto con me stesso/a	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
Come sto con gli altri	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
Come vedo il mio futuro	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
Come gestisco la vita quotidiana	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
Come gestisco regole ed impegni	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____

T0 - Quali sentimenti provo/ho provato al compimento della maggiore età?

T0 - Quali sono le motivazioni per intraprendere il progetto per l'autonomia?

T1 - In quali aspetti della mia vita penso di essere diventato più autonomo in questo anno del progetto?

T1 - Che cosa non è eventualmente andato come avrei voluto in questo anno del progetto?

Quali sono i miei desideri per il futuro?

Eventuali commenti o osservazioni libere

11. Piano di valutazione

Il monitoraggio e la valutazione sono parte integrante della Sperimentazione stessa. La logica sottostante alle attività guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione come opportunità trasformative e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali nelle realtà locali.

Gli strumenti finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata del progetto verranno utilizzati in modo articolato e differenziato nel corso dei cinque anni. Sia il monitoraggio che la valutazione, oltre che permettere un'analisi complessiva e specifica del Progetto, vanno intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi. La valutazione e il monitoraggio sono condotti attraverso tecniche e strumenti che permettono di raccogliere informazioni sia quantitative sia qualitative. Ogni regione aderente al Progetto ha il compito di coordinare gli ambiti territoriali per garantire la raccolta e la trasmissione all'assistenza tecnica nei tempi previsti dei dati e delle informazioni richieste, sia finalizzate all'azione di monitoraggio che di valutazione. Il monitoraggio e la valutazione valorizzano, necessariamente, il punto di vista collettivo dei beneficiari e, a tal fine, sono programmati incontri decentrati di condivisione e scambio delle esperienze.

L'assistenza tecnica sostiene e accompagna i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte. Al termine di ogni annualità, l'assistenza tecnica elabora un report di approfondimento e di riflessione sul processo e sugli esiti delle progettualità per il livello locale e per quello nazionale. I report sono resi disponibili sul sito della Sperimentazione nell'ottica di promuovere una riflessione comune sulle attività e sugli esiti delle azioni svolte; gli esiti del Progetto sono condivisi e analizzati anche con il contributo dei diretti interessati, ovverosia i ragazzi e le ragazze care leavers. Le finalità generali della valutazione sono:

- identificare quali sono i cambiamenti prodotti grazie all'intervento messo in atto rispetto ad alcuni obiettivi individuati come prioritari nel Progetto;
- dotare gli attori di strumenti in grado di produrre contenuti informativi che ne facilitino il confronto e la riflessione critica, mettendo a disposizione risultati documentati e visibili del percorso progettuale;
- diffondere la cultura della valutazione fra i partecipanti al progetto (operatori, beneficiari, attori dei tavoli interistituzionali, équipe multidisciplinari, ecc.) per esplicitare e migliorare le esperienze, gli interventi e le pratiche realizzate.

La valutazione riguarderà molteplici dimensioni:

- a livello *macro* il funzionamento del lavoro di rete (raccordi inter-istituzionali e sovraorganizzativi);
- a livello *meso* l'attuazione del Progetto e il funzionamento della sua struttura di *governance* (raccordo tra tutor ed équipe, coinvolgimento nella progettazione del ragazzo, ecc.);
- a livello *micro*: contenuti e modalità degli interventi (implementazione ed efficacia degli interventi).

Per ciascuna delle dimensioni indicate il processo valutativo consentirà di individuare risultati conseguiti, punti di forza ed eventuali nodi critici, con la possibilità di rimodulare in itinere alcuni aspetti ritenuti significativi.

A livello *macro* le domande di ricerca sono le seguenti:

La Sperimentazione:

- ha favorito un ampliamento della rete finalizzata all'accompagnamento all'autonomia dei care leavers?
- ha modificato la capacità di lavoro degli spazi inter-istituzionali impegnati sul tema?
- ha favorito il dialogo, il confronto e la cooperazione tra il servizio sociale, i settori dell'area sociosanitaria, del lavoro, della formazione, dell'istruzione, del diritto allo studio, e del terzo settore del territorio?
- ha favorito la partecipazione attiva alla rete dei beneficiari?
- ha potenziato i servizi sui territori?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nella rete di supporto all'accompagnamento all'autonomia dei care leavers;
- verificare i cambiamenti nel grado di sinergia tra i vari attori (dei servizi e del privato sociale) impegnati sul tema;
- verificare i cambiamenti nella capacità di costruire spazi di condivisione e co-progettazione;
- verificare i cambiamenti delle politiche attive di inclusione sociale sui territori;
- verificare i cambiamenti in relazione al coinvolgimento dei beneficiari attraverso gli organismi di partecipazione attiva (Youth Conference).

A livello *meso* le domande di ricerca sono le seguenti:

- il Progetto ha favorito il lavoro di confronto e dialogo all'interno dell'équipe?
- il Progetto ha modificato il coinvolgimento dei beneficiari nella progettazione nel proprio percorso di autonomia?
- il Progetto ha favorito la creazione di un lavoro di rete fra i vari soggetti coinvolti?
- il Progetto ha potenziato la rete sociale e di adulti significativi per i beneficiari?
- il tutor ha favorito la motivazione nei beneficiari nell'intraprendere e realizzare un percorso di autonomia?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nella promozione di pratiche inclusive e di *empowerment* dei care leavers;
- verificare i cambiamenti nella capacità di lavorare in équipe multidisciplinare;
- rilevare il livello di motivazione iniziale e di benessere in itinere, durante il percorso, dei care leavers;
- verificare i cambiamenti nel grado di coinvolgimento dei servizi e del terzo settore nel supporto alla realizzazione dei progetti di autonomia.

A livello *micro* le domande di ricerca sono le seguenti:

- il progetto per l'autonomia ha favorito il percorso di autonomia del ragazzo?
- il progetto ha creato una rete di supporto efficace?
- il progetto ha favorito il raggiungimento degli obiettivi di autonomia prefissati?
- il progetto ha potenziato il senso di autostima e autoefficacia nel beneficiario?
- il tutor ha favorito la motivazione nei beneficiari per intraprendere un percorso di autonomia e ha accompagnato/affiancato in modo efficace i care leavers durante l'intero percorso?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nel percorso di autonomia del ragazzo;
- verificare il livello di raggiungimento, da parte dei ragazzi, degli obiettivi condivisi nel progetto di autonomia ed il processo che si è innescato;
- rilevare il livello di auto-consapevolezza da parte dei ragazzi del percorso svolto e degli obiettivi raggiunti, del processo ed eventuali difficoltà incontrate;
- rilevare il grado di soddisfazione reciproca della dimensione relazionale e di supporto instaurata tra care leavers e tutor ed eventuali criticità.

Gli strumenti di valutazione verranno somministrati in vari momenti durante l'anno e alcuni di essi ripetuti nel corso dei cinque anni del progetto.

In particolare:

1. Il monitoraggio della *governance*

- schede periodiche dei tutor nazionali a livello regionale e di ambito;
- verbali degli incontri dei tavoli regionali.

2. Il monitoraggio dei progetti individuali

- progetti per l'autonomia;
- scheda di monitoraggio/verifica periodica del progetto per l'autonomia.

3. La valutazione della Sperimentazione da parte dei soggetti coinvolti:

- questionario di autovalutazione per il beneficiario (T0, T1, T2 e T21);
- schede di valutazione e autovalutazione per tutor;
- questionari di valutazione per referenti regionali, referenti di ambito, tutor per l'autonomia e mentor;
- focus group con care leavers;
- focus group con operatori.

Strumento	Tempo di somministrazione	Chi compila/invia	Modalità di raccolta
Scheda di rilevazione dello stato di attuazione della Sperimentazione a livello regionale e di ambito	In occasione dei monitoraggi regionali e di quelli locali	Tutor nazionale	Online
Resoconto degli incontri dei Tavoli regionali	In occasione dei Tavoli regionali	Tutor nazionale	Online
Resoconto degli incontri dei Tavoli locali	In occasione dei Tavoli locali	Tutor nazionale	Online
Progetti per l'autonomia	Raccolti per ogni coorte al T0	Équipe multidisciplinare	Online
Schede di monitoraggio/verifica periodica del progetto per l'autonomia	Aggiornamento semestrale	Équipe multidisciplinare	Online
Questionario di autovalutazione per il beneficiario	T0, intermedio 1 (T1), intermedio 2 (T2) e finale (T21)	Beneficiario	Online
Resoconto delle Youth conference locali e delle Youth conference regionali	In occasione delle YCL e delle YCR	Tutor per l'autonomia	Online
Resoconto delle attività di gruppo informali	In occasione delle attività	Tutor per l'autonomia	Online
Questionario di autovalutazione per tutor	T0, intermedio 1 (T1) e finale (T2)	Tutor per l'autonomia	Online
Questionari di valutazione per referenti regionali, referenti di ambito, assistenti sociali, tutor per l'autonomia, mentor	Annuale	Referenti regionali, referenti di ambito, assistenti sociali, tutor per l'autonomia, mentor	Online
Focus group con care leavers	Annuale	AT nazionale	

